Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 16 novembre 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9473 nuova serie Fondazione 1881

IL MINISTRO DELL'INTERNO ESPONE AL SENATO LA STRATEGIA CONTRO LA VIOLENZA

Cossiga: nello stato democratico nessuno spazio per il terrorismo

Dopo l'analisi del grave problema le proposte operative - Il dibattito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Il governo nutre la profonda convinzione politica che leggi eccezionali non siano necessarie e non intende richiederle al Parlamento. E' assolutamente necessario, però, approvare rapidamente, e questa sollecita approvazione il governo richiede, il pacchetto di proposte che fanno parte degli accordi di maggioranza, per attribuire allo Stato i mezzi necessari e sufficienti per fronteggiare l'attuale situazione sul piano organizzativo e su quello delle norme penali e di procedura penale».

«Non è certo intenzione del governo e della comunità politica e civile voler criminalizzare il dissenso nel suo complesso, né i singoli gruppi di dissenzienti, anche se indirizzati all'oltranzismo. La nostra società libera, democratica e pluralistica ha spazi per il dissenso perché sa che esso è stato ed è testimonianza, garanzia di libertà, stimolo critico alla coscienza dei singoli. Ma non può e non deve avere spazio alcuno il ribellismo e la violenza e, peggio ancora, il terrorismo, non solo perché si pongono contro le leggi della Repubblica e contro la pace civile, ma perché si muovono contro le vere esigenze del progresso e della libertà. Per questo l'azione di prevenzione e di repressione sarà selettiva e articolata, ma ferma e pronta per bloccare e vanificare un disegno che è contro lo stato, contro chi vuole essere garantito nella sua libertà, chi vuole dissentire pacificamente e costruttivamente».

In queste affermazioni, formulate ieri sera al Senato dal ministro dell'interno Francesco Cossiga, sta il senso della strategia che il governo, intende adottare nei confronti del terrorismo. La relazione del ministro dell'interno (80 cartelle dattiloscritte per la cui lettura ha impiegato circa due ore) ha dato avvio ad un intenso e teso dibattito, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi politici, che si concluderà domani con un voto dell'assemblea su un documento dei sei partiti dell'arco costituzionale.

Cossiga ha esordito soffermandosi sul problema della criminalità comune (sequestro di persona, rapina e violenze minori) ed ha sostenuto, alla luce di dati statistici, che la situazione italiana, in questo settore, è analoga a quella degli altri paesi occidentali.

«Ma il problema più grave in questo momento — ha aggiunto — è quello dell'ordine pubblico in generale, e cioè, da un lato, quello del terrorismo e, dall'altro, quello della violazione dell'ordinato svolgimento della vita civile nelle nostre città».

Dopo aver sottolineato che il terrorismo dell'«ultrasinistra» «non ha niente a che vedere con le posizioni dei partiti e dei movimenti tradizionali della sinistra europea, e si fonda sul presupposto che in Italia vi sia una crisi tale delle strutture sociali, economiche e politiche da rendere possibile un mutamento violento delle istituzioni», Cossiga ha detto che «la Democrazia Cristiana è il soggetto politico più esposto e di maggior peso, allo stesso modo di come il soggetto politico principale, in Germania, viene identificato nel governo guidato dal cancelliere Schmidt».

Le azioni terroristiche messe in atto negli ultimi tempi, ha sottolineato quindi Cossiga svolgendo un'analisi particolareggiata del fenomeno, «rispondono ad una strategia che mira ad innescare un processo di reazione e di controreazione per far precipitare l'equilibrio politico su cui si regge il nostro paese. Il disegno è velleitario — ha detto Cossiga — ma lucido».

«Il vile, persistente e programmato attacco alla DC in Italia ha anche una certa corrispondenza nella Germania occidentale, con il sequestro Schleyer e prima ancora con il sequestro del cristiano-democratico Lorenz, col dirottamento dell'aereo della Lufthansa. C'è però una specificità nel nostro paese. Essa è rappresentata dal fatto che le brigate rosse e gli altri gruppi eversivi sono la punta di un iceberg più grosso. Esso infatti — ha detto Cossiga — trovano una comunanza in un più vasto movimento che esprime gli stessi giudizi politici dei documenti di gruppi terroristici clandestini».

Cossiga ha quindi sottolineato che alla fenomenologia dell'ordine pubblico in Italia sono interessati movimenti di massa a tre diversi livelli: il primo è quello che coinvolge masse di studenti universitari, di studenti medi, di disoccupati organizzati; il secondo è quello della cosiddetta «autonomia»; il terzo è quello di una «fascia intermedia» costituita da movimenti politicamente organizzati di cui è spesso evidente la saldatura con i precedenti. «Ma va denunciata anche — ha affermato Cossiga — l'esistenza di una minaccia di estrema destra. Non si tratta di fantasie».

E vediamo ora, in particolare, le proposte operative del governo, illustrate da Cossiga, per la lotta contro il terrorismo.

SERVIZI DI SICUREZZA. Essi saranno «uno strumento prezioso» ed entreranno in funzione, in base alla nuova legge varata dal governo, il 23 novembre prossimo.

RIFORMA DELLA POLIZIA. «Bisogna mirare — ha detto Cossiga — al rinnovamento dell'istituzione e dell'addestramento per una maggiore professionalizzazione del servizio, all'adeguamento dei moduli operativi».

LEGGI ALL'ESAME DEL

Placido Cesareo

Continua in 2.a pagina

Unanimità del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo fa appello alla solidarietà dei partiti dell'intesa a sei per ottenere pieno appoggio all'azione preventiva e repressiva della violenza politica e criminalità comune. La gravità del fenomeno è ormai da tanto, troppo tempo sotto gli occhi di tutti, ma proprio ieri il ministro dell'interno ne ha dato ulteriore conferma con un dettagliato quanto impressionante rapporto illustrato prima al governo e poi al Senato.

Il consiglio dei ministri ha dato la sua adesione unanime alla relazione di Cossiga. I vari ministri intervenuti nel dibattito (Anselmi, Pedini, Malfatti, Marcora, Vittorino Colombo, Donat Cattin, Lattanzio, Stammati), non hanno fatto osservazioni specifiche sul contenuto della relazione. La grande maggioranza ha sottolineato soprattutto l'aspetto politico del problema dell'ordine pubblico. Alcuni ministri hanno posto l'accento sulla necessità di responsabilizzare il PCI su due o tre problemi prioritari del momento.

Lattanzio ha sottolineato l'esigenza di adeguare l'azione preventiva e repressiva alle diverse tecniche che usano i terroristi, ora preparando i loro piani nelle carceri, ora puntando sulla più efferata violenza. Per questo Lattanzio ha rilevato la necessità di sviluppare anche l'infiltrazione nelle file del terrorismo.

Il governo non ha preso decisioni per quanto riguarda la costituzione dei nuovi servizi di sicurezza e la nomina dei titolari. Lo farà in una successiva seduta, che si terrà dopo il 24 novembre, giorno in cui la legge di riforma approvata dal Parlamento entrerà in vigore.

Si è accennato al problema di possibili candidature, ma il presidente del consiglio ha fatto capire di ritenere prematura la cosa. Il ministro Pedini ha difeso la posizione del questore di Roma, Migliorini. Del resto lo stesso ministro dell'interno, nella lunga esposizione fatta ieri pomeriggio al Senato, ha dato una interpretazione dei fatti che certamente non è di censura per l'operato del questore.

Fonti ufficiose hanno smentito le voci secondo le quali si sarebbero formati in consiglio dei ministri, due schieramenti: uno a favore e uno contro il questore di Roma. E' confermata, perciò, la notizia secondo la quale il governo non ha intenzione di accogliere la richiesta comunista di sostituire il questore di Roma. Numerosi ministri hanno apprezzato la documentazione presentata da Cossiga sui collegamenti internazionali di terrorismo. Pedini, tra l'altro, ha detto che basta porre attenzione a quello che il terrorismo sta facendo in Germania, in Francia, e in Italia, per rendersi conto che ci sono alcune centrali internazionali che hanno interesse a minare l'Europa.

La relazione Cossiga è piaciuta anche ai senatori d.c., tuttavia questi ultimi, avrebbero desiderato una presa di posizione del governo più definita nella materia scottante della sindacalizzazione delle forze di polizia.

Il capogruppo della DC, Piccoli, in un'intervista, ha confermato che la DC non vuole leggi eccezionali, ma debbono essere ricostituiti i servizi di sicurezza «perché senza informazioni si ha un aumento di repressione che nessuno auspica e noi non la vogliamo.

Roberto Perugini

Roma — Minic ricevuto dal Capo dello Stato, al Quirinale, dopo gli incontri politici con Forlani alla Farnesina (Telefoto Ansa)

QUESTA SERA ITALIA E INGHILTERRA SI GIOCANO LA QUALIFICAZIONE AI MONDIALI

A Wembley pensando all'Argentina

Londra — Benetti e Gentile guidano la pattuglia azzurra durante l'allenamento di ieri sera allo stadio Wembley (Telef. UPI)

Centomila a Wembley, ma quanti davanti ai televisori stasera, per Italia-Inghilterra? L'avvenimento sportivo è grande di quelli che coivolgono l'interesse di chiunque, senza dover professare fede calcistica di antica data o comunque radicata. C'è tutta una leggenda dietro Wembley, dietro le sfide «impossibili» lanciate in azzurro al calcio britannico, nel passato.

La fortezza invulnerabile, prima difesa con uno splendido isolamento, è già caduta, in una partita non ufficiale, quattro anni fa, esattamente il 14 novembre 1973, con un gol dell'isontino Capello, forzatamente divenuto «storico». Stavolta si gioca per una posta molto elevata, prestigiosa: la qualificazione per i campionati del mondo in Argentina, nel prossimo giugno.

L'Italia, guidata dal friulano Bearzot (sarà campanilismo regionalistico, ma perché non prenderne atto, tanto più che succede al triestino Valcareggi, quasi a significare la continuità di una scuola calcistica non meno della validità «umana» della nostra gente?) gioca stavolta con il pronostico dalla sua parte. Un pronostico globale, che non riguarda solo la partita di stasera ma l'intera qualificazione. Gli azzurri hanno già un piede sull'aereo, i bianchi invece hanno speranze solo teoriche di salirvi. Ed è una battaglia ad eliminazione quella che li attende.

La classifica dice Italia, ma lo dice anche la compattezza presente della nostra compagine rispetto a quella avversaria, buttata nella mischia con la forza della disperazione, in formazione inedita, proprio perché non ha nulla da perdere. L'Italia ha il vantaggio psicologico che oggi può anche perdere di misura; l'Inghilterra invece deve assolutamente vincere, e con largo punteggio, perché l'Italia ha ancora davanti a sé una partita, quale valvola di sicurezza da utilizzare, mentre i britannici di Greenwood oggi chiudono il ciclo di qualificazione.

Il leone britannico, maestro di foot-ball nel passato, ha perso gli artigli e sta per cedere la corona. Forse proprio da stasera, almeno nei rapporti fra Italia e Inghilterra, il foot-ball incomincerà a chiamarsi calcio.

D. d. R.

Tv e radio

L'appuntamento davanti ai teleschermi è per le 20.40 (seconda Rete) per la telecronaca diretta a colori. La radiocronaca va in onda sul secondo programma alle 20.30.

DOPO LA MASSICCIA PROTESTA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Cresce la pressione sindacale sul governo: sciopero generale?

La minaccia rilanciata da Lama durante la grande manifestazione di Napoli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Imponenti manifestazioni in tutta Italia, ieri, per lo sciopero generale di quattro ore degli otto milioni di lavoratori dell'industria: accanto a metalmeccanici, chimici, edili, alimentaristi e tessili, hanno partecipato allo sciopero gli autoferrotranvieri (anch'essi per quattro ore), i poligrafici (esclusi gli addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa), gli elettricisti dell'Enel, i gasisti e gli addetti agli acquedotti, il personale docente e non docente dell'università.

I motivi di questa nuova agitazione si ricollegano al crescente malcontento dei lavoratori per la mancanza di soluzioni, da parte del governo e del padronato, capaci di contrastare le tendenze recessive che minacciano i livelli di occupazione e accrescono il numero dei disoccupati. In molti posti di lavoro si sono svolte assemblee, mentre decine di migliaia di lavoratori hanno dato vita a manifestazioni in tutta Italia; fra le più imponenti quella di Napoli, culminata in un comizio dei segretari generali della federazione unitaria, Lama, Macario e Benvenuto.

I temi dei loro discorsi hanno ricalcato quelli ribaditi ultimamente dalle riunioni della segreteria Cgil - Cisl - Uil a proposito della «messa in stato d'accusa» della politica economica del governo: gli esponenti sindacali hanno sollecitato una soluzione delle vertenze ancora aperte in molti settori industriali, la rapida attuazione della legge sul Mezzogiorno e della legge di ristrutturazione industriale, e l'approvazione di misure per la riorganizzazione delle aziende a partecipazione statale.

Nel corso del comizio è stato anche precisato che lo sciopero dei lavoratori dell'industria è solo la prima fase di una più vasta e generale iniziativa dei movimento sindacale, che potrebbe sfociare in una massiccia serie di agitazioni di tutte le categorie, destinata a concludersi con il minacciato sciopero generale. Il segretario generale della Cgil, Lama, ha ricordato che, se dal prossimo incontro con il governo, previsto per la prossima settimana, non sortiranno risultati concreti, allo sciopero dell'industria e a quelli dei braccianti (24 novembre), dei chimici (1.o dicembre), e dei metalmeccanici (2 dicembre), seguiranno «altre azioni più massicce, non escluso lo sciopero generale».

Benvenuto, da parte sua, ha sottolineato che il sindacato «per quanto attento agli sviluppi della situazione politica, deve riprendere a pieno titolo la sua iniziativa di lotta», ed ha aggiunto che la risposta del movimento sindacale «non è solo di protesta: abbiamo fatto delle proposte precise, alle quali attendiamo risposta, così come siamo pronti a confrontarci con le controparti sui problemi che esse pongono».

Anche Mattina, segretario generale della Flm, parlando a Savona, ha sostenuto che «si deve arrivare a uno sciopero generale, che imponga al governo nuove scelte di politica economica».

In diverse città, in margine alle manifestazioni sindacali si sono verificati incidenti più o meno gravi, attizzati da giovani dell'ultrasinistra e autonomi: a Padova si sono avuti scontri con la polizia, conclusisi con quattro feriti; episodi di intolleranza anche a Napoli, Genova Bologna e Bari (quasi sempre risoltisi con scambi di pugni calci e ingiurie tra gli attivisti dell'estrema sinistra e gli appartenenti al servizio d'ordine dei sindacati). Più seri i tafferugli avvenuti a Torino, durante il comizio del segretario generale della Flm, Bentivogli, il quale è stato aspramente contestato; mentre la manifestazione era in corso, un commando di giovani ha fatto irruzione nella sede della Flm torinese, bloccando le impiegate presenti e scrivendo sui muri, con bombolette spray, slogan e frasi come «Abbasso il governo» e «Venduti».

G. L.

Aperta la «Biennale»

VENEZIA — Avvio a sorpresa, ieri, della «Biennale del dissenso»: al programma ufficiale, con il convegno dedicato ai «Momenti storici del dissenso» e con l'inaugurazione di tre mostre d'arte, si è aggiunta la presentazione, da parte del presidente Carlo Ripa di Meana, di un messaggio di denuncia inciso su nastro, inviato dal leader dei «dissidenti» sovietici, Andrei Sakarov. Lo stesso Ripa di Meana è successivamente partito per Belgrado, per consegnare al capo-delegazione italiano alla conferenza europea un elenco con i nomi degli artisti e degli studiosi dei paesi dell'Est invitati a partecipare alla Biennale e non autorizzati a partire; evidentemente, la speranza è che, da Belgrado, venga lanciato un appello che non risulti inascoltato. (Maggiori particolari in II pagina).

Nella telefoto Ansa, Ripa di Meana (al centro) tra il «dissidente» russo Neizvestnji e il segretario del PSI Craxi.

PIENA CONVERGENZA DI VEDUTE TRA FORLANI E MINIC A ROMA

Impegno alla tutela dell'ambiente nella zona franca prevista da Osimo

Del delicato problema si occuperà un'apposita commissione italo-jugoslava

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'atmosfera che ieri ha circondato, alla Farnesina, l'ultima «manche» dei colloqui tra i ministri degli esteri di Italia e Jugoslavia, Forlani e Minic, va — a nostro giudizio — molto al di là delle definizioni (clima «amichevole e molto costruttivo», «ferma volontà comune» ecc.) lette nel comunicato ufficiale congiunto; l'impressione è che la cordialità che ha caratterizzato la visita romana del responsabile della diplomazia jugoslava, più che sfociare nella solita dichiarazione di «buone intenzioni», abbia già propiziato l'avvio di «rapporti marcianti in concreto su un binario comune». Alla luce degli accordi di Osimo, Italia e Jugoslavia hanno aperto un nuovo capitolo nella storia della cooperazione economica, sociale e scientifico-culturale, capitolo innestato in un più ampio e importante contesto qual è quello della Comunità europea.

Di nuovo, rispetto ai temi trattati nella prima giornata dei colloqui tra Minic e Forlani, ieri non c'è stato granché; i due ministri degli esteri hanno ripreso l'esame dei grossi temi dell'attualità internazionale, mentre «a latere» le rispettive delegazioni si cimentavano nel dettaglio della cooperazione economica bilaterale. Proprio a questo riguardo, si è espressa da ambo le parti la soddisfazione per le convergenze emerse in alcune decisioni operative.

Di notevole interesse, tra queste, quella riguardante l'aspetto «ecologico» in merito all'attuazione dei punti previsti dall'accordo di Osimo. Minic e Forlani hanno riconosciuto concretamente l'importanza che riveste il problema della tutela dell'ambiente nella zona franca, concordando l'insediamento (a dicembre) di una 16.a commissione che si riunirà a Venezia e che avrà il compito specifico di studiare il tipo di industrie più idonee a essere installate nelle zone previste dall'accordo. L'azione di questa commissione mista sarà svolta in tandem con quella del gruppo di studio incaricato della lotta agli inquinamenti dell'Adriatico. In questo frangente, l'Italia — che dispone di tecniche più aggiornate — metterà risultati acquisiti, conoscenze e strumenti a disposizione degli esperti jugoslavi.

Corollario d'obbligo alla panoramica sui problemi di confine, l'analisi (anche se generale) della politica in atto da parte dei due paesi nei confronti delle reciproche minoranze etniche; al riguardo sono state valutate positivamente tutte le iniziative, quelle prese e quelle in fase di elaborazione, tendenti all'incremento delle relazioni culturali e scientifiche, attraverso i canali dell'informazione scolastica, radiotelevisiva, editoriale.

Se in campo bilaterale non sembrano più sussistere motivi di contrasto (anzi, i rapporti si sono incanalati su una strada di aperta e ampia cooperazione), anche per quanto concerne la panoramica internazionale i punti di contatto fra Italia e Jugoslavia risultano numerosi: non a caso la dichiarazione congiunta, stilata al termine degli incontri, parla di una «grande coincidenza di vedute su tutti i temi discussi, non ultimo in ordine di importanza quello del disarmo». Al riguardo, si è detto, esiste una comune piattaforma, in vista dell'assemblea speciale delle Nazioni Unite del prossimo maggio-giugno a New York.

La stessa convergenza si è poi registrata sui temi relativi al Medio Oriente e alla conferenza di Belgrado per l'attuazione degli accordi di Helsinki, che si sta sviluppando positivamente anche in seguito all'appianamento delle polemiche tra le due superpotenze. Minic, quindi, non ha mancato di riprendere il discorso (peraltro importantissimo) sulla CEE, per rinnovare il «grazie» jugoslavo all'Italia per l'opera fattiva e costante di stimolo svolta dal nostro Paese, in seno alla Comunità, a favore della Repubblica federativa

La visita ufficiale del ministro Minic si è praticamente conclusa ieri, a fine mattinata, dopo gli incontri di «cortesia» con il Presidente Leone e il presidente del consiglio Andreotti. Nel corso della serata, Minic ha incontrato il presidente del Senato, Fanfani (per restituire la visita recentemente fatta da Fanfani nella capitale jugoslava), e il presidente della Camera Ingrao. Oggi, per Minic, il programma è solo turistico; domani, l'incontro con Paolo VI, e poi la partenza.

Alberto Castagna

In 15.a pagina:

Begin estende ai capi arabi l'invito a venire in Israele

DELEGAZIONE ITALIANA in visita all'URSS

MOSCA — Una delegazione di nove scienziati italiani, capeggiata dal prof. Ernesto Quagliarelli, ha presenziato ieri a una seduta straordinaria della accademia sovietica delle scienze per il sessantesimo anniversario della rivoluzione di ottobre. Un portavoce della ambasciata italiana ha riferito che il gruppo conta di visitare un istituto di biochimica a Pushkino, trenta chilometri da Mosca. Alcuni componenti della delegazione andranno anche a Novosibirsk, in Siberia.

I colloqui che la delegazione del Consiglio nazionale delle ricerche italiano sta avendo coi russi mirano a sondare modi attraverso cui approfondire la collaborazione in campo scientifico in base all'accordo del 1975. Secondo il portavoce, le delegazione italiana firmerà un protocollo aggiuntivo dell'accordo al termine della visita, venerdì prossimo.

BERGAMO: I NUOVI GERMI AGGRAVANO IL DRAMMA DEI BIMBI AFFETTI DA DEFICIENZE CARDIACHE

Doppia battaglia sul fronte del cuore

BERGAMO — *La notizia dell'epidemia che ha provocato la morte di tre bambini cardiopatici dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e che tiene sospesa ad un filo la vita di altri due, ha dato inevitabilmente la stura ad una serie di polemiche e di interrogativi sul centro cardio-chirurgico diretto dal prof. Parenzan.*

Sono puntualmente arrivate le accuse di inadeguatezza delle strutture e allo stesso prof. Parenzan è stato rimproverato di non dedicarsi completamente al centro da lui diretto, essendo medico a tempo definito e non a tempo pieno. Parenzan, dal canto suo, ha chiamato in causa l'assessorato alla sanità della regione Lombardia, che non ha assegnato alcun contributo al centro stesso.

Oltre alle polemiche, numerosi sono gli interrogativi che la vicenda pone dal punto di vista scientifico.

L'epidemia è stata causata da un enterobatterio che si trova abitualmente nel nostro organismo. Si tratta di un germe della flora saprofitica che vive a spese di altri germi nel nostro corpo senza essere dannoso all'uomo. La sua virulenza però è stata moltiplicata dall'azione dei farmaci ed ha trovato facile preda negli organismi debilitati dei bambini ammalati.

Non è un fenomeno nuovo: è già accaduto in ospedali attrezzatissimi degli Stati Uniti e di altri paesi d'Europa, più avanzati del nostro nel campo dell'assistenza medica Esso è dovuto, paradossalmente, al progresso che la medicina ha compiuto in questo secolo.

Infatti mentre sono stati sconfitti, grazie ai farmaci, microbi che provocavano la malattia e la morte di molti pazienti, si è sviluppata una flora batterica nuova, altamente patogena. Per cui anche negli ospedali più sofisticati dal punto di vista delle attrezzature si può morire, causa questi nuovi germi portatori di malattia.

Contro di essi si può lottare andando per tentativi: ecco quindi giungere a Bergamo nuovi tipi di antibiotici con i quali si cerca di sconfiggere il male. Ma è difficile che possano dare risultati immediati: molto (forse tutto) dipende dalla resistenza degli organismi dei due bimbi sospesi tra la vita e la morte. Ed è infatti probabile che il più grandicello dei due, Davide Pompoli, di 4 anni, riuscirà ad uscirne, mentre poche sono le speranze per Alfio Leonardi, che ha soltanto 11 mesi.

Se le cause dell'epidemia sono queste — in proposito il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero ha intenzione di incaricare dell'indagine un'équipe medica — le polemiche vengono a perdere la loro ragion d'essere. Il fatto cioè che i germi dell'epidemia siano stati ritrovati un po' d'appertutto nel centro non ha molto significato poiché è evidente che contro di essi non si può lottare, o si può farlo soltanto parzialmente, al livello in cui sono attualmente le conoscenze mediche in questo campo. Viene invece ad assumere rilievo il vero scandalo che sta dietro alla vicenda dei piccoli morti a Bergamo: cioè la situazione dei cardiopatici nel nostro paese.

Chi ha la sfortuna di nascere in Italia con una malformazione cardiaca non sa infatti se potrà essere curato. Nel nostro paese esistono soltanto pochi centri come quello bergamasco, per lo più in cliniche private. Molti dei bimbi ammalati debbono recarsi all'estero per essere operati e si possono facilmente immaginare con quanti sacrifici da parte delle famiglie. Il resto è condannato a morire. In cifre, questo «resto» oscilla sulle quattromila unità.

E' questa l'amara constatazione che sta dietro al caso di Bergamo, dove, comunque, un notevole numero di cardiopatici (5-600 l'anno) viene strappato alla morte, in un ospedale che non è modernissimo (la costruzione è del 1930) ma che, vista questa casistica, si è dimostrato adeguato.

Ritornando alla vicenda dell'epidemia, la situazione a Bergamo è di attesa sull'esito delle cure che vengono prodigate ai due bimbi sopravvissuti. Da Lucerna e da Roma sono giunti due antibiotici, l'uno dei quali è stato però scarsamente sperimentato e l'altro sembra essere non adatto al caso in questione. Tutto rimane dunque legato alle capacità di recupero dei piccoli pazienti.

Intanto rimangono in lista d'attesa duemila bambini, ed altrettante famiglie nell'angoscia. A Bergamo si ritiene che entro la settimana il reparto riprenderà la sua attività, con il ritorno dei bambini trasferiti altrove e con una ventina di interventi operatori.

Nella serata di ieri, sulla questione si è pronunciato il consiglio di amministrazione del nosocomio, il quale — in un comunicato — delinea un piano di potenziamento del centro. Per l'immediato futuro, nella nota si menziona la creazione di una «zona filtro» da collocare prima della sala operatoria, per una maggiore sicurezza immunologica. Il comunicato conclude con una difesa dell'operato del centro e con l'istituzione di una commissione, formata da tre studiosi di malattie infettive, provenienti da Brescia, Milano e Pavia, che indagherà sulle cause dell'epidemia.

Pierluigi Sabatti

Bilancia dei pagamenti: forte attivo in ottobre

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa, nel mese di ottobre, con un attivo di 868 miliardi di lire: lo ha reso noto la Banca d'Italia, in base a dati ancora provvisori. nell'ottobre dello scorso anno, la bilancia dei pagamenti si era chiusa, invece con un passivo di 140 miliardi di lire.

Con il mese di ottobre, è il quinto mese consecutivo in cui la bilancia dei pagamenti chiude in attivo: nei primi dieci mesi del 1977, così, i conti valutari dell'Italia con l'estero hanno raggiunto un «surplus» di 1643 miliardi di lire, contro il deficit di 1914 miliardi di lire, che si era accumulato dal gennaio all'ottobre del 1976.

La Banca d'Italia ha anche reso noto che, nel mese di ottobre, la posizione debitoria netta sull'estero delle aziende di credito è peggiorata di tre miliardi di lire. E' migliorata, per contro, per 871 miliardi di lire, la posizione debitoria della banca d'Italia e dell'ufficio italiano dei cambi.

LA RIUNIONE SUGLI ENTI LOCALI PORTA A UN CHIARIMENTO RECIPROCO

Distensione fra comunisti e socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non molto fattivo sul piano pratico ma politicamente significativo: questo il senso dell'incontro di ieri tra la delegazione comunista e quella socialista per un esame della situazione degli enti locali con particolare riferimento ai problemi della finanza locale, dell'attuazione della legge 382 e dell'ordinamento delle autonomie locali. Per oltre tre ore i comunisti Pajetta, Cossutta, Cervetti, Pavolini e Napolitano hanno avuto l'occasione di scambiare con gli esponenti socialisti Manca, Lauricella, Aniasi e Signorile le rispettive opinioni sul vasto problema degli enti locali ma hanno potuto, soprattutto, verificare fino a che punto la coalizione di sinistra è in grado di camminare di pari passo sia nelle giunte locali sia nel delicato percorso della vita politica nazionale.

Non poche polemiche hanno guastato ultimamente i rapporti tra i due partiti e quella di ieri era una buona occasione per sanarli o per arrivare a una aperta frattura, così come è accaduto il mese scorso in Francia. Su molti punti di interesse politico sono rimaste le divergenze di sempre ma la collaborazione tra comunisti e socialisti si è rafforzata. Lo stesso Cossutta, rappresentante della linea «dura» del PCI, nel dare un giudizio positivo dell'incontro, ha rilevato che «l'unità tra comunisti e socialisti è la base fondamentale della nostra azione politica, una unità che non è chiusa in se stessa, che è aperta alle più larghe collaborazioni e alle più larghe intese, perché di questo, mi pare, ha bisogno il paese».

Il riferimento a un governo di coalizione, che accomuni tutte le forze democratiche dell'arco costituzionale, non è casuale: sta a indicare il peso politico che il PCI ha voluto dare a questo incontro. Le due delegazioni d'altronde hanno riconfermato in un comunicato congiunto diramato al termine della riunione il giudizio positivo sulla «collaborazione politica tra comunisti e socialisti che dopo il 15 giugno del '75 si è sviluppata e rafforzata in tutto il paese, e sui risultati complessivi che sono stati raggiunti» e hanno convenuto di riprendere ulteriori incontri per individuare altri punti concreti sul vasto problema delle autonomie locali.

Sulla questione specifica i comunisti hanno ribadito nel corso dell'incontro la loro posizione nei confronti della presenza democristiana nelle giunte: «Nessun rimprovero circa la partecipazione dei socialisti a giunte delle quali non facciamo parte — ha detto Cossutta — gli esponenti del PSI hanno convenuto con noi che non c'è nessun proposito di privilegiare i rapporti con la DC da parte del PCI; c'è un impegno preciso a rendere adeguate le soluzioni, tutte le soluzioni ai problemi reali del Paese».

La posizione socialista sul problema degli enti locali è stata illustrata da Manca, che ha confermato, ovunque sia politicamente e numericamente possibile, la linea delle maggioranze e delle giunte di sinistra. Manca ha, invece, espresso la preoccupazione che il PCI stabilisca un rapporto privilegiato con la DC «in omaggio ad una strategia politica nazionale». Per Manca «il PSI ritiene che il rapporto prioritario e privilegiato debba realizzarsi innanzitutto tra i partiti che compongono la maggioranza di sinistra.

«E' su questa base — ha continuato Manca — che può essere portato avanti, particolarmente sul terreno programmatico, un dialogo costruttivo con l'opposizione, senza pensare di trasferire meccanicamente situazioni nazionali in sedi locali che hanno problemi diversi e specifici. Una diversa linea di comportamento porta alla confusione politica, al ritardo nell'attuazione del programma, e, in definitiva, indebolisce le giunte di sinistra».

G. L.

Roma — Un momento della riunione di ieri fra PCI e PSI (Telefoto AP)

LE INDAGINI SU EPISODI AVVENUTI NELLE CASERME DI ALCUNE CITTA'

Spiccati i mandati di cattura contro 89 «proletari in divisa»

Accuse di associazione a delinquere e di istigazione a disobbedire alle leggi
Fra gli imputati i due figli di Taviani e l'ex deputato radicale Cicciomessere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giuseppe ed Elide Taviani, figli dell'ex ministro Paolo Emilio, Roberto Cicciomessere, ex segretario del partito radicale e Marcello Galeotti, ex direttore del quotidiano «Lotta Continua»: sono quattro delle ottantanove persone contro le quali il giudice istruttore, Antonio Alibrandi, nell'ambito della inchiesta giudiziaria sui «proletari in divisa» (PDI) ha emesso un mandato di cattura che reca la data dell'11 novembre scorso. Le accuse contestate sono associazione per delinquere e associazione svolgente attività diretta ad istigare i militari a disobbedire alle leggi».

Nel prendere i gravi provvedimenti al termine di questa fase dell'istruttoria che ha per oggetto le indagini sulla distribuzione all'interno ed all'esterno delle caserme di varie città italiane di volantini per indurre i militari a non obbedire ai loro superiori, il dottor Alibrandi è andato oltre le richieste che, nel momento della formalizzazione, aveva fatto il pubblico ministero, Giorgio Santacroce. Questo magistrato, infatti, pur conscio della gravità degli addebiti, aveva sollecitato l'incriminazione degli esponenti di «Lotta Continua», del «Manifesto», dei «radicali» e di altre formazioni di sinistra con mandato di comparizione.

La consegna dei mandati di cattura all'ufficio politico per le notifiche è stata preceduta nei giorni scorsi, dalla emissione di ottantanove mandati di perquisizione allo scopo di accertare la presenza nelle abitazioni delle persone poste sotto accusa di corpi di reato. Sull'esito di tali controlli, però, viene mantenuto il riserbo. l'iniziativa del magistrato romano è l'ultima nell'ambito dell'inchiesta iniziatasi due anni fa, allorché all'autorità giudiziaria fu riconosciuta la competenza ad indagare su episodi avvenuti in diverse città italiane.

I primi episodi avvennero a Bolzano, allorché per protestare per il rancio o per altre questioni riguardanti la vita militare, cominciarono una serie di manifestazioni. Gli interventi della polizia militare permisero di sequestrare manifestini ritenuti oltraggiosi perché contenenti inviti a disobbedire alle leggi, ai superiori e a creare caos all'interno delle caserme. Poiché gli episodi furono diversi ed avvennero anche a Roma, prevalse l'opinione che dovesse essere la magistratura romana ad occuparsi globalmente della questione e le indagini furono affidate al pubblico ministero Giorgio Santacroce.

Nell'estate scorsa il magistrato della pubblica accusa, ritenuto concluso il suo compito ed essendo necessarie ulteriori ed approfondite indagini, decise di inviare gli atti all'ufficio istruzione, formulando il capo di imputazione e sollecitando l'emissione del mandato di comparizione.

Per il solo fatto di aver partecipato all'associazione per delinquere gli imputati rischiano una condanna che va da uno a cinque anni di reclusione, mentre nei casi più gravi la pena va da due a sette anni. Per quanto riguarda, invece l'istigazione dei militari a disobbedire alle leggi, il codice punisce il reato con la condanna da uno a tre anni. Poiché tra gli imputati vi sono dei militari, costoro sono anche soggetti al codice militare di pace.

La conferma della notizia dell'emissione dei mandati di cattura ha provocato, dopo quelle dei giorni scorsi, diverse prese di posizione delle organizzazioni alle quali gli imputati sono legati. Tra l'altro la segreteria di «Lotta Continua» ha sottolineato «l'estrema gravità» di una montatura giudiziaria che tende a riesumare e rivitalizzare, in un momento ritenuto politicamente favorevole ad ogni iniziativa repressiva, un vecchio procedimento con il quale si vuol colpire, oggi come allora, l'attività di critica e di lotta in favore di una democratizzazione dei corpi militari ed il diritto di organizzazione democratica dei soldati e di tutti i militari». Anche la «Lega degli obiettori di coscienza» si è schierata a fafore di Roberto Cicciomessere «e di altri compagni rei di essersi battuti per la libertà e il rispetto dei diritti costituzionali dei miliari, servendosi unicamente di strumenti non violenti».

Sergio Geraldini

SARA' ABOLITA la soprattassa pro-Friuli

ROMA — Verrà abolita la soprattassa «pro Friuli» sulle giocate del Totocalcio, Totip ed Enalotto. In questo senso si è espressa a Montecitorio la commissione bilancio che ha fornito un parere favorevole all'abolizione della norma, introdotta con il decreto legge del 18 settembre 1976 n. 648, che prevede l'istituzione di una tassa di 25 lire a giocata. La decisione della commissione bilancio ha rilievo perché rappresenta un «parere vincolante» alla commissione finanze e tesoro competente in via primaria.

POSITIVI I RISULTATI DELLA RIUNIONE

Equo canone: presto una bozza definitiva

Superate alcune divergenze sul tema specifico dell'indicizzazione - A giorni in Parlamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nuova riunione, ieri mattina, del comitato ristretto, che sta portando avanti le trattative sulla legge che introduce l'equo canone. Nel vertice della scorsa settimana, ricordiamolo, si era raggiunto un sostanziale accordo sui tre punti della legge che presentavano maggiori contrasti: monte fitti, indicizzazione e tasso di rendimento dell'immobile. Già nel corso della riunione svoltasi in mattinata, si erano verificate alcune divergenze sulla procedura per l'indicizzazione.

Le forze di sinistra chiedono che l'indicizzazione al 75 per cento sul costo della vita avvenga in 6 anni e abbia inizio non prima di 2 anni (1980); la DC, appoggiata da repubblicani, socialdemocratici e liberali, insiste perché l'indicizzazione avvenga contestualmente all'entrata in vigore dell'equo canone; inoltre, alcune opinioni differenti si sarebbero registrate anche sulla gradualità con cui attuare l'indicizzazione.

Una dichiarazione del d.c. Bausi, che fa parte della delegazione che conduce le trattative in seno al comitato ristretto, sottolinea queste difficoltà: «Il momento principale della discussione svoltasi oggi per l'equo canone è stato quello relativo alle modalità di indicizzazione. Su tale punto — ha detto Bausi — si sono constatate profonde differenziazioni, in quanto, da parte socialista e di alcuni componenti della delegazione comunista, si chiedono lunghi periodi di attesa prima dell'inizio dell'indicizzazione, la DC e, con diverse motivazioni, PRI, PSDI e PLI insistono, invece, affinché il provvedimento sia definito in modo corretto e non ingannevole, insistendo con l'agganciamento immediato dell'equo canone al valore attuale della moneta».

In serata, invece, una schiarita: secondo il segretario dell'Uppi, avv. Mannino, «Siamo giunti alla svolta decisiva sull'equo canone. Tra pochi giorni, infatti, potrebbe esserci già pronta una bozza di accordo complessivo sull'intera legge tale da consentire una rapida approvazione da parte del Parlamento. Ha detto Mannino: «Nei giorni scorsi abbiamo espresso il nostro giudizio critico sulla parte economica su cui però, nonostante l'accordo di massima, riteniamo che nulla sia ancora compromesso per i piccoli proprietari per cui sarà possibile dare un giudizio definitivo quando si passerà all'esame dei coefficienti correttivi.

«Abbiamo però la sensazione che la parte normativa sarà positiva per i piccoli proprietari. Nell'incontro di ieri con i responsabili della direzione del PSI abbiamo avuto assicurazione e aspettiamo di riceverle anche dagli altri partiti, che almeno su quattro punti la legge sarà decisamente favorevole ai piccoli proprietari: 1) una sollecita procedura di rilascio dell'alloggio in tempi brevi per giusta causa e in particolare per i casi di necessità del proprietario o dei parenti stretti; 2) le spese condominiali poste a carico dell'inquilino; 3) esenzioni fiscali dei piccoli proprietari; 4) contributi per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio esistente.

R. R.

RIUNIONE A SEI sulla finanza locale

ROMA — Un ampio esame dei problemi della finanza locale è stato fatto ieri in una riunione dei sei partiti della non sfiducia a piazza del Gesù. Sono intervenuti Galloni, Signorello, Gargani per la DC; Aniasi, Manca, Signorile per il PSI; Napolitano e Fanti per il PCI; Terrana per il PRI; Biondi per il PLI; Nicolazzi del PSDI e i ministri Pandolfi, Stammati e Morlino.

Com'è noto, il 31 dicembre prossimo, viene a cessare il regime transitorio della finanza locale. In attesa del disegno di legge di riforma, c'è l'esigenza di un provvedimento ponte che garantisca ai comuni e alle province i mezzi e gli strumenti necessari per l'impostazione dei bilanci del '78.

La relazione previsionale e programmatica precisa in 13.500 miliardi la spesa da autorizzare per il '78 a favore degli enti locali. In concreto, però, si prevedono per gli enti locali entrate proprie per 2.300 miliardi e trasferimenti dallo stato per 4.500 per un totale di 6.800 miliardi. C'è perciò una differenza di 6.700 miliardi.

I problemi esaminati nella riunione di ieri sono stati, dunque, i seguenti: 1) come colmare la differenza tra le necessità finanziarie minime degli enti locali e le attuali disponibilità reali; 2) restituire agli enti locali una capacità in positiva attraverso la creazione di una nuova imposta unica che dovrebbe nascere sulla base della soppressione dell'Ilor e dell'Invim; 3) l'ipotesi della legge stralcio in attesa della riforma organica: 4) il d.d.l. di riforma generale. (R.R.)

LA LISTA DEI 500

Si proclama estranea la dirigenza del Banco di Roma

ROMA — I componenti la direzione centrale del Banco di Roma hanno emesso un comunicato in cui è detto che «di fronte ad asserite presunte responsabilità del Banco nella nota vicenda riguardante un documento su cui sta indagando la magistratura, sentono il dovere di indicare alla pubblica opinione l'assoluta estraneità del Banco stesso.

«Infatti, il documento di cui ampiamente parlano gli organi d'informazione, è dichiaratamente di emanazione estranea e concernente rapporti estranei al Banco di Roma, in quanto relativo a conti di deposito accesi presso una banca estera».

I componenti la direzione centrale inoltre «esprimono la ferma fiducia che l'autorità giudiziaria accerti eventuali singole responsabilità che, comunque, ove esistenti, non potranno, in nessun caso, intaccare la tradizionale immagine del Banco: immagine che nei decenni si è sempre espressa attraverso il corretto comportamento di tutte le sue strutture e degli uomini che le compongono ai diversi livelli».

APERTA CON UN'INIZIATIVA A SORPRESA DEL PRESIDENTE L'ESPOSIZIONE A VENEZIA

Ripa di Meana porta a Belgrado il «dissenso» della Biennale 77

Reca un appello per gli artisti e gli studiosi dell'Est ai quali è stato rifiutato il visto
Inaugurazione con un convegno e tre mostre

VENEZIA — La «Biennale del dissenso» si è aperta ieri pomeriggio, a Venezia, con il convegno dedicato ai «momenti storici del dissenso»; con tre mostre d'arte (quella sovietica: «Una prospettiva non ufficiale»; quella della grafica cecoslovacca dal 1965 al 1975; quella di libri, riviste, manifesti, fotografie, videotapes e «samizdat») e, infine, con la proiezione di un film, «La confessione» di Costa Gravas, preceduta da un incontro con Arthur London, autore del soggetto. Al programma ufficiale si è aggiunto, inatteso, un messaggio di Andrej Sakarov, «Premio Nobel» sovietico. Era inciso su nastro (come sia giunto — a Venezia non lo si è voluto dire) ed è stato trascritto in italiano.

Ieri sera (ed anche questa è stata un'iniziativa a sorpresa) il presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, è partito per Belgrado, per consegnare al capo della delegazione italiana che partecipa alla conferenza per l'applicazione dell'accordo di Helsinki un elenco con i nomi di quanti (artisti e studiosi), residenti nei paesi dell'Est e invitati a partecipare alla «Biennale 77», non sono stati autorizzati a partire: la speranza è che, da quella sede, venga lanciato un appello che non risulti inascoltato.

Al convegno «Libertà e socialismo: momenti storici del dissenso», cominciato nell'ala napoleonica, ha introdotto il tema dei lavori Ripa di Meana. «Ci è stato rimproverato — ha detto il presidente della Biennale — di aver scelto il termine "dissenso". Certo, esso non spiega tutto, è pieno di contraddizione, ma la stessa polemica suscitata sottolinea l'importanza che ci si trovi qui per discuterne in molti». «Ma che cos'è questo dissenso culturale in quella parte del mondo che, con sommaria semplificazione, si indica in Unione Sovietica ed Europa dell'Est» si è chiesto Ripa di Meana.

Ed ha aggiunto: «Abbiamo cercato di capire quali sono le interpretazioni, le fonti, le condizioni, il senso e l'importanza di questo "dissenso culturale". Abbiamo cercato di studiare, per quanto è stato possibile, nelle diverse realtà dei diversi paesi, qual è la situazione delle varie discipline artistiche, della ricerca scientifica, dell'espressione creativa. Abbiamo riflettuto sulla storia del dissenso, sulle sue diverse tappe e forme. Vogliamo esplorare le condizioni dell'arte e della cultura in quella parte del mondo, studiarne i vantaggi, i successi, i problemi, gli errori, le tare e le tragedie: il "dissenso culturale", insomma — ha concluso Ripa di Meana — è al centro di molte riflessioni, non solo all'Est, ma anche all'Ovest e quest'anno, da "Charta '77", ad oggi, è dominato, nel dibattito culturale, da questo tema».

«Non poteva essere ulteriormente lasciato alle voci della propaganda di destra — ha rilevato, da parte sua, il sindaco di Venezia, il socialista Mario Rigo — l'esame sui fenomeni come quello del versante "nascosta" della cultura dei paesi socialisti, come dell'insieme dei fatti politici, economici e sociali di essi: discutere di quei fenomeni deve essere, oggi, l'impegno proprio di chi crede nella democrazia e nel socialismo, all'Est come all'Ovest». L'iniziativa della Biennale — ha ribadito Rigo — è irta di ostacoli, foriera di incomprensioni e opposizioni, ma giusta nella sua ispirazione ideale e, quindi, opportuna. Uno sforzo, quello della Biennale, che non sarà vano. «E' vero — ha concluso il sindaco di Venezia — che non basteranno appelli e difese dei diritti dell'uomo a sanare le contraddizioni dei regimi esistenti: ma noi crediamo alla capacità e alla forza dell'opinione pubblica di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla circolazione delle idee e dei fatti culturali».

Sono, quindi, cominciati i lavori del convegno, introdotti dal presidente di turno, il francese Jean Daniel. La relazione centrale, sulle «radici storiche del dissenso», è stata tenuta da Leszek Kolakowski. Sono seguite comunicazioni di Norberto Bobbio (il problema dell'opposizione politica nella critica riformistica del bolscevismo): di Piero Melograni (leninismo e società civile); Alain Besançon (menzogne e verità del leninismo); Ante Ciliga (il fallimento delle opposizioni comuniste storiche e le prospettive del dissenso post-staliniano). Il convegno, che durerà tre giorni, viene trasmesso «in diretta» con un impianto televisivo a circuito chiuso.

Le tre mostre della «Biennale» (arte sovietica «non ufficiale», grafica cecoslovacca «undici anni di ricerca» e quella di manifesti, libri e samizdat) sono state aperte ufficialmente nel tardo pomeriggio, rispettivamente al palazzetto dello sport, alla fondazione «Querini Sampalia» e presso l'«alanapoleonica» in piazza San Marco. Nella prima sono esposte circa 350 opere (tele, disegni, tempere, sculture e oggetti) oltre ad una documentazione fotografica degli artisti concettuali. Durante la mostra viene, inoltre, proiettata in continuazione una documentazione audiovisiva supplementare di circa 40 artisti che si riferisce ai principali avvenimenti ed agli ambienti della «nuova arte» sovietica, in particolare a Mosca e Leningrado.

La grafica cecoslovacca comprende oltre 100 opere di artisti di quel paese che maggiormente si sono distinti per tecnica e contenuti in questo particolare settore dell'arte visiva. La terza mostra raccoglie oltre 2500 opere e circa 700 schede dattiloscritte tra libri, riviste, manifesti ed offre un panorama della «letteratura ufficiale» nei paesi dell'Est, importanti inediti di «samizdat» ed una serie di rare fotografie. Vengono esposte anche molte riviste del «dissenso», da quelle pubblicate a Mosca, Praga e Varsavia a quelle edite all'estero.

Da Mosca giunge un primo commento delle «Izvestia»: «La farsa di Venezia è cominciata», scrive il quotidiano sovietico. Dopo aver detto che Ripa di Meana ha invitato a Venezia «i rappresentanti del cosiddetto "dissenso", cioè i rinnegati politici dei paesi socialisti che vagabondano ora ai margini del mondo capitalistico», il giornale sovietico si chiede «quale cultura possono portare questi rinnegati? In cosa possono gareggiare se non nell'espressione dell'odio e della collera nei confronti della loro ex-patria, del socialismo, nell'impudenza delle loro calunnie e delle loro menzogne?». «Ripa di Meana è riuscito a riunire una piccola compagnia di emigrati-pagliacci» scrive poi il giornale. Le «Izvestia» aggiungono che Ripa di Meana ha violato «senza tante cerimonie» lo statuto della Biennale «convocando una discussione sul programma nello stesso giorno in cui veniva già stampato in tipografia».

Messaggio di Sakarov

Mosca — Andrei Sakarov in una recente immagine (Tel. Ansa)

VENEZIA — Ripa di Meana ha fatto ascoltare la voce di Andrei Sakarov, incisa su nastro: «Desidero ringraziare la Biennale per l'invito rivoltomi a parteciparvi. Soltanto un pensiero libero e senza pregiudizi e liberi buoni sentimenti — ha detto il "Nobel" sovietico — possono indicarci la via per uscire dall'intricato groviglio dei problemi del nostro tempo. La limitazione della libertà di pensiero, ovunque essa abbia luogo, è una minaccia per tutta l'umanità (cito a memoria le parole del Premio Nobel per la pace, Martin Luther King).

«I paesi socialisti stanno oggi al centro dei problemi mondiali. Per questo sono particolarmente intollerabili quelle violazioni alla libertà di creazione e di opinione che vi si verificano, limitazioni che, purtroppo, noi tutti conosciamo. Ed è estremamente importante che oggi se ne discuta. Nel campo della scienza, al quale appartengo per professione, la pressione ideologica dello stato non si esercita in forma esplicita, ma è operante il generale anti-intellettualismo del sistema, lo scadimento delle tradizioni e dell'istruzione, la sua smilitarizzazione e burocratizzazione, il basso livello ideologico della gioventù, il suo isolamento dall'ambiente culturale mondiale, la discriminazione ideologica e nazionale.

«La situazione — dice ancora Sakarov nel suo messaggio — è ancora peggiore nel campo dell'arte e delle scienze umanistiche: la pressione diretta a palese dell'apparato partitico-statale uccide in germe tutto quanto è fresco e limpido. Mi auguro che la Biennale faccia emergere tutta la tragicità della vita creativa nei paesi socialisti e mostri allo stesso tempo che nell'URSS e nei paesi dell'Europa orientale, malgrado tutto, esiste e si sviluppa una cultura non ufficiale che dà un contributo alla libera cultura di tutto il mondo. Per concludere, voglio approfittare dell'occasione per attirare la vostra attenzione sulla sorte di quei dissidenti che per le loro aspirazioni, benefiche e importanti per l'umanità, pagano il caro prezzo del carcere».

DELEGAZIONE RICEVUTA DAL PRESIDENTE DEL SENATO

Illustrati a Fanfani i problemi della stampa

Libertà di stampa e autonomia dell'Inpgi

ROMA — Per i problemi dell'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI), una delegazione di giornalisti è stata ricevuta ieri dal presidente del Senato Fanfani. La delegazione era composta dal presidente della stampa parlamentare, Gino Pallotta; dal presidente dell'Inpgi, Ettore Della Riccia; dal segretario della Fnsi, Luciano Ceschia; dal rappresentante dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Giuseppe Morello e dal consiglio direttivo della stampa parlamentare che ha preso l'iniziativa di questi colloqui. I giornalisti hanno posto in rilievo il rapporto tra la difesa della libertà di stampa e la necessaria autonomia dell'Inpgi.

Dall'esame della situazione legislativa è emerso che l'inserimento di appositi articoli nella legge sull'editoria attualmente all'esame del Parlamento rappresenta la soluzione capace di garantire l'autonomia dell'Inpgi. Il presidente Fanfani, rilevata l'importanza dei problemi posti dai giornalisti ai fini della libertà di stampa, ha detto che essi meritano la massima attenzione. Per il convegno, indetto dalla stampa parlamentare, sul tema «Libertà di stampa e autonomia dell'Inpgi», Fanfani ha detto di mettere a disposizione una sala del Senato.

Ottone a «La Repubblica» amministratore delegato

MILANO — Si è riunito ieri a Milano il consiglio di amministrazione della società editoriale «La Repubblica» con la partecipazione di due nuovi consiglieri, Piero Ottone e Lio Rubini. Il consiglio ha provveduto alla nomina del dott. Piero Ottone alla carica di consigliere delegato,

POLIGRAFICI, GIORNALAI e Fnsi sullo sciopero di fine novembre

ROMA — Le segreterie della federazione unitaria poligrafici Cgil-Cisl-Uil, della federazione unitaria giornalai Cgil-Cisl-Uil e della federazione nazionale della stampa italiana — informa un comunicato della Fnsi — si sono riunite per concordare le modalità della giornata di lotta che si svolgerà in coincidenza con lo sciopero nazionale proclamato dalle tre categorie per la fine di novembre e secondo un programma che sarà successivamente reso noto. A Roma e a Milano si svolgeranno due manifestazioni a carattere nazionale: iniziative particolari saranno organizzate a Palermo e a Cagliari.

Poligrafici, edicolanti e giornalisti sono impegnati nell'azione a difesa dell'occupazione, per una nuova politica industriale che punti al risanamento e al rinnovamento del settore — dalle imprese della carta alla distribuzione dei quotidiani e dei periodici — ampliando l'area dell'editoria e garantendo libertà e pluralismo dell'informazione. In questa direzione si muove, pur con alcuni limiti, la proposta di legge per la riforma dell'editoria.

ORIGINALE «HAPPENING» IN UN ALBERGO SOTTO GLI SGUARDI CORRUCCIATI DELLA POLIZIA

Mosca — Angelo Pezzana durante la protesta (Telefoto Ansa)

Radicale del Fuori manifesta a Mosca

Il regista Paradjanov è in carcere per il «reato» di omosessualità

MOSCA — Angelo Pezzana, esponente del partito radicale italiano, ha tenuto una dimostrazione ieri a Mosca, all'interno dell'Hiltel National, in favore degli omosessuali sovietici.

L'esponente radicale ha tenuto una conferenza stampa e poi ha passeggiato nell'atrio dell'albergo esponendo la scritta «Libertà per gli omosessuali in Urss». Non è stato fermato dalla polizia sovietica, nonostante la presenza di giornalisti e fotografi, e la manifestazione si è svolta nella massima tranquillità.

Pezzana, esponente del «Fuori» (il movimento che si batte per la liberazione degli omosessuali in Italia) ha sostenuto che l'articolo 121 del codice penale sovietico è in contrasto con gli accordi di Helsinki, e contro i diritti umani. «L'articolo 121 dice "gli atti sessuali tra uomini sono condannati con cinque anni di prigione", ha proseguito Pezzana "questo articolo è in contrasto con gli accordi di Helsinki che sono stati firmati anche dall'Unione Sovietica"».

«Questo articolo è anche in contrasto con i diritti umani perché prevede pene di 5 anni per il solo fatto di essere omosessuale», ha aggiunto l'esponente radicale «un famoso regista cinematografico, Serghiei Paradjanov, è stato condannato nel 1974 per questo articolo, ed è ancora in prigione».

La conferenza stampa di Pezzana è stata però interrotta da un dirigente dell'albergo che ha invitato il radicale e i giornalisti (in tutto dieci persone) ad abbandonare l'atrio «per far posto ad un gruppo di turisti in arrivo».

La conferenza è quindi proseguita nella camera d'albergo di Pezzana — giunto l'altro giorno a Mosca con un regolare gruppo di turisti — senza ulteriori interventi estranei.

Pezzana ha sottolineato che il caso di Paradjanov è conosciuto grazie alla fama internazionale del regista (esistono comitati per la liberazione del regista a New York, Parigi e Marsiglia) ma «nessuno conosce tutti gli altri casi.

Gli on. Marco Pannella ed Emma Bonino hanno espresso, a nome del gruppo radicale, la loro «profonda soddisfazione» per il fatto che le forze di polizia sovietiche, non impedendo a Pezzana la sua manifestazione, hanno rispettato gli accordi di Helsinki e le nuove norme della costituzione sovietica. E' probabile che Pezzana ripeta anche oggi la sua manifestazione.

Dalla prima pagina

Cossiga

PARLAMENTO. Si tratta, ha detto Cossiga, delle norme che, in considerazione dell'uso di armi da fuoco e di ordigni incendiari, aggravano le pene e puniscono l'attività di chi si pone come intermediario nel «riciclaggio» dei valori provenienti da rapine o sequestri di persona. Sono anche all'ordine del giorno del Parlamento una serie di modifiche alle norme sulle intercettazioni telefoniche e a quelle sull'arresto provvisorio di coloro che compiono atti preparatori di gravi delitti.

PROGRAMMI A BREVE TERMINE. Il governo è impegnato nella realizzazione di un piano di potenziamento e ammodernamento dei servizi di polizia. Il finanziamento di 110 miliardi è diretto ad assicurare la maggiore protezione possibile alle forze di polizia impegnate sia nella tutela dell'ordine pubblico, sia nelle operazioni di polizia giudiziaria.

Cosa dicono i partiti? *Pecchioli* (PCI): «Ogni strategia, soprattutto in tema di prevenzione e di repressione dei reati, richiede che vi sia nel Paese un clima che isoli e scoraggi le azioni eversive e criminali e assicuri solidarietà, sostegno e collaborazione alle forze di polizia». Pecchioli ha espresso quindi un giudizio positivo sulla relazione di Cossiga.

Lepre (PSI). Ha sottolineato l'esigenza di un governo di solidarietà «che porti tutte le forze popolari a gestire i gravi problemi del Paese». Non per questo i socialisti intendono mettere in crisi l'attuale governo.

Bartolomei (DC). Sottolineato che «il problema politico essenziale è quello di isolare il terrorismo nella coscienza civile del popolo», ha affermato che è indispensabile dare alla pubblica opinione una triplice certezza: che chiunque, singolo o gruppo, può farsi intendere, nel dibattito politico, senza lanciare «molotov», distruggere attrezzature civili e prendere ostaggi; che le istituzioni democratiche sono in grado di reagire con gli strumenti della legge e che, infine, ciò è possibile perché nessun potere sociale e politico sostiene coloro che si pongono fuori delle regole della comunità civile.

Spadolini (PRI). Si è dichiarato pienamente d'accordo con il governo sulla necessità di «una più incisiva ed energica difesa della legalità».

Balbo (PLI). «Il governo deve essere fermo nel garantire la sicurezza dello stato e dei cittadini. Devono essere utilizzati tutti i mezzi anche per smascherare le complicità internazionali con i gruppi eversivi, complicità che certamente esistono».

P. C.

MONTEFIBRE: DECISO lo stato di crisi

ROMA — Lo stato di crisi della «Montefibre» è stato accertato dal «comitato interministeriale per la politica industriale» (Cipi), riunitosi subito dopo il Consiglio dei ministri.

Sud viscerale

QUANDO, vent'anni fa, lessi «Impiegato d'imposte», il romanzo che, col Premio Deledda, doveva dare a Nino Palumbo fama nazionale, pensai di essermi imbattuto in un tipico esempio di quella che si potrebbe chiamare oggi la meridionalità «trapiantata» della letteratura italiana. Oggi, che il Meridione s'è trasferito nel Settentrione, che in una generazione il siciliano o il calabrese dimenticano l'accento dei padri e acquisiscono i caratteri mimetizzanti dei torinesi o milanesi o genovesi.

E' una meridionalità viscerale e dissimulata, non più quella patente e fiera dei Verga, dei Pirandello, dei Repaci e, da ultimo, dei Brancati. Una meridionalità che affiora, o si sottintende, più che non si voglia declamarla; ché, anzi, si dà per trascurata o trascurabile, quasi fosse un dato inevitabile ma fastidioso. E invece è una nota singolare che si rivela per una particolare e indeterminata malinconia o nostalgia d'un mondo perduto o tradito. Insomma, una ricchezza sentimentale che nello scrittore settentrionale, scetticizzato dal mito della macchina, manca del tutto o è rarissimo.

Personalmente, ho conosciuto Palumbo molti anni fa, in uno di quei convegni goriziani intitolati alla Mitteleuropa, che raccolgono gli intellettuali «di confine». Che cosa vi cercasse Palumbo, è difficile dire; lui, così poco mitteleuropeo. Mi si avvicinò, si fece conoscere, divenimmo subito amici. Non sapevo che fosse pugliese, non aveva nella parlata traccia di accento. O forse, a fare molta attenzione, vi si coglieva una sfumatura di ligure?... Un uomo mite, dolce, del tipo biondo con occhi azzurri, difesi da lenti rotonde. Meridionale solo nel nome e forse in una certa voluta lentezza del gesto, morbidezza della parola. Leggendo oggi il suo ultimo libro, «Il serpente malioso», non posso non vederlo nei panni del protagonista Roberto Damonte, di cui peraltro mi pare non sia mai indicata l'origine meridionale. Meridionalità dissimulata, appunto.

Nato a Trani, Palumbo si affacciò alla ribalta letteraria trentaquattrenne, linguisticamente già maturo, per studi seri e accurati (come il Roberto del «Serpente»). A quei primi modelli egli è poi rimasto fedele, senza avventure o tentennamenti sperimentali, anche nelle opere successive, nove in due decenni, se non vado errato, con una media d'un libro ogni due anni; che non è poco, se si tiene conto delle sue assidue collaborazioni ai giornali e a Radio Monteceneri, e all'impegno impostogli dall'ultradecennale Premio Rapallo-Prove, che, da lui inventato e nutrito, ha lanciato già tanti scrittori giunti a fama, fra i quali non posso non ricordare Carlo Sgorlon e Alcide Paolini.

Dopo una lunga decantazione milanese (di cui sarebbe difficile non trovare echi nel «Serpente» e nel suo protagonista, professorino di lettere e studioso di lingua), Palumbo si è ritirato in una bella dimora tra il verde della collina di San Michele di Pagana, dalla cui mansarda, gremita di libri e registratori e riproduttori, si domina l'incanto luminoso del Golfo del Tigullio. Lì Palumbo lavora a obliterare la sua meridionalità, che tuttavia si vendica, come dicevo, intessendo un profondo ordito, come un'ombra inquietante e mai dissipata, nella sua pagina minuta e sofferta.

Quest'ultimo romanzo ne dà conferma. Roberto Damonte è uno sradicato, non ha patria, spaesato costituzionale, condannato a una perenne adolescenza dall'incapacità di divenire adulto. Osserva, studia, spia la vita, raramente azzarda una mossa, che subito gli appare troppo ardita, inducendolo alla rinuncia. La condizione di frustrazione permanente gli è congeniale, nell'irresolutezza trova il conforto del proprio instabile equilibrio, nelle rare e velleitarie impennate cerca solo, e non senza un certo compiacimento, l'amaro sapore della sconfitta. Se conquistasse Sabrina, questa ragazza di lui tanto più giovane, ma che non si può non immaginare pallida e precocemente invecchiata, anche lei in sostanza impotente nella irrequieta e superficiale ricerca di soddisfazioni che non sanno superare i meschini termini d'una mondanità stracittadina; se riuscisse a conquistare l'odiosamata Sabrina, che pure gli concede a capriccio non poche e tuttavia insufficienti licenze, Roberto sarebbe un uomo come tutti, costretto a vivere la vita, non a sognarla soltanto. Ma proprio questo lui non vuole, perché (come Calderon de la Barca, ma con ben altro significato) in lui la vita s'identifica nel sogno, nell'azione puramente immaginata, dove la superbia dell'autocoscienza intellettuale può dargli la vertigine del successo. Nel sogno egli fa sua Sabrina, e quando riemerge nel dormiveglia compie ogni sforzo per ripiombare nel subcosciente, dove i desideri diventano realtà.

La funzione del sogno è fondamentale nella struttura del «Serpente malioso». E' coi sogni che il lettore penetra negli «interna corporis» del protagonista, più di quanto non gli avvenga attraverso i lunghi dialoghi telefonici, che Roberto registra su nastro e riascolta chiuso nel suo sgabuzzino-laboratorio; più certamente delle pagine di diario, in cui, con un certo salto di stile, si dibattono i problemi del contrasto fra l'eredità d'un'educazione cattolica da seminario e la sollecitazione della carne e della vita in generale. Dibattiti senza uscita, in una lunga sfibrante sequela di appelli al soccorso divino, spesso indirizzati a scopi piuttosto profani, fra i quali fa continuamente capolino l'amore impotente per Sabrina.

La scrittura di Palumbo è minutissima e instancabilmente analitica. Senza che il lettore lo avverta, si trova a un tratto in mezzo ai personaggi che gli girano intorno a tutto tondo, vivi e disturbanti. Linguista Palumbo e linguista il suo alter-ego Roberto, che, sulla scorta di migliaia di schede raccolte negli anni per un libro che non scriverà mai, nei momenti di disperazione gratifica mentalmente Sabrina di tutta una girandola d'inverosimili appellativi (scarmena, buglia, strocca, quaia, trubia, verda, tappina, landra, mabruca, zanoida, marcona, scaglia, crava, brocchina, carapella, ecc.): serie usualmente aperte e chiuse col più familiare «vacca».

Ho pensato a lungo a questo personaggio esasperante; e credo che la chiave per capirlo sia appunto la sua non digerita, non accettata meridionalità di «trapiantato». Roberto non è più se stesso e non riesce ad affermare quella che ritiene essere la sua superiorità intellettuale nel mondo frettoloso e meccanico e interessato del nord. Sabrina gli rappresenta tutto ciò ch'egli costituzionalmente rifiuta, è la società ridotta a schemi d'una Milano che nella corsa affannosa contro il tempo sembra fare lo scopo del vivere. Roberto si sente colto, sensibile, capace di abnegazione, discreto: tutta merce inutile. E allora si rifugia nel sogno, nel riascolto dei nastri, nel diario; s'istupidisce nel vino, nella parola quasi sempre vana e inconcludente.

Mi domando quanto di Palumbo ci sia nel ritratto di Roberto; e mi vien fatto di pensare che, nei limiti di questa presunta identificazione, quel compiacimento per l'autodistruzione, che caratterizza il protagonista del «Serpente», potrebbe non essere altro che una sottilissima ironia di sé e delle cose del mondo, viste da sopra e da fuori, con un vago sapore di monito a tutti i disadattati che, alla propria impotenza, sanno solo opporre la rinuncia e la disfatta.

Manlio Cecovini

Per «Don Carlos» ultima scelta

ROMA — In merito alla possibilità della ripresa televisiva in «Mondovisione» del «Don Carlos» di Verdi dal teatro alla Scala di Milano, il direttore della prima rete televisiva della Rai, Mimmo Scarano, ha detto ieri «di essere tuttora in attesa di una risposta certa del teatro sulla disponibilità dei diritti» ed ha aggiunto che «le esigenze di programmazione della Rai e soprattutto delle televisioni straniere, alle quali, in accordo con la direzione del teatro, è stata offerta la ripresa diretta, impongono ormai una scelta definitiva entro e non oltre questa settimana».

«La direzione della rete», ha proseguito Scarano, «attende dalla sovrintendenza e dal consiglio d'amministrazione del teatro, che si riunirà giovedì prossimo una conferma della volontà di trasmettere all'estero il "Don Carlos": o rimuovendo gli impedimenti sopraggiunti dopo l'accordo di massima tra i due enti, o ricercando soluzioni alternative che consentano comunque di non venire meno all'attesa del pubblico».

SEPPELLITI ALLA CHETICHELLA PRODOTTI CHIMICI DI SCARTO

Come puzzano quei barili! E in Svezia è subito Seveso

In allarme la popolazione che accusa le autorità di non essere riuscite a controllare l'inquinamento delle industrie - Caccia agli scarichi segreti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TECKOMATORP (Svezia) — *La scoperta di cinquecento barili di maleodoranti prodotti chimici di scarto, seppelliti alla chetichella, ha messo in allarme la popolazione, che accusa le pubbliche autorità di non esser riuscite a controllare l'inquinamento delle industrie.*

Alcuni scienziati svedesi hanno affermato che una parte cospicua dei recipienti (sono tutti arrugginiti) perde: e malgrado buchi e fessure i bidoni bucati contenevano ancora abbastanza erbicida «Dinoseb» da uccidere migliaia di persone.

Un'altra parte dei contenitori riportati alla luce presso la fabbrica «BT Kemi», di proprietà danese, è piena di materiali rimasti dopo le operazioni di filtraggio. Ma alla «BT Kemi» i funzionari dicono di non sapere come quei bidoni siano finiti qui.

La fabbrica è stata chiusa per ordine del governo, e una pubblica inchiesta dovrà stabilire se intorno ad essa si sia riscontrata un'incidenza delle malattie più alta della media.

Finora i test compiuti sull'acqua e sull'aria presso la fabbrica non hanno rivelato quantitativi rilevanti di composti pericolosi. I funzionari della pubblica amministrazione hanno detto che i bambini possono tornare a frequentare le scuole di questo villaggio di mille abitanti, all'estremità sudoccidentale della Svezia. Da varie settimane erano stati mandati a frequentare i corsi in una città vicina.

Il governo svedese ha ordinato alla «BT Kemi» di pagare le spese per il risanamento della zona, che ammontano a venti milioni di corone, più di tre miliardi e mezzo di lire italiane. Ma la società ha dichiarato di essere in bancarotta e i proprietari danesi non hanno promesso di pagare il conto.

I barili erano stati scoperti quando i funzionari della contea erano andati alla fabbrica per ispezionare l'introduzione di nuove misure per il controllo degli scarti. Il ricorso ai nuovi sistemi era stato deciso in quanto un tribunale locale aveva ordinato alla società di pagare mezzo milione di corone di danni (circa novanta milioni di lire italiane) a un coltivatore di verdure, che opera a valle della fabbrica, lungo il fiume Bra-Aan.

Da vari anni i contadini protestavano, affermando che gli scarichi della «BT Kemi» contaminavano i raccolti. I giornali scandinavi hanno paragonato il caso di Teckomatorp al caso di Seveso in Italia. Ma i funzionari locali affermano che la stampa ha creato fra gli abitanti del villaggio un panico non necessario.

L'Ente nazionale per la protezione dell'ambiente ha dichiarato: «Se ci fosse stata una disseminazione di scorie tossiche simile a quella occorsa a Seveso, si sarebbero visti notevoli effetti sulla natura circostante, ma ciò non è avvenuto».

I fatti di Teckomatorp hanno spinto le autorità sanitarie di tutta la Svezia a dare la caccia a eventuali altri scarichi segreti di prodotti chimici nocivi. Circa 180 barili di composti non meglio identificati sono così stati scoperti in una fabbrica abbandonata presso Kristianstad, nella Svezia meridionale. E si è scoperto che perdono i blocchi di cemento armato contenenti mercurio, che erano stati seppelliti una generazione fa nella baia di Sundsvall, nel nord. E ingenti quantitativi di «Dinoseb», l'erbicida scoperto qui, sono stati trovati anche nei barili metallici schiacciati, rinvenuti vicino a Sundsvall, in un deposito per rifiuti presso il mare.

Il «Dinoseb» è tossico, sia che venga inghiottito, sia che venga inalato, sia che arrivi in contatto con la pelle. Ma i ricercatori britannici affermano che il prodotto non è molto pericoloso quando lo si adoperi per irrorare i campi, purché vengano scrupolosamente seguite le rigorose istruzioni dei produttori.

Comunque l'incidente di Teckomatorp ha spinto numerosi parlamentari a chiedere che il governo passi all'azione, e controlli costantemente la contaminazione chimica dell'ambiente, e migliori le norme che regolano la rimozione degli scarichi industriali.

La signora Grethe Lundblad, parlamentare, ha dichiarato: «Il modo in cui la questione della "BT Kemi" è stata affrontata fornisce un'agghiacciante immagine dell'impotenza avvertita dalle autorità e in generale dal pubblico nei casi in cui si sospetti la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Gli enti governativi hanno fatto troppo affidamento sui dati provenienti dalle stesse fabbriche, e troppo poco sui loro test diretti».

Il ministro dell'agricoltura, Anders Dahlgren, ha detto da parte sua: «E' del tutto inaccettabile che scarti pericolosi siano lasciati alla mercè della natura, e che la natura sia lasciata alla mercè loro, come è accaduto alla "BT Kemi". Dobbiamo studiare la lezione che dall'incidente ci è stata impartita».

Il 6 ottobre il governo ha annunciato che darà all'amministrazione della zona 9,5 milioni di corone (circa un miliardo e settecento milioni di lire italiane) per le operazioni di risanamento del territorio circostante la «BT Kemi». I tecnici hanno fra l'altro deciso di pompare argilla lungo le sponde del fiume Bra-Aan, per impedire che le acque, dopo avere attraversato il terreno inquinato, si riversino nel fiume oppure nei pozzi.

Victor Kayfetz

Roma — Massimiliano Monti, sette anni, la mattina va a scuola come ogni bambino della sua età, ma all'uscita, invece di andare a casa a fare i compiti, fa un pasto frugale e poi corre agli studi cinematografici, dove lo aspetta Michele Massimo Tarantini, regista del film «L'ultimo papà», che Massimiliano sta interpretando come protagonista (Foto Kronos)

«CLEAR DAY» A NEW YORK

New York — Come Milano e come Londra e Parigi, è raro che sopra la sterminata New York capiti una giornata chiara e limpida che dall'alto di un grattacielo permetta di abbracciare il centro e l'estrema periferia. Eccone un raro esempio, quasi sull'oleografia (Telef. AP)

VITTORIO GASSMAN PROTAGONISTA E REGISTA DI «AFFABULAZIONE»

Sopravvive ai tradimenti il teatro di Pierpaolo Pasolini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Vedere regolarmente travisate le proprie intenzioni: questo l'amaro destino che spesso perseguita gli scrittori occasionalmente autori di teatro. I loro lavori, anche se messi in scena da teatranti di grido, sono dei capolavori di infedeltà. Se poi questo o quello scrittore occasionalmente drammaturgo non è più in vita, il travisamento delle sue intenzioni assume a volte dimensioni inimmaginabili, avendo egli l'impossibilità di correggere, per quanto possibile, le infedeltà alle sue idee. Qualche esempio? Uno di ieri ed uno di oggi. Flaiano e Pasolini. Lo stesso destino beffardo, ironico e crudele, sembra averli uniti dopo la loro morte. Galeotto di questa situazione il palcoscenico, o meglio coloro che vi ci pestano sopra i piedi, il che non vuol dire fare sempre del buon teatro. Il primo caso riguarda Flaiano, di cui Luciano Salce mise l'anno scorso in scena «La conversazione continuamente interrotta», l'altra coinvolge Pasolini e la rappresentazione di qualche giorno fa di una sua tragedia in versi, «Affabulazione», ad opera di Vittorio Gassman.

Salce ed Albertazzi, rispettivamente regista ed interprete della «Conversazione», che erano stati amici di Flaiano, riuscirono a dimostrare allora come anche l'amicizia avesse i suoi aspetti negativi. Il tradimento avvenne e a regola d'arte. Il geniale quadro della condizione dell'intellettuale che traspariva dal testo dello scrittore di Pescara, e l'ironica presa di coscienza di un mondo che si rappresentava intorno a lui e di cui era a volte protagonista consapevole, non vissero sulla scena, ma furono spettatori-fantasmi di un testo «tradito» in buona fede.

Altro esempio, altro tradimento. E' di questi giorni e riguarda Pasolini e Gassman insieme. Il denominatore comune è sempre quello: l'infedeltà alle intenzioni dell'autore. L'attenuante: il coraggio di affabulare di cose — è l'ombra di Sofocle chiamata da Pasolini ad introdurre il testo a parlare — «difficili per gli spettatori di una società' / in un pessimo momento della sua storia, / facili per i pochi lettori di poesia».

Il testo in questione è «Affabulazione», una delle sei tragedie scritte nel '66 da Pasolini durante un lungo periodo di convalescenza. «Bestia da stile», «Porcile», «Orgia», «Calderon», «Pilade» e, appunto, «Affabulazione», sono le uniche testimonianze teatrali dello scrittore friulano. Il lavoro messo in scena al Teatro Tenda di Roma con la regia e l'interpretazione di Vittorio Gassman ha, involontariamente, riaperto il problema dell'infedeltà, commessa s'intende in buonissima fede, al testamento spirituale dell'autore. Nel caso di Pasolini drammaturgo questo testamento è tangibile, non va interpretato ma preso per quello che è: un vero e proprio «manifesto per un nuovo teatro» dove vengono enunciate con chiarezza poche ma essenziali regole. Nella concezione pasoliniana la rivoluzione teatrale può avvenire soltanto attraverso un Teatro di Parola che si opponga ai due teatri «tipici della borghesia», il Teatro della Chiacchiera o quello del Gesto o dell'Urlo.

Rappresentare Pasolini oggi vuol dire prendere atto di questa riforma da lui indicata e tradurla in «fatti» nella messa in scena. E' su questo punto che Gassman attore di testa e non di intuito, forse cosciente dei rischi di una simile operazione, si è discostato dalle volontà dell'autore, avvalendosi nella messa in scena di «Affabulazione» di quei mezzi da Pasolini fermamente criticati. Filmati, diapositive, commenti musicali hanno spiegato, sottolineato, chiarito senza tregua un dramma che trae tutta la sua forza dalle ambiguità e dalla forza interiore del linguaggio. Dall'auspicato Teatro di Parola si è passati in un solo balzo al Teatro dell'Immagine e, se vogliamo, dell'Urlo. Il dramma del padre che non riesce a stabilire un contatto interiore con il figlio, che vuole sciogliere il suo «enigma», annullarsi in lui, vivere così il non-vissuto, sentire il pulsare della sua sessualità il cui mistero lo dispera fino ad opporsi alla legge del Tempo uccidendolo mentre fa l'amore con la sua ragazza, viene così ovattato e reso quasi innocuo, viene privato della sua violenta emotività da ingenue ed inutili proiezioni da teatro «totale». Meglio allora parlare di Gassman attore che ha saputo offrire una lettura appassionata e profonda del testo di Pasolini, ma che ha anche creato il vuoto intorno a sé. Nessuno, all'infuori di Corrado Gaipa nel ruolo dell'ombra di Sofocle, si è mostrato all'altezza del compito. Ma se è vero come è vero quello che dice l'ombra del grande tragico greco, «l'uomo si è accorto della realtà / solo quando l'ha rappresentata. / E niente di meglio del teatro ha mai potuto rappresentarla», il teatro di Pasolini sopravvive anche ai «tradimenti».

Giancarlo Leone

La rassegna dei libri

Dalla Russia con amore

E' tempo di Russia. Dissenso per la Biennale. E ora, finalmente, Biennale sul dissenso. Ma è tempo di Russia anche per la Garzanti che compie opera veramente meritoria con la pubblicazione della «Storia della letteratura russa», redatta dal principe D. P. Mirskij, originariamente in inglese, perché in Inghilterra egli si rifugiò dopo la sconfitta dei Bianchi tra le cui file militava.

Opera meritoria dicevamo, memori degli sbuffi delusi dei nostri «compagni di viaggio» universitari istradati sul filone russo, ma completamente sprovvisti di inglese. Noi personalmente, invece, a base britannica, ci lanciamo alla riscoperta d'un amore che persisteva dall'adolescenza e, da allora, il monologo finale di «Zio Vania», rimaneva ancora stampato nella nostra memoria con la sua stellare tristezza. Ma il passaggio da questo amore scardinato e istintivo a una ricerca di materiale da esporre, implicava il reperimento di una base di lavoro appropriata.

Scontenti, confessiamo, dei testi «generali» esistenti in italiano, salutammo l'incontro con l'opera del principe Mirskij come quella d'un amico che ci dà una mano a tirarci fuori dai guai. E, attraverso la parola di questo studioso, la nostra intuizione della Russia e della sua cultura veniva ad assumere linee sempre più definite. Compagnia simpatica, questo amico russo, che ti fa passeggiare tra i suoi compagni letterati senza retorica riempitiva ma additando in ognuno il nucleo essenziale. Comprendiamo e condividiamo, perciò, l'entusiasmo del critico americano Edmund Wilson che, proprio attraverso l'opera del Mirskij, giunge a scoprire l'estrema abilità stilistica di Puskin.

Profondamente convinti che la nostra parola per quanto gratamente entusiasta ed elogiativa sia, rimarrà sempre al di sotto del valore di tale opera — la cui validità non è certo limitata a necessità di studio sistematico ma anche strumento e supporto capace di soddisfare una personale o episodica esigenza culturale — offriamo alla lettura un passo in cui due «giganti» russi vengono contrastati con lo scopo di giungere a un duplice e reciproco delineamento: «Dostoèvskij è un romanziere psicologico, e il suo principale mezzo d'espressione è l'analisi. In ciò egli è il gemello e la controparte di Tolstòj. Ma sia l'oggetto che il metodo della sua analisi sono diametralmente diversi da quelli di Tolstòj. Tolstòj seziona l'anima nei suoi aspetti vitali; egli studia le basi fisiologiche della mente, il lavorio subcosciente della volontà, l'anatomia del gesto individuale. Per lui gli stati spirituali superiori, quando vi s'imbatte, sono "al di fuori" e su un piano totalmente diverso da quello della vita. Essi non hanno dimensioni: sono completamente irrazionali rispetto alla corrente normale dell'esperienza. Dostoèvskij, al contrario, è interessato a quei livelli psichici dove la mente e la volontà sono in costante contatto con le più alte entità spirituali, dove la corrente normale dell'esperienza è costantemente defiessa dai valori ultimi e assoluti, e agitata da un vento dello spirito che non cessa mai di soffiare. E' interessante vedere come Tolstòj e Dostoèvskij affrontano lo stesso sentimento, il sentimento dell'autocoscienza. Entrambi sono dolorosamente autocoscienti. Ma in Tolstòj si tratta di sensibilità puramente sociale, dell'impressione sfavorevole prodotta sulla gente dal comportamento e dall'aspetto personale del soggetto, che vorrebbe invece fare buona impressione. Perciò, con lo sviluppo della sua indipendenza sociale e con l'estinzione delle sue ambizioni sociali, la questione cessa d'interessare Tolstòj. In Dostoèvskij la tortura dell'autocoscienza è la tortura del valore ultimo e assoluto di una personalità umana ferita, misconosciuta e umiliata da altre personalità umane. La "crudeltà" di Dostoèvskij trova un campo particolarmente fertile nell'analisi della dignità umana ferita e sofferente. L'autocoscienza di Tolstòj o è sociale o cessa di essere; quella di Dostoèvskij è metafisica e religiosa e non può mai scomparire. Questo ci riconduce alla "purezza" di Tolstòj e alla "impurità" di Dostoèvskj: Tolstòj può superare tutti i suoi fallimenti umani e presentarsi, "uomo nudo", davanti all'eternità. Lo spirito dostoevskiano è invece impigliato in modo inestricabile nella rete simbolica della "realtà relativa". Di qui anche la condanna tolstojana del particolare realistico superfluo, per la sua non pertinenza alle cose essenziali e l'incapacità di Dostoèvskij di trascendere il limite del temporale».

A. D.

Marco Simone: «L'amore, i ricordi, lo sdegno e i rimpianti» (Pier Luigi Rebellato Editore).

Riflessi nello stesso titolo della raccolta, l'amore - i ricordi - lo sdegno - i rimpianti sono i temi pregni di intensità che costituiscono il tessuto poetico di questa recente pubblicazione di Marco Simone la cui professione, primario del Centro di rianimazione e servizio di anestesia dell'Ospedale generale provinciale di Mestre, lo conduce quotidianamente lontano da certe delicate e struggenti immagini, necessario nutrimento alla poesia. Eppure poeta Simone lo sa essere: e il suo bisturi affonda con prontezza in quel magma di sentimenti dai quali il suo animo sprigiona ora malinconia e dolore ora asprezza e fredda lucidità; un'impudica e sensuale arroganza o una lieve, purissima pennellata di inquieti chiaroscuri; perdendosi a volte nei consueti e irrisolti interrogativi dell'esistenza, altre volte invece affidano alla speranza (o all'ammonimento) di «ritornare all'umano» quella sconvolta e allucinata dimensione, quella esasperata misura, quello sconcertante volto di realtà cui la società soggiace troppo sovente identificandosi. «Di giovani un grido di rivolta / la tradizione è nausea / non basta più nemmeno / chi ha predicato di sconvolgere / con la rivoluzione / un mondo marcio. / Spazio si chiede con odio / per riscoprire che in fondo / al vicolo ignoto del futuro / si vuole ritrovare amore / conquistato a suon di bombe».

Qua e là la morbida risonanza di tenere sensazioni, il sottile incalzare di percezioni, il suono di una musicalità che la lingua francese (tre componimenti della silloge sono infatti scritti in francese) sa rimandare con efficacia.

G. P.

L'ultimo dragone non si arrende

Grado — Scende in mare, rimesso a nuovo, uno degli ultimi «dragoni», i monotipi che tanta gloria hanno dato allo sport velico italiano. Il piccolo Claudio, che ha seguito da par suo i lavori, assiste con rimpianto al nuovo varo del vecchio «Julia». Gli verrà a mancare un gran giocattolo (Foto Kapeli)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IERI SCIOPERO NELL'INDUSTRIA, AUTOBUS FERMI CON CORTEI NELLE VIE E COMIZIO IN PIAZZA GOLDONI

Sollecitato dai lavoratori un impegno per la ripresa

Viva preoccupazione espressa nei discorsi dei sindacalisti per la falcidia dei posti di lavoro - L'azione per l'Italsider

Gli aspetti locali della crisi economica sono stati al centro della manifestazione di cinquemila lavoratori ieri a Trieste nell'ambito dello sciopero nazionale di quattro ore del settore industriale. Un lungo corteo è sfilato ordinatamente dalle fabbriche alle vie del centro, per raggiungere piazza Goldoni, dove — in un comizio sindacale — ha parlato tra gli altri il segretario nazionale della federazione metalmeccanici, Puppo. Erano presenti con striscioni di protesta i lavoratori delle aziende a partecipazione statale presi nella «tenaglia» della crisi: Italsider, Italcantieri, Arsenale San Marco, CMI (ex «ponti e gru»). Per le industrie private sono intervenuti i dipendenti della Sirt, Calza Bloch, Dreher, Don Baxter, Afa, Gaslini, Cantieri Alto Adriatico.

Il comizio è stato aperto da Bruno Degrassi della Cisl, che, in premessa, ha affrontato il problema dell'irreperibilità di alloggi a fitti accessibili, problema che «in questo delicato momento — ha detto — acuisce le difficoltà dei lavoratori». «Dal '64 ad oggi — ha detto ancora Degrassi — Trieste ha perduto 8500 posti di lavoro nel settore industriale: proprio in questi giorni siamo stati duramente colpiti nei livelli occupazionali con la richiesta di cassa integrazione per l'Italsider; la continua riduzione degli organici e delle capacità produttive all'Arsenale San Marco e al CMI, la ritardata riconversione della Sirt e della Dreher, la situazione di crisi della Bloch e di altre aziende minori, la recente chiusura dell'A.F.A.». Degrassi ha anche sottolineato come «significativa» la presenza in piazza di numerose delegazioni studentesche, sintomo questo della «preoccupazione con la quale i giovani seguono la crisi dell'industria, soprattutto alla luce della legge sull'occupazione giovanile, sabotata dal padronato. Solo dieci giovani — ha detto Degrassi — sono stati assunti finora a Trieste in base a questa legge».

Parlando a nome della federazione metalmeccanici, Sergio Puppo, dopo un breve panorama della situazione in campo nazionale, ha detto che «quello delle partecipazioni statali è il nodo fondamentale per Trieste». Il movimento sindacale, ha sostenuto l'oratore, chiede una politica economica adeguata che colleghi diversamente il nostro paese al contesto internazionale, esigendo dalle partecipazioni statali un ruolo trainante in questa direzione, soprattutto tenendo conto della realtà del Friuli - Venezia Giulia. «E' necessario — ha detto — revocare immediatamente la cassa integrazione e rilanciare investimenti che garantiscano l'attuale occupazione». Lo sciopero, ha sottolineato ancora Puppo, non è soltanto una risposta all'atto di chiusura delle partecipazioni statali e della confindustria nei confronti dei sindacati, ma un voler ricordare al governo Andreotti che l'accordo a sei non può essere gestito a tavolino, ma con la diretta partecipazione dei lavoratori. «Non accetteremo più oltre — ha concluso — una situazione di stallo e di rinvii, non delegheremo più ad altri, come nel '69, la soluzione dei nostri problemi, ma agiremo in prima persona. Occorre ripartire dalla fabbrica».

«Trieste — ha detto a sua volta Fabricci della Cgdl-Uil — è l'estremo Nord del Meridione d'Italia, ed è una delle vittime principali della politica suicida attuata dai vari governi dal '54 ad oggi». «A questo proposito — ha continuato — ci pare molto significativo che proprio sabato scorso, dopo una breve serie di confronti, i sindacati e partiti costituzionali triestini, consci e preoccupati della drammaticità della situazione economica della città e della caduta dei livelli occupazionali, abbiano sottoscritto una piattaforma unitaria da sottoporre urgentemente al governo. Sia chiaro — ha proseguito — che non andremo a piangere dal governo, ma a chiedere quanto ci spetta. Esigeremo di sapere i tempi precisi di realizzazione di ogni strumento necessario perché Trieste e i suoi lavoratori possano adempiere a quelle funzioni di città posta ai confini del Paese e investita di precise responsabilità di pace, di traffici estero per estero, capaci di procurare valuta pregiata alla nostra dissestata bilancia dei pagamenti». Il governo, ha concluso l'esponente della Uil, sappia cogliere il significato di questa protesta.

Le segreterie provinciali dei partiti dell'arco costituzionale, DC, PCI, PLI, PRI, PSDI, PSI e US, hanno diffuso nell'occasione un volantino unitario nel quale chiedono al governo una rapida soluzione della crisi in atto. Dopo aver sottolineato che «riproporre questi temi è importante ai fini della tenuta del quadro democratico», la nota si preoccupa di rilevare che «non vi è alcuna suggestione campanilistica nella sollecitazione ai pubblici poteri di un pronto intervento per l'economia triestina, ma al contrario, una visione nazionale e regionale dei problemi e di quello che Trieste può contribuire ai fini della ripresa».

E' stato intanto confermato per oggi l'incontro a Roma tra il sottosegretario alle partecipazioni statali Castelli e la delegazione triestina sul problema dell'Italsider. In merito la Federazione provinciale metalmeccanici ha diffuso una nota nella quale rileva che il non aver inviato propri rappresentanti a Roma va visto come una «puntualizzazione dei ruoli tra sindacato e forze politiche» e va giustificato con «l'improponibilità che la Flm provinciale si sostituisca a quella nazionale al tavolo del ministero delle partecipazioni statali».



I discorsi dei sindacalisti in piazza Goldoni e uno dei cortei dei lavoratori (Italfoto)

LE ELEZIONI DI DOMENICA NELLE SCUOLE

Più alta al «Petrarca» l'affluenza alle urne

Notevolmente diminuita rispetto il 1975 la partecipazione soprattutto dei genitori

I primi dati sulla giornata elettorale di domenica nelle scuole (alle elementari e nelle materne si è votato per il rinnovo dei consigli di interclasse, mentre alle medie inferiori e superiori per quelli di classe) hanno confermato almeno per le superiori quanto si era previsto, cioè un'affluenza non alta alle urne da parte di genitori e studenti. Queste le percentuali disponibili, scuola per scuola: magistrali: «D'Aosta» 43 per cento (genitori) e 52 per cento (studenti), «Carducci» 34 e 62, «Aporti» 40 e 52. Istituti tecnici: «Carli» 35 e 41, «Da Vinci» 31 e 42, istituto per geometri 18 e 22, «Deledda» (femminile) 49 e 74, «Sandrinelli» 38 e 54. Istituto d'arte 14 e 9 (si è votato nella sede del «Deledda», e questo spiega anche la bassissima percentuale). Licei: «Dante» 50 e 60, «Petrarca» 49 e 74, «Oberdan» (le elezioni si sono tenute due settimane fa) 37 e 51. Oggi saranno disponibili i dati relativi al «Volta», al «Nautico», al «Galvani» e al «Galilei».

Complessivamente, le cifre indicano un sensibile calo di partecipazione di genitori e studenti alla vita della scuola. Si è rimasti infatti ben lontani dalle percentuali nazionali riscontrate alle prime elezioni, quelle del febbraio del '75, quando votò il 75 per cento degli studenti e il 70 per cento dei genitori. A Trieste quest'anno non solo ci si è tenuti ben lontani da quell'exploit, ma il divario percentuale tra genitori e studenti si è ulteriormente approfondito.

Analizzati scuola per scuola, i dati sono rivelatori della diversa «temperatura politica» esistente nei singoli istituti. Il più alto grado di partecipazione a queste elezioni lo si è riscontrato al «Petrarca» e all'istituto tecnico femminile; le affluenze più basse sono state quelle dell'istituto d'arte e di quello per geometri.

In vista della battaglia elettorale dell'11 dicembre, quando si voterà per la prima volta per i consigli provinciali e di distretto e, per la seconda volta, per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto, questi dati costituiscono un «test» importante del diffuso clima di disinteresse e di sfiducia nei confronti dei decreti delegati e degli organi collegiali della scuola. Più difficile è trarre dai risultati di domenica un'anticipazione «politica» sul voto di dicembre. I due avvenimenti sono infatti a sé stanti: domenica si è votato senza liste, né contrassegni, né raggruppamenti politici, mentre tra un mese si esprimerà il proprio voto in base a precise liste presentate da diversi gruppi più o meno caratterizzati politicamente. Va inoltre ricordato che le candidature ai consigli di classe non costituiscono il primo gradino per la «scalata» ai consigli di circolo e di istituto. Le due cariche potrebbero essere compatibili, ma genitori e studenti preferiscono non accumularle per indisponibilità di tempo, per cui è verosimile che i nomi scaturiti domenica siano il frutto di un accordo tra gli elettori, i quali avrebbero evitato di esprimere le loro preferenze sui «grossi nomi», da riservare per la «battaglia» di dicembre.

CON VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Gli ambulanti abusivi messi al bando dal centro

Al sindaco il mandato per operare la «bonifica» nei confronti dei venditori con auto-bancarelle

Il Consiglio comunale ha dibattuto fino a mezzanotte la mozione proposta dalla DC, e che ha raccolto l'unanimità dei consensi, per la messa al bando degli ambulanti abusivi dal centro storico della città. Questa forma di commercio ambulante — che si avvale di mezzi motorizzati e si rivolge soprattutto alla clientela d'oltre confine — ha infatti assunto aspetti intollerabili, peraltro aggravando i problemi di viabilità in zone in cui il traffico è già caotico, gettando anche un grave discredito, sia per i criteri d'offerta sia per la scarsa qualità dei prodotti, sull'intero settore commerciale cittadino. E' la goccia che ha fatto traboccare il calice: al degrado del centro cittadino, sotto il profilo ambientale ed estetico, che già deriva dall'esistenza delle piazze-bazar del Ponterosso e della stazione, gli ambulanti abusivi hanno dato il tocco finale.

La mozione ha pertanto impegnato la Giunta comunale a predisporre — nell'attesa della definizione dei nuovi piani commerciali — il divieto dell'esercizio del commercio ambulante itinerante (quello che non si avvale cioè d'impianti fissi, sistemati in appositi posteggi indicati dal Comune) in tutto il centro cittadino; tale esercizio dovrebbe essere così limitato alle zone periferiche del territorio comunale, che spetterà alla Giunta di definire.

Il dibattito — che dallo specifico e circoscritto tema del commercio itinerante abusivo si è ampliato al problema in genere delle antiestetiche bancarelle che invadono due ampie zone del Borgo Teresiano — è stato aperto dal capogruppo della DC, Richetti, il quale ha illustrato la mozione. «Oggi ci si limita — ha detto — ad affrontare la piaga dell'abusivismo, anche se il problema va inquadrato nel contesto più vasto del commercio ambulante a Trieste». Ma la «strategia» della valorizzazione del centro cittadino non è un problema, come quello dell'abusivismo, da polizia annonaria: la precisa volontà politica d'evitare la trasformazione del centro cittadino in una «city» che emargini gli abitanti in periferia. Tanto meno una «city» degradata — ha detto — a mercato orientale si estrinseca attraverso il piano particolareggiato del centro storico, il quale prefigura un ricupero anche sul piano estetico del centro-città, ed attraverso il piano commerciale attualmente allo studio, il quale dovrà stabilire un corretto rapporto tra commercio fisso e ambulante e fra i diversi settori merceologici. Intanto però occorre intervenire contro gli abusi che sorgono in margine a questo più generale problema. Ed è una questione — ha concluso Richetti — che non può essere affrontata a discrezione del singolo vigile urbano, ma necessita della collaborazione delle forze dell'ordine, che cooperino all'applicazione di tutte le misure consentite dalle vigenti leggi che la Giunta vorrà adottare per combattere con efficacia il «fenomeno».

Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri Depolo (MSI), Stigliani (DN), Monfalcon (PCI), Fragiacomo (PRI), Zimolo (P.L.I.), Pesante (PSI), Giuricin (indip.) e Cesare (PSDI): da alcune parti è stato rilevato — e per necessità di spazio si rinvia a domani una sintesi dei vari interventi — la curiosità di una mozione che inviti la Giunta a servirsi degli strumenti legislativi a propria disposizione, anziché la presentazione, da parte della stessa Giunta, di appropriate delibere, senza le quali il documento consiliare resta al momento privo di alcuna conseguenza pratica. Per la replica conclusiva ha preso la parola l'assessore Bartoli, il quale ha fra l'altro lamentato le difficoltà e le carenze legislative che limitano l'efficacia degli strumenti esistenti e impongono adeguati correttivi. Infine il sindaco Spaccini ha ribadito l'urgenza di eliminare questo ulteriore elemento di degradamento commerciale — quale la piaga dell'abusivismo — che si ripercuote negativamente sull'intera categoria commerciale cittadina.

Arriva l'«America» portaerei USA con 4000 a bordo

La portaerei statunitense «America» sarà in rada il 28 novembre. La «visita» a Trieste della grossa unità della sesta flotta si protrarrà per una settimana: a bordo della nave vi sarà il contrammiraglio Carol Smith, comandante di gruppo portaerei. Ottantamila tonnellate di stazza, gemella della «Kitty Hawk» e simile alla «Kennedy» che toccò Trieste nel novembre del '69, la portaerei «America» è stata varata nel '65 ed è una delle più moderne ed efficienti unità della marina statunitense. Ha un equipaggio di quattromila uomini.

I postelegrafonici e le carenze del servizio

Le cause del disservizio postale in Italia sta negli ingorghi di traffico dei grossi centri, per cui tutte le città risentono dei rallentamenti sullo smistamento della corrispondenza, e sta soprattutto nell'incapacità della Direzione aziendale di pianificare servizi straordinari e produttività: questa è l'analisi fatta dal direttivo regionale della Cgil - Postelegrafonici che si è riunito a Udine.

Sotto accusa è la direzione delle Poste perché non ha voluto attuare l'accordo siglato lo scorso 3 agosto con i sindacati. «L'azienda — precisa il documento del direttivo sindacale regionale — ha continuato a garantire il minimo di espletamento dei servizi soltanto allargando la borsa degli straordinari su basi clientelari». Dei lavoratori postelegrafonici, solamente un terzo «raggiungono vette di guadagni cottimizzati per l'importo di 400 - 500 mila lire mensili — si legge sul documento — costituendo una odiosa discriminazione nella categoria».

La segreteria nazionale Fip-Cgil ha ora chiesto al Ministro di affrontare il problema di una più razionale distribuzione delle strutture e dei modi di lavorare negli uffici postali.

Oggi scioperano gli ospedalieri

DELEGAZIONE DI LAVORATORI RICEVUTA ALLA REGIONE

Un altro sciopero oggi dei lavoratori ospedalieri che portano così avanti l'azione sindacale per il contratto e la riorganizzazione del lavoro nei nosocomi.

Ieri intanto il presidente della Giunta regionale, Comelli, e l'assessore alla sanità Romano si soon incontrati, nella sede del Consiglio regionale, con una delegazione di lavoratori ospedalieri accompagnati dai rappresentanti sindacali della Flo.

I lavoratori hanno illustrato il contenuto della vertenza in atto relativa al rinnovo del contratto di lavoro, mettendone in luce gli aspetti sia normativi che economici. Si sono quindi soffermati sui problemi di ordine generale del settore sanitario, con particolare riferimento alla formazione del personale paramedico e all'avvio della pianificazione socio-sanitaria.

La CISAS - Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi sociali si dissocia dallo sciopero del settore ospedaliero indetto dalla FLO, perché non condivide la politica sindacale e contrattuale della FLO, ritenendola non qualificante per l'assistenza ospedaliera, quantomeno per il personale. Nel contempo preannuncia da parte sua una «pesante azione di lotta».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Edmondo — Il sole sorge alle 7.6 e tramonta alle 16.34; la luna nasce alle 11.50 e cala alle 22.16.

Ieri: temperatura massima 13,4; minima 7,8; pressione mb. 996,1 stazionaria; umidità 82 per cento; vento 8 kmh da Sud Ovest; temperatura del mare 16.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; via Bonomea 93, tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; via Bonomea 93, tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 36274; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 36274; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

FIGLIA DI PESCATORI AVEVA COMPIUTO 101 ANNI

È morta nonna Ursula la centenaria di S. Croce

Nonna Ursula, come tutti la chiamavano affettuosamente, si è spenta ieri a 101 anni nella sua Santa Croce. Ursula Stefancic ved. Bogatec era nata il 29 settembre 1876 da una famiglia di pescatori. La sua è stata una vita intessuta di sacrifici e di soddisfazioni, prima di tutte quella di essersi conquistata l'affetto del piccolo borgo natio, dove tutti, ora, la piangono. I più anziani ricordano quando la Stefancic faceva due volte al giorno il sentiero dal monte al mare e poi l'intera strada fino alla città, per portare al mercato il pesce che il papà e i fratelli avevano pescato durante la notte.

Attaccata al suo paese abbarbicato al Carso, aperto sul sole e sul mare, nonna Ursula porta ora con sé il ricordo di cose lontane, storie antiche di famiglie, incontri, nascite e morti che nessuno saprà mai.

Tamponamento fra auto gemelle

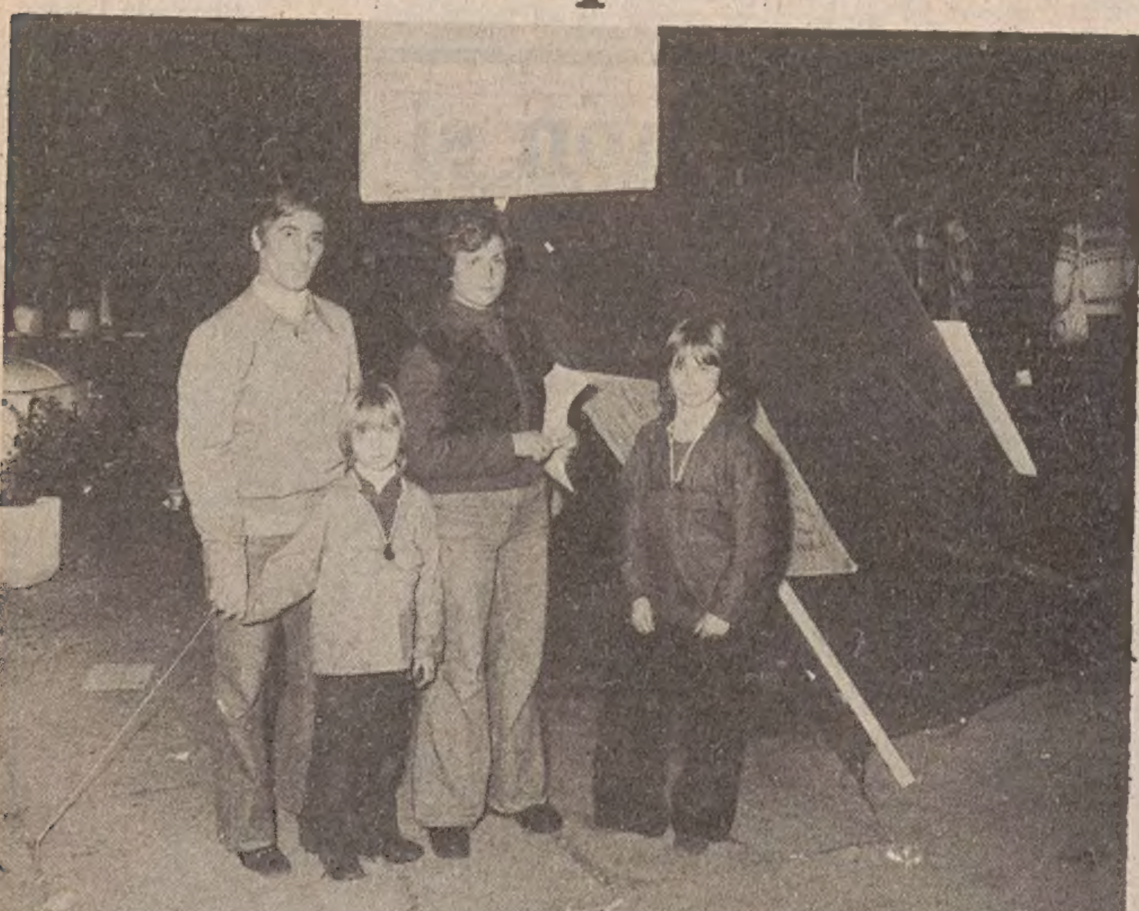
Un tamponamento fra due auto gemelle si è verificato ieri in via Udine dove la «Fiat 124» targata TS 88872 è stata urtata nella parte posteriore da una vettura dello stesso tipo targata TS 122254. La prima delle due vetture era guidata dall'impiegata Vera Kuzmanovic Meljnikov Gallina di 38 anni abitante in via della Tesa 35 e proveniva da Gretta, la seconda che seguiva, era condotta nella stessa direzione da Willi Svagel di 21 anni abitante in via Molini 5. L'incidente è avvenuto mentre la Meljnikov Gallina si accingeva a svoltare in via Tasso. Nell'urto solo l'impiegata ha riportato una leggera contusione ed è stata solo medicata.

STATO CIVILE

MORTI: Slataper Guido, anni 27; Battaglia in De Paola Ariella, 33; Franzutti Mario, 76; Premru Rosa, 71; Nasciguerra ved. Busatto Maria, 83; Craizer in Galletta Maria, 73; Bianchi Andrea, 79; Delucca vedova Belluschi Giuseppina, 70; Valerio Antonio, 75; Abrami Narciso, 62; Lombardo ved. Virani Rosa, 80; Mottica ved. Pituzzi Maria, 75; Magarelli Mauro, 34; Covach Gustavo, 74; Segrè Bruno, 42; Valentincic ved. Skabar Maria, 84; Liuzzi Vincenzo, 63; Graziadei Clelia, 65.

FAMIGLIOLA «INSEDIATA» IN PIAZZA GOLDONI

Attendati dopo lo sfratto



Sfrattata dall'appartamento che occupava in via Negrelli 2, la famiglia Rautnik — padre, madre e due figli di 11 e 8 anni — si è messa sotto una tenda in piazza Goldoni. Sotto la minaccia dello sloggio i Rautnik avevano interpellato vari enti e agenzie immobiliari, senza riuscire a trovare una sistemazione, avendo anche scarsa speranza di ottenere l'assegnazione di un alloggio Iacp, per il basso punteggio acquisito. Quindi hanno sistemato i mobili presso parenti e conoscenti e, quando è arrivato l'ufficiale giudiziario per l'esecuzione dello sfratto (ordinato dal giudice in quanto l'appartamento serve ai proprietari), si sono diretti in piazza Goldoni, dove hanno alzato una tenda. In serata sono stati ricevuti in Comune dove hanno esposto alle autorità la loro poco felice situazione.

Nell'occasione il sindacato unitario inquilini ed assegnatari (Sunia) e le Acli di Trieste hanno avviato una raccolta di firme per ottenere che tutti gli appartamenti sfitti della città, siano requisiti. (Italfoto)

CON L'ON. ALTISSIMO CONVEGNO AL PLI

L'ansia dei giovani in cerca d'impiego

La gravissima crisi nell'occupazione ed in particolare di quella giovanile, non è purtroppo che la punta dell'iceberg della crisi economica nazionale. Lo ha detto a Trieste l'on. Altissimo, vice segretario nazionale ed incaricato economico del PLI, intervenendo ai lavori di un convegno dedicato ai giovani. I problemi rinviati da anni — ha proseguito — stanno tutti arrivando al pettine: crisi del settore industriale, sfacelo nel sistema delle partecipazioni statali, blocco del mercato edilizio, dilatazione incontrollata della spesa pubblica. Per l'economista del PLI occorrono, a questo punto, decisioni non più rinviabili, e soprattutto grande chiarezza sugli obiettivi che si vogliono raggiungere. Deve essere poi precisato se le forze politiche intendono in sostanza rilanciare il modello di democrazia pluralistica o se vogliono attuare un modello populistico assistenziale, quale quello che sta evidenziando in questi ultimi anni. Se non si arriverà a questa chiarezza — ha concluso Altissimo — ed a precise soluzioni per il risanamento dell'economia, non avrebbe alcun senso proseguire nell'accordo a sei, che era nato come risposta politica ad un momento di emergenza e per la soluzione solidale dei più gravi problemi.

Da parte sua il segretario nazionale della gioventù liberale italiana, Patuelli, dopo aver ribadito le proposte liberali, e aver messo in luce il ritardo delle Regioni nell'attuazione della legge 285, ha sottolineato che «con eccessivo trionfalismo è stata diffusa la notizia dell'avviamento ai lavori dei primi (poche unità) giovani delle speciali liste». Tali aspetti — ha detto — che ci rammentano altri tipi di retorica, servono soltanto a cercare di fare dimenticare le carenze di una legge che non riesce a garantire lavoro a tutti i giovani disoccupati. Patuelli si è poi chiesto a che serve pubblicizzare le prime assunzioni di poche unità, se per decine, centinaia di migliaia di giovani non vi è prospettiva alcuna.

Altri interventi sono stati svolti da Rinaldo Paduani, esponente dell'Unione commercianti e dall'arch. Berni, insegnante del «Volta».

Maree - OGGI: alta alle 0.09 con cm 29 e alle 11.06 con cm 35 sopra il l.m.; bassa alle 6.35 con cm 8 e alle 18.57 con cm 42 sotto il l.m.

CAMPANELLO D'ALLARME IL CASO DEI «BAMBINI BLU» DI BERGAMO

Terreno fertile per i batteri i nostri ospedali troppo vecchi

Le infezioni sono da imputare all'inadeguatezza dei locali di degenza e non delle sale operatorie - Urge completare il complesso di Cattinara

Le notizie che provengono dall'Ospedale di Bergamo, dove alcuni bambini operati per cardiopatia congenita sono morti di un sepsi resistente agli antibiotici, ripropongono in termini drammatici una lotta antichissima: quella dell'uomo contro l'infezione.

Questa battaglia parve sul punto di essere vinta poco più di trent'anni fa, quando nell'armamentario terapeutico comparve la penicillina, prima di una serie di sostanze derivate dalle muffe, gli antibiotici, in grado di arrestare lo sviluppo dei batteri e quindi di opporsi con successo a numerose malattie. Dopo gli entusiasmi iniziali, ci si accorse però ben presto che, fermo restando l'enorme valore della scoperta, anche con gli antibiotici il problema della lotta alle infezioni non poteva considerarsi completamente risolto per due ragioni fondamentali: le infezioni non batteriche, quelle provocate dai virus, non erano minimamente sensibili ai nuovi farmaci e d'altra parte i tipi di batteri che provocavano le infezioni andavano profondamente modificando le proprie caratteristiche manifestando una resistenza sempre maggiore.

Così, se da un lato i laboratori di ricerca e le industrie si sforzavano di produrre antibiotici di nuovo tipo, dall'altro comparivano sempre nuovi ceppi microbici su cui questi antibiotici si dimostravano poco attivi o addirittura del tutto inefficaci. Questa è appunto anche la situazione attuale, per cui si può ragionevolmente dubitare se mai l'uomo riuscirà un giorno a debellare completamente i batteri; di conseguenza è la prevenzione più che la cura l'elemento che si rivela determinante.

In campo più stretamente chirurgico, di interesse del tutto particolare sono le infezioni che conseguono a un'intervento operatorio, sia che esse provengano da un focolaio microbico situato già da prima nell'organismo stesso del paziente a vari livelli, cutaneo, dentario, tonsillare, renale, ecc., sia che si sviluppino per un attacco proveniente dall'ambiente esterno in un soggetto immune. Sarebbe appunto questo il caso dei piccoli operati di Bergamo, per i quali la fulminea concatenazione delle complicanze infettive sembrerebbe indicare nell'ambiente la via di aggressione più sospetta e anzi probabile. Poiché è ben noto e al di fuori di ogni discussione l'alto grado di preparazione tecnica e professionale di quella équipe chirurgica, se un enterococco (tale sarebbe il germe incriminato) altamente patogeno e resistente è riuscito a provocare una dopo l'altra tante sepsi gravissime e in alcuni casi mortali, bisogna chiedersi per quali altre vie possa essersi introdotta la contaminazione.

Queste vie sono naturalmente parecchie, ma, se si esclude la contaminazione diretta da parte di oggetti o strumenti in ambito strettamente operatorio, si può solo ipotizzare come probabile veicolo di infezione un insufficiente isolamento dell'operato da parte di agenti inquinanti provenienti dall'esterno. Facilitano questa possibilità le insufficienze ambientali e strutturali, le lacune e imperfezioni igieniche nonché i contatti con gli stessi familiari o addirittura con lo stesso personale di assistenza.

Non va poi dimenticato che se è vero che ogni operazione chirurgica rappresenta uno stress per chi la subisce e che di conseguenza ogni operato è già di per sé un soggetto più facilmente vulnerabile, ciò si verifica tanto più facilmente se gli interventi sono lunghi e complessi, come lo sono di regola quelli cardiochirurgici, e se a subirli non è un organismo adulto ma un bambino di pochi chili già debilitato da una grave affezione cardiocircolatoria.

Ritorna così fatalmente l'eterno discorso sulle condizioni degli ospedali del nostro Paese, così carenti spesso proprio nei settori più delicati e importanti. E ritorna anche il discorso sulle responsabilità e sui doveri comportamentali del medico, che è tenuto sì a fornire la propria opera ma solo quando ogni accorgimento preventivo, tecnico e strutturale, sia stato adeguatamente garantito dalle Amministrazioni.

Altrimenti, salvo le ottemperanze che nascono dall'ipotesi dello stato di necessità relativo all'art. 54 del codice penale egli ha, segnalate e indicate le insufficienze, il preciso dovere di astenersi da ogni attività pratica e operatoria potenzialmente lesiva.

Sotto questo profilo è forse opportuno rilevare, anche per doverosa informazione, che nell'Ospedale Maggiore di Trieste le numerose carenze di ordine strutturale, di cui fanno quotidianamente le spese i ricoverati e che sono sotto gli occhi di tutti, non riguardano però se non marginalmente i reparti operatori, alcuni dei quali sono anzi di costruzione recente, con sezioni filtro sufficientemente efficienti.

Carenze e lacune, come del resto avviene in molti altri ospedali italiani, riguardano invece i laboratori, i servizi e soprattutto gli ambienti di degenza, dove obbligate ristrettezze di spazi creano condizioni oggi difficilmente accettabili alla coscienza dei cittadini e si riferiscono in modo particolare all'effettiva scarsità di ambienti singoli ove l'operato ad alto rischio possa trovare quella atmosfera di isolamento e di tranquillità tanto indispensabile alla guarigione.

Queste avvilenti condizioni d'ambiente e la cronica scarsità di personale paramedico diplomato sono due fra gli elementi principali che rendono ogettivamente difficile il nostro lavoro e devono indurre chi è tenuto a farlo, al di là di tutte le difficoltà burocratiche, a compiere ogni sforzo possibile rivolto ad abbreviare i tempi tecnici e operativi necessari alla realizzazione del nuovo Policlinico.

Piero Pietri
Ordinario di semeiotica chirurgica
nell'Università di Trieste

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Nord anticipato

Eccezionalmente oggi la riunione del Rotary Club Trieste Nord è stata anticipata alle ore 13. Saranno svolti argomenti rotariani e il consocio Bleiweiss parlerà della Rotary Foundation.

AL VAL

Lunedì prossimo, alle 16.30, al VAL, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) avrà inizio il nuovo anno sociale del VAL con il concerto della pianista concittadina Elisabetta Mandero, che eseguirà musiche di Scriabin, Prokofiev e Rachmaninoff. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento

Alla Fidapa

Oggi, nella sala del CAR Aquila di via Rossini 4, alle 18, la FIDAPA organizza la prima serata letteraria della stagione. Lina Galli presenterà la scrittrice Nera Gnoli Fuzzi. Parleranno della sua opera la prof. Mariuccia Comite Coretti, lo scrittore Giorgio Voghera e il dott. Alfieri Seri. Seguirà un dibattito. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Associazione medica

Sabato, alle 9, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, organizzata dall'Associazione medica triestina in collaborazione con la Società italiana di ematologia - sezione regionale Friuli-Venezia Giulia e con la Scuola di specializzazione in ematologia, avrà luogo una tavola rotonda dedicata ad «Attualità in tema di leucemia», moderata dal prof. Luciano Campanacci, in cui parleranno il prof. Baserga di Ferrara e i dottori Tamaro, Panizon e Mosanghini di Trieste.

Parrocchia del S. Cuore

I genitori dei fanciulli della parrocchia del S. Cuore che avessero intenzione di accostare i loro figli alla Santa Comunione, sono invitati a partecipare ad una riunione che si terrà venerdì, alle 17, nella sala del cinema di via del Ronco 5. Per coloro che fossero impossibilitati a quell'ora, l'appuntamento è rinviato alle 20.30 dello stesso giorno, nella medesima sede

Kezich al C.d.S.

Tullio Kezich sarà venerdì, alle 18, al Circolo della Stampa in occasione dell'uscita del suo ultimo libro «Il millefilm», che verrà presentato da Carlo Ulcigrai, Lorenzo Codelli e Carlo Ventura. Seguirà un dibattito sulla critica cinematografica. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Dibattito all'Università

Domani, alle 18.30, nella sala degli atti della Facoltà di Giurisprudenza (piazzale Europa 1), il prof. Antonio Marussi, ordinario nella Facoltà di Scienze e membro del Consiglio dell'Università delle Nazioni Unite, introdurrà un dibattito sul tema «Scienza, tecnologia e terzo mondo».

Eucarestia per gli studenti

Questa sera, alle 18, nella chiesa dei santi Pietro e Paolo (via Cologna 59, sotto l'Università nuova) l'Arcivescovo mons. Cocolin celebrerà per gli studenti universitari e delle medie superiori l'eucarestia. All'incontro, promosso da FUCI, Gen, ACLI e CL, sono invitati tutti gli interessati.

Babudieri su Bruck

Sabato alle 17.45, nella sala S. Benco della Biblioteca Civica (in piazza Hortis 4), parlerà il prof. Fulvio Babudieri su: «Carlo Lodovico Bruck, un amico di Trieste».

Stringher alle P.T.

Nella sala del dopolavoro P.T., giovedì 17 novembre 1977, ore 19.45, lo scrittore e poeta triestino Ricciotti Stringher terrà una conversazione sul tema: «Questo nostro Carso, ieri, oggi e ... domani?». In una edizione corretta e riveduta assolutamente nuova per Trieste.

Ginnastica presciatoria

Lo Sci-Cai Trieste ricorda che hanno avuto inizio i corsi di ginnastica presciatoria nella palestra «Fornis» di via Vasari. Gli interessati pososno rivolgersi per maggiori informazioni alla sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, dalle 19.30 alle 20.30 (tel. 60317).

Nozze d'oro

Stamane, alle 11, nella chiesa di Gesù Divino Operaio, a San Sabba, i coniugi Bortolo e Ottavia Tagliapietra rinnoveranno il rito che li fece sposi il 16 novembre del 1927 nella chiesa della Madonna della salute a Pirano. Nella lieta occasione saranno attorno a loro i due figli, le nuore, i nipoti e tutti i parenti. Felicitazioni vivissime.

«Noi de Trieste» al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il prof. Bruno Maier presenterà la nuova silloge di poesie in dialetto triestino «Noi de Trieste» - Rime per la citá de «la Cittadella» di Fulvio Muiesan. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Liburnia

L'associazione naturista e umanista «Liburnia» comunica ai soci e simpatizzanti che giovedì, alle 21, nella sede di Pendice Scoglietto 2 p.t., verranno proiettate diapositive relative all'attività svolta nella scorsa stagione. I soci che hanno materiale fotografico o cinematografico da esibire sono invitati a portarlo in sede per successive proiezioni. Per informazioni telefonare al 53460 oppure al 749750.

Messa in lingua inglese

Domenica 20 novembre, alle 11, in via delle Monache 3 sarà celebrata una messa in lingua inglese.

Turismo scolastico

Sono aperte le iscrizioni al soggiorno sulla neve che la delegazione provinciale del turismo scolastico organizza per il periodo delle vacanze natalizie a Pinzolo. Le adesioni si accettano nella sede di via dell'Istria 58 (tel. 755367) lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

Cepacs

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (CEPACS) comunica di aver redatto un primo numero del suo giornale intestato «Il Lumicino», che verrà distribuito agli amici e agli associati. Il contenuto del giornale delinea chiaramente i fini del Centro, la sua linea culturale, l'attività svolta e il programma da svolgere e fornisce anche informazioni su temi di attività sociale.

Gita XXX Ottobre

Domenica 20, con partenza alle 6.30 da piazza Oberdan, gita a Sella Nevea-Rifugio Brunner. Traversata per forcella Vallone al rifugio Corsi. Gita facile, che porterà i partecipanti nella selvaggia zona della valle Riobianco. Per programma dettagliato e iscrizioni rivolgersi al CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

Escai XXX Ottobre

Domenica 20, con ritrovo alle 8 in piazza Oberdan, gita-scuola organizzata dall'ESCAI XXX Ottobre sul percorso Moccò - Monte Carso - Botazzo - Monte Stena - Moccò. A tutti i giovani partecipanti sarà donata un'artistica medaglia adesiva. E' necessaria la preventiva iscrizione in sede: CAI XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

Chi non crede?

C'è ancora chi non crede che una macchina possa stirare alla perfezione tutto, anche i colletti delle camicie. Può essere una buona occasione per osservare da vicino cosa riesce a fare la nuova stiratrice AEG: fino a sabato una dimostratrice della grande Casa è a disposizione delle Clienti nel negozio dell'*Universaltecnica*, in corso Saba 18, per illustrare il funzionamento di questo e degli altri elettrodomestici AEG. Approfittate.

La Cicogna

Campagna al risparmio 1977! Passeggino per bambini modello UFO a Lire 29.900. Via Reti 8.

REPROGRAFIA '78

Le più recenti tecnologie della 3M nel settore delle fotocopiatrici in una interessante manifestazione, la Reprografia 78, che si terrà il 5, 6 e 7 dicembre all'Excelsior a cura dell'*Italcopy* di via Milano.

SEGNALAZIONI

Limiti di velocità e... dell'assurdo

«E' mai possibile che in questo nostro Paese tutte le cose che vengono fatte debbono rivelarsi nella loro applicazione pratica delle assurdità? Che non si possa far meglio che imbestialire gli italiani e convincerli ogni volta di più della incapacità o peggio della malafede di chi governa? Possibile che nessuno tenti concretamente di fare qualcosa per rimediare a certi folli diktat?

«Un tizio percorre in una splendida nottata un vialone a quattro corsie, assolutamente deserto, ma dove c'è il limite dei 50 (come inspiegabilmente in molti tratti di strade di circonvallazione): se la pattuglia lo "immortala" a 59, paga diecimila ed è giusto, se invece a 61, dovrà pagare 150.000 ed è una rapina. Un altro tizio marcia in autostrada affollata o con pioggia a 139 km/h con un vecchio "2000" e, per caso (ma quando mai), viene fermato e si constata che ha i pneumatici del tutto lisci: concilia con 5.000 lire e... prosegue! Ma siamo impazziti? Diamo allora l'ergastolo al ladro di mele e sei mesi con la non menzione ai rapinatori a mano armata.

«Come si fa a non pensare ad un'altra facile supertassa sull'automobile, a un sistema per far pagare direttamente e subito all'utente della strada quelle apparecchiature mai esistite (in numero sufficiente) e da lungo tempo necessarie per colpire i trasgressori di quei limiti da tanto esistenti. Dico colpire chi viola i limiti, ma non solo quelli; colpire chi viaggia a velocità pericolosa a prescindere dalle limitazioni, chi circola con la macchina in condizioni da far paura (ma dove siamo in pratica con i controlli delle vecchie auto e quanti sono per esempio i patentati semi-inabili in circolazione?), ma colpire in modo logico e soprattutto con pene proporzionali all'entità delle colpe e della pericolosità delle infrazioni.

«Guido da 21 anni e sempre macchine veloci; ho viaggiato per decine di migliaia di chilometri in quasi tutta l'Europa, senza mai incorrere in alcuna infrazione (e nessuna "stradale" è tenera) e senza mai guidare con l'occhio incollato al tachimetro per paura di essere "rapinato" avendo in sorpasso toccato i 130 km/h con una "GT" in perfette condizioni ma, ahimè, di solo 1298 cc e non 1301 (e solo per i 130 e non per altri motivi di pericolosità); raramente ho trovato, come da noi, limiti inadeguati alle condizioni di viabilità: ha provato qualcuno mai a percorrere un tratto col limite di 10 km h, come spesso si trova in tratti di "lavoro in corso" dove poi non ci lavora nessuno? E se poi vogliamo proprio essere duri, allora, per conseguenza, a quello delle gomme lisce diamo un milione di multa e se "pizzichiamo" uno a sorpassare in curva senza visibilità... giustiziamolo sul posto. Distinti saluti, cap. Bruno Riosasso».

Condivisa l'utilità di una rappresentanza della Baviera

«Egregio direttore, in assenza del presidente dott. Modiano, ritengo doveroso rispondere alla segnalazione pubblicata domenica 13 sotto il titolo «Una rappresentanza della Baviera».

«Condivido l'opinione esposta dal sig. C. Magris che una rappresentanza del genere a Trieste potrebbe contribuire a consolidare nel tempo la ripresa dei traffici bavaresi in atto da alcuni anni. I pubblici poteri e gli operatori della Baviera manifestano già da tempo un particolare interesse nei riguardi dei porti adriatici per i loro traffici da e per l'oltremare, in relazione pure alle buone prospettive offerte dal Medio Oriente alle esportazioni germaniche.

«A questa migliore propensione dei caricatori bavaresi a servirsi del porto di Trieste, determinata dalla crescente efficienza degli impianti specialmente nel settore dei trasporti containerizzati, ha corrisposto l'Ente Porto mediante l'istituzione di una rappresentanza portuale a Monaco che, sul piano delle pubbliche relazioni, svolge un buon lavoro di orientamento e di informazione negli ambienti dei caricatori bavaresi.

«Secondo il punto di vista di questa Camera e degli operatori locali, la apertura a Trieste di un ufficio commerciale bavarese giungerebbe in questo momento opportuna non solo nell'interesse dei trasporti ma anche nel quadro generale dei rapporti fra Trieste ed un'importante parte del territorio comunitario qual'è la Germania meridionale. L'utilità di un siffatto ufficio a Trieste va però in definitiva accertata dalle autorità bavaresi in rapporto anche ai relativi costi. La Camera di Commercio d'intesa con l'E.A.P.T. non mancherà di sollevare il problema in occasione di uno dei prossimi incontri periodici con gli esponenti del Governo e delle camere di commercio bavaresi. Dott. Nestore Illini, segretario generale della Camera di commercio».

Portadocumenti con foto e tesserini

«Chi avesse trovato un piccolo portadocumenti di pelle rossa con foto e tesserini vari, di nessun valore venale ma di grande importanza personale è gentilmente pregato di portarlo alla segreteria del "Piccolo". Grazie». M. C.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
Indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

I sensi unici in piazza Verdi

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore all'urbanistica e traffico, in merito alla segnalazione «Sensi unici in piazza Verdi» pubblicata nelle «Segnalazioni» del 21 ottobre, ha precisato che i provvedimenti cui si riferisce il cortese segnalante sono stati attuati al fine di eliminare l'intralcio al libero scorrimento del traffico lungo le Rive, causato dai veicoli che, provenendo da corso Cavour, volevano immettersi in via S. Carlo o in piazza dell'Unità. Prima di poter effettuare la svolta a sinistra, questi veicoli dovevano attendere un varco tra i veicoli percorrenti le rive in senso opposto e, nel frattempo, con la loro fermata al centro della carreggiata, ostacolavano coloro che procedevano diritti, causando rallentamenti ed una conseguente perdita del coordinamento in onda verde tra l'impianto semaforico di piazza Tommaseo e quello di via Mercato Vecchio.

Con la situazione preesistente, inoltre, i veicoli che dall'area di piazza Verdi intendevano recarsi verso la parte Sud delle Rive (zona di Campo Marzio) avevano quale unico percorso possibile — oltre a quello di corso Italia, via S. Spiridione, via Filzi, via Valdirivo e Rive — quello costituito dalla via Cassa di Risparmio e dalla via Genova; l'uscita sulle rive e la svolta a sinistra si svolgevano con notevole difficoltà in quanto interferivano con le vetture ferme all'attestamento di piazza Tommaseo. Con la nuova disciplina l'uscita può avvenire da piazza Unità senza difficoltà, sfruttando gli intervalli esistenti tra i flussi veicolari che percorrono le rive. Viene precisato, infine, che il numero di posti-macchina regolari esistenti nella zona è rimasto immutato.

Il divieto di transito in via dell'Arsenale

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessorato all'urbanistica e traffico, De Luca, in merito alla segnalazione «Un divieto ridicolo» pubblicata nelle «Segnalazioni» del 12 ottobre ha precisato che, in assenza totale di segnaletica orizzontale o verticale, una via è aperta al transito di qualsiasi veicolo (dalla bicicletta all'autotreno), indipendentemente dalla dimensioni della carreggiata e dalla disciplina della sosta vigente.

Nel caso di via dell'Arsenale, il fatto che, per la presenza di veicoli in sosta autorizzata sul lato sinistro, la parte di carreggiata libera sia sufficiente solamente al transito dei motoveicoli e delle autovetture, non solo non rende inutile o «ridicolo» un cartello di divieto di transito per gli autocarri — ossia per tutti i veicoli aventi un peso a pieno carico superiore ai 25 quintali — ma altresì obbliga l'amministrazione comunale ad istituire tale divieto ed a porre il relativo cartello.

Questo obbligo sussiste per gli accessi di tutte quelle vie che, per le ridotte dimensioni della carreggiata utile, tortuosità del percorso o per particolari condizioni del fondo stradale, non consentono il transito degli autocarri.

Un particolare, che probabilmente, è sfuggito al cortese segnalatore è l'esatto contenuto del pannello integrativo il quale riporta la dicitura «per soli autotreni» e non «per soli autocarri». In effetti, attualmente, sulla via dell'Arsenale vige il divieto di transito per i soli autotreni, autoarticolati ed autosnodati. Tale incongruenza deriva dal fatto che il cartello ed il pannello integrativo sono stati posti in opera senza tener presente la ridotta larghezza della via in argomento, in esecuzione di un'ordinanza generale che interdisce ai succitati mezzi tutte le vie che dalle Rive portano verso il centro-città. Si provvederà pertanto alla emissione di un'ordinanza integrativa che estenda il divieto di transito anche agli autocarri e si procederà al eliminare il pannello integrativo «per soli autotreni», lasciando il cartello di divieto di transito agli autocarri.

Il colloquio su Svevo

«In riferimento alla lettera pubblicata sulle "Segnalazioni" di domenica scorsa sotto il titolo "Un colloquio su Svevo", desidero rispondere non avendo potuto farlo subito, a Giorgio Voghera.

«L'illustre studioso, alludendo a una frase da me riportata nell'articolo "Rivivrà in un film la Trieste di Svevo", ha sentito il bisogno di puntualizzare che la proposizione in questione era una "boutade" di Svevo ed ha voluto rendere noto quanto egli disse nel prosieguo dell'intervista, fattagli dal regista Franco Giraldi (non Fabio) per spiegare l'esatto significato della frase "incriminata".

«Ebbene, mi sembra fosse chiaro nell'articolo che la frase non era che una "boutade"; ed il mio intento, nel riportarla, era soltanto quello di anticipare una delle tante curiosità piccole e grandi che il film rivelerà su Svevo.

«Niente di più di questo. Per cui ringrazio Voghera delle ulteriori precisazioni che ha voluto fornire ai lettori e che non mancheranno di accrescere l'interesse per questo film - documentario, e preciso che non si tratta di un errore tipografico (come Voghera ha affermato) ma che ho voluto riportare nell'articolo quella frase soltanto quella, poiché mi sembrava una chiusa simpatica al pezzo stesso. Pierluigi Sabatti».

Vana attesa all'aeroporto

«Care "Segnalazioni", mi permetto di aggiungere una mia umile protesta per il servizio postale, non tanto per l'incidente in sé — per il quale purtroppo non posso fare più nulla — quanto per addolcire la pillola a quei signori che mi hanno preceduto lagnandosi più o meno amaramente per ritardi di qualche decina di giorni.

«Il 19 ottobre scorso, ho ricevuto dagli Stati Uniti (la località di provenienza è situata a qualche decina di chilometri a NO di New York) una lettera di posta aerea con la quale alcuni miei cugini mi pregavano di venire ad incontrarli all'aeroporto di Roma... il 6 di agosto. La lettera, spedita come appare chiaramente dall'annullo, il 29 di luglio, mi è giunta soltanto... 84 giorni dopo.

«L'imbarazzante situazione in cui mi trovo tutt'ora, con quei poveretti che mi hanno inutilmente aspettato all'aeroporto di Roma, prima, a Firenze e a Venezia poi, oltre alla pessima figura, mi è costata un mucchio di soldi di telefonate in America, per spiegazioni e scuse.

«Non ho parole per ringraziare i servizi postali per la cortesia usatami. Ringrazio voi per l'ospitalità, Fiorello de Farolfi».

L'antenna tolta

Un gruppo di 51 inquilini dell'Iacp ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, una lettera fatta recapitare il 18 ottobre al presidente dell'Istituto, senza che a essa sia stata ancora data risposta. Ecco la lettera:

«Noi abitanti del complesso Iacp delle vie Ginestre, Giacinti, Gelsomini e Valmartinaga, vorremmo chiedere a lei, dott. Stasi, perché in occasione della centralizzazione delle antenne televisive ci è stata tolta l'antenna per la ricezione della stazione di Capodistria, installata sul tetto a spese della maggioranza degli inquilini e con il consenso dell'Iacp stesso.

«Non era un nostro diritto che fosse rimessa al suo posto? Ci permettiamo di fare tale rilievo, in considerazione del fatto che in altri complessi Iacp (vedi Scoglietto, Ponziana, via Giusti) l'antenna della Tv di Capodistria è stata installata a spese dello stesso Iacp. Certi di una sua sollecita risposta, la ringraziamo per l'interessamento. Distinti saluti». Seguono 51 firme.

Risponde l'assessore sulle sezioni elettorali

Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai servizi demografici, prof. Fausto Faraguna, in merito alla segnalazione «Cittadini di serie B?» pubblicata in data 9 ottobre scorso, ha precisato che gli stabili contrassegnati dai numeri 102-1, 104 e 106 di via Damiano Chiesa non fanno parte del rione di San Giovanni e corrispondono, rispettivamente, ai numeri anagrafici 95, 97, 94 e 135 del borgo storico di Padriciano.

Pertanto, nel rispetto dei confini dei rioni storici e di quelli dei collegi provinciali e senatoriali in cui è suddivisa la nostra città, gli edifici di cui trattasi fanno parte della circoscrizione territoriale della sezione elettorale n. 292 (Collegio provinciale XXVII - Collegio senatoriale II) il cui luogo di riunione è ubicato presso la scuola elementare statale sita al n. 92 di Gropada. In tale località votano tutti gli abitanti delle frazioni di Gropada e Padriciano, non essendo reperibili, nelle medesime, altri locali che, in conformità alle vigenti disposizioni di legge, si possano adibire a sede di seggio elettorale.

Qualora dovesse essere accertata l'esistenza di possibili diverse soluzioni, la sezione elettorale non mancherebbe di provvedere tempestivamente nel senso auspicato dalla signora Silvana Voiyoda e dagli altri interessati.

Raccomandiamo ai nostri cortesi lettori di inviare alle «Segnalazioni» lettere il più concise possibile: la lunghezza dei testi ci mette nella spiacevole alternativa o di tagliare o di far attendere molto per la pubblicazione, per ovvi motivi di spazio.

L'agenda scolastica della Cassa Risparmio agli insegnanti

Non è mancata anche quest'anno, al suo appuntamento con gli insegnanti, la Cassa di Risparmio: si è conclusa infatti nei giorni scorsi la distribuzione dell'agenda stampata appositamente per i docenti delle scuole elementari e medie. E' un'edizione che appare ancora più pratica ed utile delle precedenti, accolte sempre con tanto favore. Oltre ai calendari, a varie rubriche e prospetti, l'agenda riporta il testo completo dello stato giuridico ed economico del personale direttivo e docente della scuola secondaria, ed offre, in tutte le sue pagine, motivi di riflessione e spunti di attività sui temi più vari.

Questo semplice ma utilissimo omaggio della CRT contribuisce a rinsaldare i vincoli sempre vivi del benemerito istituto cittadino col mondo della scuola e con quello dei giovanissimi. I dirigenti delle scuole della nostra provincia hanno espresso al presidente della Cassa, avv. Terpin, la loro soddisfazione e quella dei colleghi per l'apprezzata iniziativa.

La legge della pietà

Vedova da appena un mese, con quattro figli e il suocero malato e novantenne, a carico: questa la situazione in cui stava versando un'operaia prossima ai sessanta quando la polizia bussò alla porta della sua casa per operarvi una perquisizione. Gli inquirenti avevano il sospetto che i due figli maggiori della donna fossero gli autori di una serie di imprese ladresche. Gli agenti non trovarono nemmeno un chiodo di illecita provenienza ma, in uno stipetto del soggiorno, scoprirono, invece, due baionette con relativo fodero, «gingilli» che, per legge, sono considerati armi da guerra. L'operaia venne immediatamente arrestata, ed ella si difese, sostenendo che le baionette erano appartenute al suo defunto marito, al quale erano state regalate da un professionista. La donna spiegò ancora che, essendo rimasta sola e assillata dal problema del pane quotidiano, aveva completamente dimenticato le vecchie armi. La donna, che è incensurata, venne posta successivamente in libertà provvisoria e, processata dal Tribunale, andò assolta per insufficienza di prove.

Contro la sentenza di proscioglimento insorse, però, il P.M., e dell'ormai lontana vicenda della vedova, la quale è assistita dall'avv. Moro, si riparla, pertanto, davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. D'Amato e dott. Mansi, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, che conferma in pieno l'assoluzione con la formula del dubbio che sarebbe, forse, più giusto definire della pietà. E', difatti, impensabile che una donna incamminata ormai sul viale del tramonto e sulla quale grava la responsabilità di cinque persone possa improvvisarsi da un'ora all'altra «guerrigliera» e dedicarsi alla contestazione a mano armata. E' impensabile perché a sessant'anni si è più inclini alla pace che alla battaglia.

mlr

PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE DI INTERESSANTI ATTI

Echi degli anni trenta sulle sponde adriatiche

Nuovi contributi agli studi sui rapporti italo-jugoslavi durante il fascismo emersi da un convegno ad Ancona

Sarà pubblicato fra breve — a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione — un nuovo volume dedicato ai rapporti italo-jugoslavi durante il periodo mussoliniano. L'opera raccoglierà gli atti di un convegno svoltosi nei giorni scorsi ad Ancona, con il tema «L'imperialismo italiano e l'occupazione fascista della Jugoslavia» e con la partecipazione di numerosi studiosi di storia italiani e jugoslavi.

Sin d'ora si dispone, per, delle «bozze non corrette» delle principali relazioni e comunicazioni degli oratori italiani del convegno. Si può quindi utilizzare almeno parzialmente la documentazione raccolta in occasione dell'incontro di Ancona, soprattutto per taluni aspetti che interessano più da vicino Trieste e la Venezia Giulia.

Al vescovo di Trieste degli anni 1923-1936, mons. Luigi Fogar, si accenna in una comunicazione di Tristano Matta. E anche se l'autore di tale comunicazione esprime esplicitamente le proprie riserve sullo «schema ideologico» del presule triestino, da questa nuova testimonianza appare delineata con ulteriore chiarezza la personalità di mons. Fogar.

A conferma di queste affermazioni si potranno citare alcuni passi di un lungo memoriale indirizzato dal presule triestino al prefetto di Pola il 15 agosto 1935. «...Voglia poi l'E.V. — scrive mons. Fogar — considerare dove arriveremo con questi metodi. Gente del popolo, che non va più in chiesa perché inasprita dalla pressione troppo forte nei riguardi della sua lingua natia, se la prende con lo Stato e con la Chiesa e non dà mai buoni cittadini alla Patria e non amerà l'Italia (...). Se V.E. lo crede opportuno, invii copia di questa mia a S.E. Buffarini Guidi, o al Capo del Governo: io ne sarei perfettamente d'accordo perché sono convinto che le LL.EE. non potranno fare a meno di sostenere V.E. nel correggere una situazione, insostenibile e dannosissima alla Patria e al Regime, creata da alcune mentalità che, o credono di salvare tutto con l'abolire ogni parola slava, o, infetti da odio per la Religione, sotto l'etichetta del Fascismo e della snazionalizzazione fanno guerra alla Chiesa. Così invece di ottenere quanto ci si era proposto, l'assimilazione degli slavi e l'amore di questi per l'talia, si ottiene il contrario (...)».

Diversi riferimenti alla Venezia Giulia si ritrovano anche — ma per altri aspetti del tema generale del convegno di Ancona — nella relazione presentata da Teodoro Sala con il titolo «Basi italiane del separatismo croato (1929-1940)». Secondo la documentazione consultata dal Sala «proprio a Trieste operò una base importante di trame cospirative e di forniture di armi per i croati, specialmente per gli ustascia». A Fiume — oltre che a Como e a Milano — sarebbe stata inoltre accertata, nell'estate del 1933, l'esistenza di un centro fiduciario ustascia «per accogliere i nuovi reclutati».

Ad altri riferimenti alle città di Trieste e di Fiume si può arrivare anche indirettamente attraverso le precisazioni di Teodoro Sala riguardanti le persone di Vjekoslav Servatzy e di un «tal Godina». Il Servatzy — secondo il Sala — sarebbe stato per un certo periodo il «responsabile» della base ustascia di Fiume: analoga indicazione venne fornita tempo addietro da Giacomo Scotti — nel volume «Ustascia tra il fascio e la svastica» pubblicato dall'Editoriale Incontri di Udine — che ricordò inoltre come il Servatzy avesse avuto il compito di far pervenire in Jugoslavia «materiale di propaganda e ordigni esplosivi», servendosi a questo scopo a Fiume di certo Antonio Godina definito «re dei contrabbandieri».

Si potrebbe supporre che l'Antonio Godina citato dallo Scotti sia la stessa persona che, con l'appellativo di «tal Godina», viene ricordata nella documentazione raccolta da Teodoro Sala e precisamente in un promemoria dell'ispettore di P.S. Ettore Conti indirizzato al «conte Luigi Didau del ministero degli affari esteri». In questo promemoria, datato 8 luglio 1936, l'ispettore Conti elenca vari nuclei ustascia insediati in varie parti d'Italia e cita nella città di Trieste un solo «elemento» e precisamente un «tal Godina». E' sperabile che ulteriori ricerche — negli archivi della polizia e anche nelle raccolte di alcuni giornali — possano confermare l'esattezza sia delle precedenti considerazioni, sia di altre testimonianze finora inedite, dalle quali risulterebbe — oltre alla scarsa rilevanza della figura di Antonio Godina — un trasferimento coatto da Fiume a Trieste del Vjekoslav Servatzy dopo un'«esplosione accidentale» che sarebbe avvenuta nell'appartamento occupato per qualche tempo a Fiume proprio dal Servatzy.

Ad Ancona ha parlato anche lo studioso triestino Elio Apih, autore del volume «Italia, fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia (1918-1943)». Ed a quest'ultima opera riuscirà utile fare un riferimento conclusivo per un breve accenno in essa contenuto in merito a un contributo, che venne da «Il Piccolo» e dal suo direttore di allora Rino Alessi, alla conclusione del patto Ciano-Stojadinovic del 25 marzo 1937.

Quell'accordo — che segnò l'inizio per l'Italia di un quadriennio definito dalla «Storia d'Italia» di Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira «un'era nuova» nei rapporti con la Jugoslavia — fu anticipato sin dall'autunno 1936 da alcuni editoriali de «Il Piccolo» in cui vennero ricordati: la necessità del superamento dei «localismi adriatici», l'esigenza di risolvere problemi ben diversi da quello dei «mille metri quadrati dello stagno salso di Porto Baros», l'impossibilità che l'atteggiamento sempre più amichevole dell'Italia verso la Jugoslavia venisse smentito «da quattro fuorusciti» che oziano nei caffè di qualche bella città jugoslava e che avrebbero sempre soffiato «nel fuoco dei trascurevoli incidenti periferici», l'interesse che sentono per una pace stabile fra Roma e Belgrado le «due minoranze che i territori dei due Stati ospitano e i due Governi amministrano», gli aspetti di «eccezionale interesse» che può presentare per la Jugoslavia «la collaborazione industriale e commerciale con l'Italia, grande mercato d'assorbimento e Nazione industrialmente progredita».

Dal canto suo Mario Nordio, rivolgendosi ai giornalisti belgradesi in una corrispondenza indirizzata al «Piccolo» dalla capitale jugoslava nel dicembre 1936, ebbe a scrivere: se «abbiamo impiegato dieci anni a dirci male parole e a sabotare gli interessi comuni», contribuendo più o meno tutti «ad approfondire il dissidio», ora questi anni perduti «bisogna riguadagnarli».

Mario Dassovich

Da venerdì i corsi di grafologia

La Società italiana di grafologia informa che i corsi di grafologia tenuti da Iolanda Zuliani nella sede di largo Papa Giovanni XXIII, inizieranno venerdì 18 novembre, alle ore 17 il primo e alle ore 18 il secondo, e non giovedì come comunicato in precedenza.

Precise limitazioni alla pesca subacquea

La Fips (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) ricorda che con ordinanze della Capitaneria di porto è fatto divieto di esercitare la pesca subacquea a distanze inferiori ai 50 metri dalle opere portuali e ai 500 metri dalle spiagge frequentate dai bagnanti. Inoltre è vietata la pesca subacquea nell'area del Parco marino di Miramare. I trasgressori incorrono nelle sanzioni previste dalla legge. Per quanto di sua competenza, la Fips intende intervenire con severità nei confronti dei suoi tesserati sorpresi a non rispettare dette norme.

La «Luigi Rizzo» in visita operativa

La fregata «Luigi Rizzo» in visita operativa nel nostro porto può essere visitata ancora oggi dalle 10.45 alle 12 e dalle 14 alle 17. L'unità che è attraccata alla Stazione marittima lascerà le acque di Trieste allo scoccare della mezzanotte (Italfoto)

LA CELEBRAZIONE DI RITI SOLENNI

Santa Maria Maggiore ha tre secoli e mezzo

Nata durante la peste, la Confraternita della Salute compie centocinquant'anni

In questo 1977 il tempio di Santa Maria Maggiore (la popolare «chiesa dei Gesuiti») compie 350 anni e ricorre altresì il centocinquantesimo anniversario della «Confraternita della Salute» sorta nel 1827 per impetrare dalla Madonna la salvezza dalla peste.

La duplice ricorrenza viene ricordata con la celebrazione di una solenne novena che vede accorrere nello storico tempio folle di fedeli.

Per l'occasione, la Parrocchia di Santa Maria Maggiore ha diffuso la seguente nota sul culto mariano nella nostra città:

«I più attenti osservatori dei vari movimenti culturali e religiosi del mondo attuale ci avvertono che sta avvicinandosi uno scontro diretto tra Dio che si è fatto uomo e l'uomo che presume di sostituirsi a Dio.

«Da una parte c'è la chiesa di Cristo che in questo periodo postconciliare cerca di scuotersi dalle spalle la polvere di secoli passati per presentarsi all'uomo moderno ringiovanita nel suo volto, nella sua attività liturgica, culturale e apostolica. Dall'altra parte c'è l'avanzata aggressiva di un processo ateistico chiamato "laicizzazione, desacralizzazione", che tenta di svuotare in ogni contenuto salvifico del Cristianesimo, di soffocare sempre più il senso del sacro e del mistero, che Dio ha posto come sigillo incancellabile su uomini e cose.

«Fra i tentativi di contestazione radicale contro la cultura e la pietà cristiana ha prevalso in questi tempi quello di ridimensionare al massimo la devozione alla Madonna. Leggendo la stampa di questi contestatori o "teologi del dissenso", ci siamo accorti che hanno dimenticato o ignorato l'origine e la storia divina-apostolica della pietà popolare verso la madre di Gesù Cristo. Essa poggia saldamente su quattro colonne di granito indistruttibile, cioè su quattro dogmi o verità assolute contenute nella Bibbia e nel Magistero solenne della chiesa: sul dogma della divina maternità di Maria (431), sul dogma della verginità di Maria (553 e 649), sul dogma dell'Immacolata concezione (Pio IX 1854) e sul dogma dell'Assunzione di Maria al cielo (1950).

«Il Concilio Vaticano II sintetizzando il Magistero della chiesa sul culto mariano, così si esprime: "Maria santissima, per libero decreto divino, è perennemente associata a Cristo Salvatore in tutto l'arco della salvezza soprannaturale del genere umano, dal suo inizio, che coincide con la storia di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, fino al suo termine, che coinciderà con la venuta finale di Cristo giudice; ed è associata in ordine a tutti i doni della redenzione e a tutti i redenti, sempre subordinata totalmente al figlio Gesù".

«Ecco il motivo teologico, sicuro, profondo, per cui il popolo di Dio è attaccatissimo alla Madonna: ne venera il nome, ne celebra le feste, ne sente volentieri le lodi, ne adorna le immagini, ne frequenta i santuari.

«Da una statistica recente si apprende che in Italia ogni giorno si spalancano le porte di 1625 Santuari, dei quali ben 1448 sono dedicati alla Madonna.

«La Madonna racchiude in sé un immenso arco di fede cristiana, da quello profondo e maturo dei grandi genii, eroi e santi, a quello più semplice ed ingenuo del popolo meno colto, per cui si può affermare che il culto mariano rappresenta un fenomeno veramente irresistibile, che domina tutta la storia della chiesa.

«Anche i nostri fratelli "Protestanti", dopo alcuni secoli di separazione volontaria dal culto mariano, ne sentono ora una cocente nostalgia, per cui nelle loro assemblee bibbliche e culturali manifestano la loro sofferenza spirituale: "Noi moriamo di freddo nelle nostre chiese perché ci manca il focolare materno di Maria, la devozione alla madre di Gesù!...".

«Scorrendo la storia dei dogmi, delle eresie, dell'arte, della letteratura, del folklore, delle devozioni, siamo costretti a riconoscere che il binomio "Maria-popolo" è inscindibile. Difatti "il popolo di Dio" ha inciso la sua fede mariana nelle pietre, l'ha disegnata nelle tavole pittoriche, l'ha illustrata sulle pareti di cento e cento cattedrali, l'ha impressa nel profondo del suo cuore, tramandando di padre in figlio, di generazione in generazione.

«Perciò "se vogliamo essere cristiani" ci ammonisce Paolo VI "dobbiamo essere anche mariani; cioè, dobbiamo riconoscere il raporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù e che apre a noi la via che conduce a Lui" (discorso 24 aprile nel Santuario di Bonaria, in Sardegna).

«La stella del culto mariano è stata sempre, sotto tutti i paralleli e meridiani del mondo cristiano un punto di richiamo, di orientamento salvifico per chi crede».

TRE BALORDI GIUDICATI DALLA CORTE D'APPELLO

La scena della rapina non fu presa sul serio

Il «fermi tutti!» intimato con la rivoltella giocattolo fece pietosamente cilecca - Condanne confermate in pieno

Più maldestri che temerari tre amici si accordarono per compiere una rapina a mano armata: ma, smascherati, essi furono arrestati, processati e condannati. Della loro impresa si riparla ora alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Ambrosi, dott. Del Conte, dott. D'Amato e dott. Mansi, P.G. dott. de Franco, cancelliere Lubiana. I ricorrenti sono: Massimo Torra, 21 anni, da Torino, contumace, il detenuto Giovanni Chiarla, 37 anni, da Udine, e Giuseppe Montagnese, 21 anni, da Martignacco di Udine, il quale si trova in libertà.

Nel pomeriggio del 7 ottobre dello scorso anno, il Torra entrò nell'oreficeria che Milan Sfiligoi possiede nel capoluogo friulano, chiese di vedere un gioiello e, nello stesso istante, sopraggiunse il Montagnese con il volto coperto da una calza di nailon e con una pistola in pugno.

Con perentori accenti, l'ultimo arrivato pronunciò la fatidica frase «Fermi tutti: questa è una rapina!» Sebbene piuttosto avanti negli anni, l'orefice non si fece travolgere dall'emozione: lo Sfiligoi si accorse, difatti, che la pistola spianata contro di lui era un giocattolo anche se ne era stato asportato il tappo rosso che indica la sua inoffensività.

L'energica presa di posizione della mancata vittima disorientò i balordi rapinatori, i quali uscirono a catapulta dal negozio.

I due si infilarono in un'auto, al cui volante c'era il Chiarla, ma non riuscirono ad allontanarsi tanto in fretta da impedire allo Sfiligoi di rilevare la targa della macchina e di comunicarla, quindi, alla Polizia, ai cui funzionari egli consegnò anche l'innocua scacciacani che era riuscito a strappare di mano al Montagnese.

Le indagini si risolsero rapidamente: primo a venire fermato fu il Torra, il quale vuotò, come si suol dire, il sacco, e indicò nel Montagnese l'ideatore dell'impresa. Torra ammise, inoltre, di essersi spacciato, talvolta, per un sergente dell'Esercito e di avere anche indossato la corrispondente divisa. Mentre le indagini volgevano al termine, a Chiarla piovve un'altra tegola sul capo: a seguito del terremoto, la moglie dell'indiziato, Luciana, aveva trovato rifugio assieme ai suoi figli in un vagone letto. La cosa lo aveva insospettito e, convinto che la donna lo stesse tradendo, una sera la colpì con una coltellata, producendole, fortunatamente, lesioni non gravi.

I tre furono rinviati a giudizio per rispondere di concorso in tentata rapina aggravata, il Torra anche per usurpazione di titolo, il Chiarla, inoltre, per guida senza patente, lesioni volontarie personali alla moglie e porto di un coltello senza giustificato motivo. Durante la detenzione che precedette il processo, Chiarla ne combinò di cotte e di crude: un giorno si armò di un paio di forbici «per fare giustizia», poi tentò di togliersi la vita, impiccandosi, e infine prese a testate le pareti della cella.

Il 4 marzo scorso, fu celebrato il processo dal Tribunale di Udine che con le generiche e l'attenuante del danno risarcito condannò Torra a un anno e quattro mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e Montagnese a un anno e 8 mesi e 100 mila lire di multa, accordò ai due la condizionale e né ordinò l'immediata scarcerazione. Il Collegio inflisse a Chiarla con le stesse attenuanti e in più quella del vizio parziale di mente un anno e 8 mesi di reclusione, 80 mila lire di multa, due mesi e 20 giorni di arresto e 60 mila lire di ammenda, lo dichiarò socialmente pericoloso e dispose che prima dell'esecuzione della pena egli venisse assegnato per sei mesi a una casa di cura.

Essi ricorsero ma ricorse anche il P.M. per lamentare che a Montagnese fosse stata concessa la condizionale.

Al processo di appello, Chiarla e Montagnese confermano le deposizioni rese in istruttoria, sede nella quale ammisero i fatti. Nella propria requisitoria, il P.G. si sofferma a lungo sull'episodio e rileva che «in considerazione della gravità dello stesso e della pericolosità degli imputati, i primi giudici furono oltremodo miti». Il dott. de Franco chiede, infine, che a Montagnese venga revocato il beneficio e la conferma integrale delle impugnate deliberazioni. Per Torra e Montagnese discute la causa l'avv. Franz del Foro di Udine mentre le sorti di Chiarla vengono perorate dall'avv. Terzi dello stesso Foro. Il ricorso non ha avuto il potere di mutare il destino dei tre amici: la Corte ha avallato, difatti, la sentenza di Udine e li ha inoltre, condanati al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Si prolunga l'eco d'un colpo di pistola

Anche se tutti sopravvissero, ebbe effetti disastrosi il colpo di pistola che Giovanni Aversano, 30 anni, esplose, nella notte del 22 giugno del 1975, in un alloggio del villaggio turistico di Muggia, ferendo l'amico Natale Garbarino, 31 anni, da Genova.

Poco dopo, con una macchina, sulla quale viaggiavano anche Luigina Salvadori, 21 anni, via degli Artisti 6, e Pietro Scarzi, 44 anni, da Genova. Garbarino venne trasportato all'ospedale, dove fu ricoverato per una ferita d'arma da fuoco a una spalla. Interrogati sulle circostanze del ferimento, sia Garbarino sia i suoi accompagnatori sostennero che, mentre percorrevano in auto una strada di Muggia, uno sconosciuto li aveva fatti segno a un colpo d'arma da fuoco. La cosa non era chiara, e la polizia, che perquisì la casa, vi rinvenne una pistola con 23 proiettili, cinque dei quali già inseriti nel tamburo. La verità non tardò a venire a galla: il colpo era partito durante una lite tra Garbarino e Aversano, il quale ultimo si era irritato perché l'amico aveva offerto ospitalità per quella notte allo Scarzi. Aversano fu imputato di tentato omicidio, e il 9 luglio dello scorso anno egli fu processato dalla Corte d'Assise, condannato a un anno di reclusione e immediatamente scarcerato in quanto aveva ormai espiato la pena. La sentenza non suggellò il caso: in questi giorni, è stata emessa un'ordinanza di rinvio a giudizio per Garbarino, la Salvadori e Scarzi, i quali risponderanno in Tribunale di concorso in favoreggiamento personale ad Aversano, che avevano tentato di aiutare mentendo sulle circostanze del ferimento di Garbarino.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Scoccati dal Sagittario i suggerimenti di turno

ENALOTTO X 1 2 ENA *concorso pronostici gestito dall*

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	1						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		2							
4	Genova		1	X						
5	Milano		1							
6	Napoli		2							
7	Palermo		2	X						
8	Roma		2							
9	Torino		2	1						
10	Venezia		1							
11	Napoli	2estr.	X							
12	Roma		2	1						

figlia — conc.n 47 del 19 11 77 — *completare la scheda*

Questi i numeri in ritardo con fra parentesi, dopo ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (98), 39 (83), 60 (75), 35 (74), 3 (71), 66 (69), 25 (57), 41 (52), 27 (51), 21 (50).

CAGLIARI: 4 (103), 60 (71), 11 (64), 49 (59), 62 (47), 15 (47), 57 (43), 77 (43), 90 (40), 58 (40).

FIRENZE: 42 (124), 59 (79), 3 (61), 49 (67), 52 (64), 32 (55), 43 (54), 40 (52), 48 (50), 10 (50).

GENOVA: 24 (104), 64 (79), 84 (78), 62 (71), 23 (62), 38 (58), 30 (47), 54 (55), 34 (49), 55 (44).

MILANO: 44 (144), 22 (125), 34 (69), 15 (62), 77 (55), 21 (50), 25 (49), 7 (48), 9 (44), 82 (42).

NAPOLI: 61 (103), 80 (66), 6 (62), 41 (56), 33 (55), 32 (44), 19 (40), 55 (39), 56 (39), 24 (37).

PALERMO: 4 (68), 61 (64), 63 (64), 89 (47), 90 (42), 5 (39), 24 (39), 62 (39), 34 (38), 86 (34).

ROMA: 29 (91), 13 (64), 32 (63), 24 (61), 8 (58), 43 (56), 3 (50), 60 (48), 62 (48), 48 (47).

TORINO: 45 (82), 21 (79), 11 (76), 58 (72), 36 (65), 52 (62), 85 (56), 59 (56), 28 (55), 79 (44).

VENEZIA: 84 (88), 76 (73), 2 (67), 47 (63), 48 (55), 42 (52), 88 (50), 67 (42), 83 (40), 18 (40).

I giorni natalizi di personaggi della costellazione del Sagittario = segno di fuoco (36), che va dal 22-11 al 21-12, suggeriscono diverse puntate. Giovanni XXIII venuto alla luce il 25-11-1881, Winston Churchill il 30-11-1874, Mark Twain il 30-11-1835, Maria Callas il 4-12-1915, Frank Sinatra il 12-12-1915, Beethoven il 16-12-1770, altri «sagittariani» Mao, Noschese, Gigliola Cinquetti.

Da ricordare che il 22-11 ricorre santa Cecilia, patrona dei musicisti e dei cantori (30), secolo III, subì il martirio con il fratello e il marito, Valeriano. Presunta inventrice dell'organo (74). Anche questa volta sono usciti numeri attesi dai cabalisti e qui segnalati. Su Milano è comparso come primo estratto l'11, San Martino; su Cagliari (e su Roma, come primo estratto) il 14 giorno natalizio di Carlo, erede al trono d'Inghilterra. Da notare la concordanza delle iniziali: Milano - Martino e Cagliari - Carlo.

PROCESSO A UNO STRANIERO VIOLENTO

Si aggrappa al filo d'una catenina d'oro

Entrato clandestinamente in Italia per cercare un lavoro, l'elettrotecnico Zivorad Urosevic, 25 anni, da Zemun, in Jugoslavia, finì col trovare, causa di una sua delittuosa impresa, adeguata sistemazione al Coroneo. La vicenda dello straniero viene rievocata alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Ambrosi, dott. Del Conte, dott. D'Amato e dott. Mansi, P.G. dott. de Franco, cancelliere Lubiana, davanti alla quale egli compare in stato di detenzione.

Nella tarda mattinata del 29 aprile scorso — spiega il consigliere relatore dott. Del Conte — un turista jugoslavo, Sacir Sadikovic, che percorreva la via Ghegá assieme a un amico e a una signora, venne aggredito da tre connazionali (uno di essi era l'attuale appellante) — i quali, a pugni, strattoni e calci, tentarono di togliergli i vestiti di dosso per strappargli il portafogli nel quale egli custodiva 700 mila dinari vecchi.

Sadikovic reagì energicamente, in suo aiuto accorse anche un automobilista di passaggio, e i due uomini riuscirono a immobilizzare l'Urosevic e a trascinarlo quasi di peso nell'atrio della stazione centrale, dove l'indiziato venne preso in consegna dalla Squadra mobile. Nonostante le ricerche, i suoi complici non furono rintracciati. Interrogato, lo straniero negò di avere tentato di rapinare il connazionale e sostenne di aver soltanto reagito in malo modo quando il passante, al quale egli voleva vendere una catenina d'oro, gli aveva opposto uno sgarbato rifiuto.

Imputato di concorso in tentata rapina aggravata, il successivo 10 maggio, Urosevic fu processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, che lo condannò a un anno e sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa senza l'ombra di un beneficio.

Egli interpose appello e, in carcere, scrisse personalmente i propri motivi di doglianza, insistendo sulla storia della catenina. Al processo di secondo grado, con l'ausilio dell'interprete Laura Coren, lo straniero dichiara: «Io sono innocente. Tutto nacque a causa di un equivoco: sono, difatti, convinto che quell'uomo mi trattò male perché ebbe il sospetto che io avessi fatto un complimento alla signora». Il P.G. afferma che, ormai, «le rapine sono all'ordine del giorno e, specialmente, quelle attuate da gente d'oltre confine. Costoro sono sconosciuti ai nostri organi di Polizia e per ciò possono agire più facilmente». Il P.G. chiede che la pena inflitta dai primi giudici non venga in alcun modo attenuata. La difesa del ricorrente viene assunta dall'avv. Comand del Foro di Udine, il quale sollecita la concessione dei benefici. La Corte accorda a Urosevic la condizionale e ne ordina l'immediata scarcerazione.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

POZZATI

Concetto Pozzati alla Tommaseo. Eccoci a uno dei maggiori della pittura italiana contemporanea. Non lamentatevi, dunque. Anche a Trieste, persino a Trieste, si può sapere quasi tutto senza viaggiare. Purché vi sia la voglia di viaggiare, di muoversi dal provinciale culto delle nostalgie. Pozzati è lo stimolo ed è, al presente, la stazione d'arrivo. Nato in provincia di Padova nel '35, dal '49 a Bologna, titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Firenze, Pozzati ha avuto le consacrazioni ormai obbligatorie per gli artisti affermati: le grandi monografie (Barilli, Crispolti, Ballo, Marchiori, Menna, Quintavalle, Sanguinetti, ecc.) e le grandi antologiche (Palazzo Grassi a Venezia, Palazzo della Pilotta di Parma, Palazzo delle Esposizioni di Roma).

Il lavoro di Pozzati, verificato che sia nel tempo e quindi nella provata consequenzialità della sua ricerca, e altresì il singolo quadro, anche se isolato da ogni altra sua opera, si collocano entrambi e in ugual misura sulla frontiera dell'estrema intellettualizzazione. Poiché i fatti, in questo periodo, sembrano dargli ragione, egli accentua nella fase recente questa componente alla quale, benché possa sembrare paradossale l'affermarlo, è affidato il compito di portare sulla tela l'immediatezza, l'istintualità del dipingere. Inventata cioè che sia la gabbia intellettualistica, che va bene per un quadro e soltanto per un singolo quadro, c'è ampio posto libero da occupare con la casualità delle scelte — la tecnica, il colore, la citazione, la composizione — che riconducono a un discorso nient'affatto casuale, essendo Pozzati, malgrado tutto e suo malgrado, un grosso talento. Ma, si dirà, fra l'una e l'altra gabbia vi sarà pur un legame, un nesso logico. Direi, francamente, che non ci sono.

La poetica di Pozzati si riduce all'anticlassicismo ed è un equivalente pittorico di quella poetica dell'elencazione che lo Zevi ha teorizzato in architettura. Nei quadri esposti si potrebbe anche ricercare un significato — ironico — sulla falsariga dei titoli: Dal dizionario delle idee correnti, Il blu nomina il mare, Il paese vuole conoscersi, Scenario rustico, Blu kafkiano, Tipologia della conchiglia. Ed è il piano terra, la derisione dell'ecologia e del neopositivismo da salotto. Serve soltanto per costruirci sopra il primo piano: la derisione del concettualismo, della purapittura, del nuovo astrattismo.

Pozzati è nato all'arte rompendo la bella armonia del naturalismo astratto, ora vuol rompere l'intelligenza sottile delle allusioni alle quali sostituisce la brutalità delle citazioni, citazioni illustrative, da manuale ottocentesco del perfetto marinaio o del perfetto contadino, o citazioni pittoriche, da manuale del perfetto pittore aggiornato. Dietro alla derisione, ed è il terzo piano, c'è l'amarezza dell'intellettuale che sente la frana delle proprie categorie, della propria capacità di intendere e volere il reale. A questo punto la citazione letteraria — blu kafkiano — diventa assertiva, e convincente, senza che ci sia il bisogno di aver letto Kafka. Ed è l'ultimo piano, sconcertante e in qualche modo definitivo

RIZZITELLI

Pasquale Rizzitelli alla Corsia Stadion. «Pugliese di origine — scrive Sergio Molesi — praticamente dipinge da sempre, ma è stato definitivamente indirizzato all'arte a Roma, dove poté frequentare l'ambiente di via Margutta. Da più di vent'anni vive e lavora a Trieste. Questa è la sua prima apparizione in pubblico... L'aspra bellezza della natura carsica acquista un tono tenero e confidente che induce sentimenti di elegiaca contemplatività. L'impianto è animato da un colore sommessamente caldo e intenerito da un luminismo soffice e ovattato».

Tale conclusione viene predisposta con accortezza fin dalle premesse che sono il clima autunnale, la frontalità della prospettiva, il frequente prevalere della componente umana (la casa), la scansione compositiva su ritmi orizzontali pacati. E' uno scenario sul quale si accendono le fiammate del sommaco così da far emergere le scure strisce dei muretti e delle siepi di sterpi. E' uno scenario che viene investito dall'alto con le fiumane di luce del tramonto. Fanno storia a sé e a parte i minuscoli ritratti dei piccoli abitanti del Carso, gli uccelli, ai quali Rizzitelli dedica un'ispirazione da naturalista e una individuante e penetrante verosimiglianza.

ANNIGONI

Piero Annigoni alla Galleria dei Rettori. Questa mostra farà la gioia dei cultori del tradizionalismo. Non tradizione, tradizionalismo. Anche questo è un «ismo». Il grande Annigoni, il celeberrimo pittore accademico, l'impareggiabile ritrattista, è anch'egli, a suo modo, un intellettuale. Questa mostra di opere grafiche documenta con estrema chiarezza la fase germinale dell'invenzione disegnativa nella quale la motivazione è allo scoperto. La sua sensibilità musicale, la sua dolcezza nell'assecondare con lieve e variato ductus filante la nascita della forma, la sua pronta captazione delle variate sintesi fra macchia e tratto, fra chiaroscuro e volume, sono dapprima innescate e poi, nel corso dell'esecuzione, sorrette dal freddo gusto della citazione.

Citazione dei classici, certamente. Ma non citazione classica. Gli antichi, appresa la lezione dei maestri, la proseguivano liberamente all'incontro col vero e con la cultura per il loro tempo nuova. Dal neoclassicismo in qua la citazione domina intellettualisticamente l'operare e a essa vengono subordinati il vero e la cultura. Nudo, paesaggi, figure: disegni bellissimi, stampe da museo, museo delle statue di cera dell'arte antica. Noi non lo disdegniamo, anzi. E' necessario ed è stimolante. Purché non lo si confonda con il museo di Rembrandt, Michelangelo, Tiepolo...

I. N.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pina Belluschi da Bonifacio, Stock, Skerl, Zacchigna e Del Piero 50.000 pro ANFFaS.

In memoria di Carlo Pironti nel V anniv. (16-11) dalla famiglia 50 mila pro Centro tumori «M. Lovenati» e 50.000 pro ECA (Anziani).

In memoria di Pino Cerdonio nel II anniv. dalla moglie Maria 10.000, dalle cognate Bruna e Irene 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Evelina Spolverini nel 18.o anniv. dalla mamma 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ottone Hollstein-Olestini per l'onomastico dalla moglie 10.000, dalle figlie Livia e Giuseppina 10.000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria del rektor Johannes Dittrich nel II anniv. da Esther Lauri 15.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Ida Marini nel II anniv. dai figli Edda e Roberto Kervin 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Gulich nel XII anniv. dal figlio Vito 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vitichindo de Fontana nel 16.o anniv. (15-11) dalla moglie e cognato 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruno Doratti nel VIII anniv. (15-11) dalla moglie 5 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 5000 pro Istituto Rittmeyer; dai figli Alba e Giorgio 10.000, dai figli Rina e Gianni 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria del cap. Bruno Zuani dal cugino Ermanno Siccheri e famiglia 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi); da Lina e Giorgio Cergna 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Susanna Zennaro nata Toncich da Nella e Oreste Giachelli 10.000 pro «Villa S. Giusto» (Fatebenefratelli - Gorizia).

In memoria di Riccardo Santon dal nipote Aldo de Stradevari (Salisburgo) 50.000, dalla nipote Luisa (Gorizia) 50.000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Concetta Stibelli dai genitori della V B della Scuola Duca d'Aosta» 30.000 pro Parrocchia S. Rita.

In memoria di Attilio Bragato da Laura Pecenco 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Susanna Zennaro Toncich dalla «Tropical Corp.» 15 mila, dalla «Caffemar SpA» 15.000 pro CRI; dal personale «Agemar» 50.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); dai dirigenti «Agemar» 50.000 pro Comunità Greco Orientale; da Guido Rumiz e famiglia 5000 pro Missione Triestina nel Kenya; da G. Ciaccia 5000, dalla famiglia G. Vasselli 10 mila pro Asilo Speranza; dalla famiglia Vinicio Linda 10.000, da Franco e Lidia Manfredi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Remigio Ustulin dalla famiglia de Maurizio 10.000 pro Premio pittura «Franco Justulin» (Monfalcone).

In memoria di Dirce Tassini da Laura Zaccaria (Monfalcone) 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Tullio e Nerina de Leitenburg 20.000, dai colleghi del figlio Luciano 75.000 pro Centro cardiologico Osped. Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Nives Stefani dai cognati Joe Stipinovich e Lorna Claire (San Francisco) 40.000 pro ECA; dalla cognata Libera Stipinovich ved. Maresca 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Carla Hesse da Enrica Kuch 4000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Pozar ved. Lozar dai condomini dello stabile n. 40 di via Valentini 36.000, da Linda, Erika e Sergio 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vittoria Adami da Maria Bertuzzi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Armando Fabbro dalle famiglie Penzo 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonio Puissa dai condomini dello stabile n. 28 di via Baiamonti 20.000 pro ECA.

In memoria di Natalia Dellasanta da Livio e Alba Battista 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Centis da Pino e Gemma Manfreda 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Zuani da Ugo, Leda, Davide e Walter Zuani 10.000 pro Comunità Evangelica Valdese e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgia Zuani 5000 pro Comunità Evangelica Valdese e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Renato Benvenuti 10.000, da Bice Strissi 5000, da Italia Peri 10.000, da Margherita Peri 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giulio Pagnini 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi).

In memoria di Valeria Lenardon dalla sorella Giovanna e nipote Fulvia Defin 20.000 pro ENPA; dagli amici Ferdy e Anna 5000, da Lidia, Nilda e Endy 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); dalla famiglia Piculin 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Pietro Salsa dalla famiglia Bulese 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria della zia Lisetta Destradi da Gina e famiglie 15.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Bruna Radetich dalla famiglia Sedmak 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Lunedì assemblea dell'Aero Club Trieste

L'assemblea ordinaria dell'Aero Club Trieste si terrà, in seconda convocazione, lunedì prossimo 21 con inizio alle 20 nella sede di via Rossini 4, del circolo aziendale ricreativo «Aquila». Figura all'ordine del giorno, dopo l'elezione del presidente e del segretario d'assemblea, l'approvazione del bilancio preventivo 1978.

MOSTRE D'ARTE

Christian Parisot alla Forum

Nella galleria d'arte «Forum» di via del Coroneo 1, è in programma per domani, giovedì, alle 18 la «vernice» d'una mostra di Christian Parisot. L'artista, nato a Torino 29 anni fa, ha al suo attivo tutta una serie di partecipazioni a mostre collettive e di «personali» in Italia, Francia e Portogallo a cominciare dal 1974. Nel catalogo una presentazione di Gérard de

Adriaclub Italia
Via S. Nicolò 6
espongono
DUREN e SCALCHI
dalle 16.30 alle 19.30

Osteria degli artisti
espone
ANTONIO DEANCOVICH

IN DISCUSSIONE DA IERI AL CONSIGLIO IL DISEGNO DI LEGGE SULLA RICOSTRUZIONE

Alla Regione è scattato il meccanismo che dovrà ridare nuovo volto al Friuli

Polemico intervento di De Carli (Partito socialista): «Manca un programma che inquadri con coerenza la posizione della Giunta» - Gli schieramenti - Interpellanze: il caso dell'Arsenale Triestino San Marco

Nell'aula del Consiglio regionale è tornata ad aleggiare l'atmosfera dei momenti di maggiore impegno legislativo. Da ieri mattina è in discussione il disegno di legge che contiene le norme procedurali e i primi interventi per l'avvio della ricostruzione globale delle zone colpite dal terremoto. Il che significa risanamento totale, e quindi non più tamponamenti parziali, dell'urbanistica, dell'edilizia abitativa, delle opere pubbliche e delle infrastrutture. Una di quelle leggi serie che preludono a qualcosa di stabile e che mirano a ridare a un'intera popolazione beni e tranquillità che eventi che trascendono la volontà umana hanno distrutto e compromesso gravemente.

Per mezzo di questo provvedimento legislativo. Il Friuli-Venezia Giulia potrà disporre di una parte cospicua di quei 3 mila miliardi che lo Stato ha destinato, appunto, alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Va subito precisato che il disegno di legge in argomento riguarda l'impegno di spesa soltanto «per memoria» perché — come dice il relatore di maggioranza del provvedimento, il consigliere Ribezzi (DC) — il provvedimento si rende necessario «per una chiara e corretta interpretazione dei compiti che la legge dello Stato demanda alla Regione». L'introduzione al testo organico prosegue definendo tale legge per la ricostruzione «un piano di sviluppo economico e sociale a carattere pluriennale articolato in piani annuali e comprensoriali». Parla quindi del patrimonio distrutto e ripristinabile e di tutti i proponimenti tecnico-operativi che sono stati predisposti per ridare un volto e una funzionalità al Friuli.

I relatori di minoranza sono Bosari (PCI) e De Carli (PSI). Il primo rivolge critiche pacate all'impostazione dei testi in esame e fa appello all'unità e all'impegno di tutte le forze democratiche per giungere a una soluzione positiva dei nodi non ancora risolti con i testi licenziati dalla commissione. Conclude con l'auspicio che possano avvenire i mutamenti necessari per giungere alla formazione di una legge di facile lettura e di agevole applicazione, che garantisca l'effettivo funzionamento dei meccanismi da esso previsti. Il secondo relatore di minoranza definisce il provvedimento «mancante di un chiaro programma capace di informare in modo coerente l'azione e la posizione della Giunta». Egli continua sottolineando la gravità della «mancanza di decisioni formali in ordine al piano urbanistico regionale a oltre un anno dagli eventi tellurici, nonché il ritardo sull'accertamento del fabbisogno di abitazioni nelle zone colpite. Ulteriori critiche del relatore si riferiscono alle indecisioni e alle resistenze sul piano urbanistico regionale, sulle manchevolezze riscontrate nei rapporti con le comunità montane e conclude sulla necessità che la ricostruzione sia guidata dalla mano pubblica.

Quattordici gli oratori iscritti ad intervenire in sede di discussione sul testo legislativo. Le posizioni si sono già in parte delineate ieri, con i primi tre interventi. Del Conte (DC) ha preso per primo la parola delineando il quadro completo del provvedimento che egli considera valido nel suo insieme per contenuti giuridici, economici e umanitari e come propaggine di una legge nazionale che non mancherà di effetti pratici e psicologici nelle comunità bisognose di ripristinare vita, beni, lavoro e abitudini stravolti da eventi naturali con tragiche conseguenze. Ha esposto una serie di dati emergenti da rilievi fatti con scrupolosità dalla commissione e ha sottolineato il valore della politica realistica e delle attuazioni concrete che la Regione si prefigge con questa legge da lui giudicata valida ed efficace sul piano operativo.

Posizione nettamente critica quella di Comuzzi (PCI). Egli è partito dalla dichiarazione di complessità della materia che fa del disegno di legge un testo macchinoso e dà la misura di «come la maggioranza costringe il Consiglio a lavorare giungendo a risultati non rigorosi, in qualche caso contraddittori perché frutto di interventi i più disparati per spinte di gruppi, pressioni di enti o organismi vari». Ha enunciato i principii cui si è ispirato il suo partito nell'affrontare questa legge per quanto concerne obiettivi, compiti, poteri, finanziamenti, uso rigoroso ed equo delle risorse. Egli è per «ricostruire in via prioritaria e con certezza i centri storici e gli agglomerati urbani; i settori produttivi con una angolatura socio-economica che tenga effettivo conto della realtà umana e del metodo democratico dei soggetti direttamente interessati. «Con questa legge — ha concluso Comuzzi — si offre una grande occasione alle forze sinceramente unitarie e progressiste di prevalere in questo Consiglio nell'interesse delle popolazioni terremotate».

Incisivo anche l'intervento di Stoka (U.S.) che ha rivolto alla materia in esame uno sguardo di natura politica e giuridica invocando una legge semplice, chiara e funzionale che tenga conto di esigenze non solo di natura economica, ma anche etnica per la pluralità delle popolazioni colpite e per creare i presupposti di una ricostruzione che faccia veramente giustizia secondo i principii umanitari sempre più sentiti fra le popolazioni della nostra regione. Gli interventi proseguiranno stamane nell'aula assembleare.

Ieri, in apertura dei lavori — svoltisi sotto la presidenza di Pittoni e successivamente di Varisco — gli assessori Stopper (industria e commercio) e Rigutto (lavori pubblici) hanno dato risposte ad una abbastanza lunga serie di interrogazioni e interpellanze poste anche con carattere di urgenza da vari gruppi. In particolare i quesiti erano stati posti dal socialista De Carli sulla mancata attuazione alla Zanussi del centro di ricerca nel settore dell'elettronica; dal liberale Trauner sulla crisi cantieristica e sulla minaccia di chiusura dell'Arsenale triestino San Marco; da due gruppi (Pascolat, Magrini, Zorzenon ed Ermanno, Volpe e Zanfagnini) entrambi sulla situazione delle miniere di Cave del Predil; dai comunisti sull'edilizia economico-popolare; dai missini sulla vertenza Comune-Provincia di Trieste in materia di stanziamenti di fondi per delega della Regione alla Provincia destinati a opere pubbliche; dei socialisti sulle operazioni di dragaggio dei canali lagunari di Marano; infine della interrogazione mista Lovriha, Colli, Bosari, Vigini e Masutto in merito al piano per l'edilizia popolare in via Don Bosco a Trieste.

Le risposte di maggior interesse obiettivo riguardano la convocazione a Roma dei rappresentanti delle parti coinvolte nella situazione alla miniera di Raibl e la tranquillità alla soluzione dei quesiti posti da Trauner sulla commessa della portaelicotteri all'Italcantieri di Monfalcone e sull'infondatezza delle notizie riguardanti la ventilata chiusura dell'Arsenale triestino.

Sempre ieri il presidente della Giunta Comelli e l'assessore alla sanità Romano hanno ricevuto una delegazione di addetti agli ospedali di Trieste che hanno avanzato rivendicazioni sindacali normative ed economiche.

Giovani disoccupati al Comune di Muggia

Nell'ambito delle iniziative intraprese dall'amministrazione comunale muggesana sul problema dell'occupazione giovanile, si è tenuta un'assemblea alla quale sono stati invitati i 93 giovani iscritti nelle liste speciali per il collocamento previste dalla legge n. 285 del 1 giugno 1977. La presenza, veramente notevole, di giovani conferma quanto sentito sia questo problema, e di conseguenza con quale urgenza debba venir affrontato e risolto. L'amministrazione comunale cosciente di questa necessità ha predisposto un piano che prevede l'impiego di 43 giovani; questo progetto è stato brevemente illustrato dall'Assessore Apostoli che ne ha chiarificato anche i limiti.

Il sindaco Bordon, presente all'assemblea, ha sottolineato le condizioni necessarie affinché la legge sia resa operante e cioè: 1) la partecipazione cosciente di tutti i giovani a tutti i livelli; 2) la sollecitazione affinché venga risolto il problema del finanziamento; 3) esercitare una pressione affinché i giovani occupati ottengano una formazione professionale che possa consentire degli sbocchi lavorativi futuri. Il sindaco inoltre ha confermato la disponibilità dell'amministrazione a prendere contatti, in accordo con la Lega dei giovani disoccupati, con le aziende del territorio, in modo particolare con la direzione del Cantiere Alto Adriatico e della Raffineria Total, affinchè anch'esse si facciano carico e si responsabilizzino verso tali problemi.

Commissioni d.c. su Osimo e ricostruzione

Si sono riunite, presiedute dal segretario Coloni, le commissioni permanenti della DC regionale per l'attuazione degli accordi di Osimo e per la ricostruzione del Friuli. Nel corso dei lavori della prima commissione, tenutasi a Trieste, l'assessore regionale Stopper ha svolto una relazione sugli adempimenti in corso, con particolare riguardo ai decreti delegati previsti dalla legge di ratifica dell'accordo di Osimo. La commissione ha sottolineato, fra l'altro, l'urgenza dell'inoltro dello schema riguardante le opere pubbliche per 186 miliardi al parere della Regione e del Parlamento, prendendo atto positivamente degli orientamenti finora emersi a tale riguardo a livello governativo. Per quanto riguarda gli indennizzi per i beni abbandonati è stato espresso l'impegno di considerare il provvedimento già in vigore come un acconto parziale e di tenere ben aperta la questione di una equa e definitiva liquidazione delle pendenze.

In relazione alla riforma dell'Ente autonomo del porto di Trieste è stato dato mandato all'on. Marocco di seguire la messa a punto degli strumenti per garantire il necessario potenziamento e ampliamento di questo fondamentale fattore di sviluppo per il capoluogo regionale e l'intero Friuli-Venezia Giulia. La commissione ha approfondito i temi connessi con gli accordi per il traffico di frontiera impegnandosi ad operare per un ampliamento della fascia interessata in modo da comprendere buona parte del territorio regionale e anche per una semplificazione delle procedure di transito che preveda-no peraltro un congruo aumento delle attuali franchigie.

E' stata sollecitata infine l'emanazione della legge regionale per la tutela delle riserve del Carso triestino che potranno, auspicabilmente, costituire una premessa per una comune politica italo-jugoslava di valorizzazione dell'intero territorio carsico.

Successivamente a Udine la commissione per la ricostruzione ha deciso di riunirsi ogni settimana, ha approfondito gli ultimi aspetti ancora da definire in relazione alla fondamentale legge attualmente all'esame del Consiglio regionale. E' stata convocata intanto per il 21 c.m. a Udine la direzione regionale del partito per esaminare, sulla base di una relazione del dirigente degli enti locali, Braida, i problemi connessi con la legge «382».

ANTEPRIMA DEL FILM DI MAURI E BOMBACI SULLA RICOSTRUZIONE IN FRIULI

Nelle immagini la forza d'un popolo

E' stato presentato ieri sera in anteprima in un cinema triestino «Friuli, un anno dopo», un film prodotto dalla Regione e realizzato dal Centro di cinematografia sociale di Trieste. La regia è di Giulio Mauri, il coordinamento generale, nonché il commento parlato, sono di Valeria Bombaci. La voce del conduttore fuori campo è quella di Piero Padovan.

Prima della proiezione ha parlato brevemente l'assessore regionale alla pianificazione e al bilancio, Fabio Mauro. «Friuli, un anno dopo» costituisce — ha detto tra l'altro Mauro — la storia dell'impegno assunto per ridare alle popolazioni colpite dal terremoto la certezza della rinascita. Le sequenze offrono la possibilità di valutare ciò che è stato realizzato e ciò che resta da fare: si propongono all'attenzione di quanti, in Italia ed all'estero, hanno recato in Friuli la loro solidarietà, per dimostrare che questa solidarietà è stata bene utilizzata. Questa testimonianza deve venire rimeditata da coloro che, nei mesi scorsi, non sempre hanno saputo cogliere il volto autentico e sincero del Friuli: un volto di civiltà e di laboriosità.

Il film, come tutti quelli di Mauri, scorre pulito, con franchezza didascalica e senza risentire, almeno apparentemente, gli impacci di una committenza certamente ingombrante qual è quella pubblica. Le immagini alternano, con ritmo quieto, quanto è stato fatto in un anno di emergenza: le ruspe della demolizione, quelle che spianano il terreno per i prefabbricati, il frenetico montaggio sotto i monti innevati, il ritorno dalle località dell'«esilio marino»: poi le aziende che tornano al lavoro, l'impianto economico che si rimette in moto. Mauri è bravo ad alternare i fotogrammi rassicuranti della provvisoria ricostruzione con quelli, ancora terrificanti, delle ferite negli edifici e nella natura.

Verso la fine scocca una frase: «L'emergenza è finita». Poi il testo della Bombaci enumera i problemi ancora aperti, le incertezze di una ricostruzione ancora nebulosa. Lo spettatore non riesce a nascondere un brivido: quanti anni ci vorranno? Ci saranno le capacità e le forze per farcela? Le immagini rassicuranti dell'inizio diventano improvvisamente lontane. Emerge, forse involontaria, la contraddizione di fondo che attraversa il dopo terremoto, la certezza delle cose, tante e immani, già fatte, insieme all'incertezza di quelle, ancor più soverchianti, che restano da fare.

Accanto a questa contraddizione, vissuta ogni giorno dal Friuli sulla propria pelle, ce n'è un'altra, che potremmo chiamare strutturale. Non si può certo chiedere a un'opera prodotta col denaro pubblico da un ente che bene o male è parte in causa di essere particolarmente attenta alle lacerazioni, alle fratture, ai dubbi che attraverso ogni società, e figuriamoci una che esce da un trauma apocalittico.

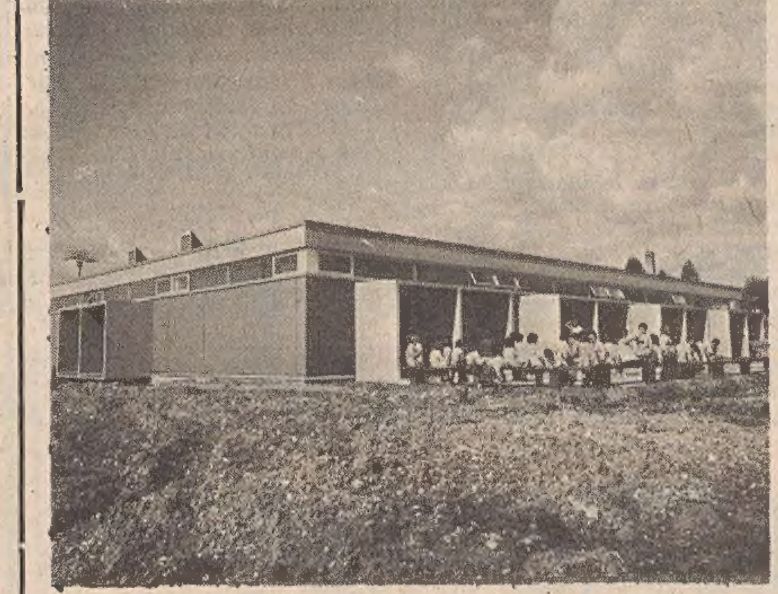
Tuttavia queste lacerazioni esistono, e non parliamo di baracche che fanno acqua o di comunicazioni giudiziarie, ma della normale dialettica tra esigenze sociali, economiche, umane spesso inconciliabili. Il film evita di entrare in questo campo minato. Forse è un bene, perché ne viene aumentata la capacità didascalica presso lo spettatore lontano e ignaro. Dobbiamo chiederci, tuttavia, quanto ne soffra la sua funzione di testimonianza, di «futura memoria» collettiva.

F. A.

Dopo il dramma | La tenace ripresa



Sinistra immagine del dopo-sisma: un esempio della forza micidiale scatenatasi in Friuli. Una forza che ha scosso anche lo spirito gagliardo di una gente da sempre adusa al dolore



La scuola materna «Trieste» di Pinzano al Tagliamento. L'edificio — consentito dalla generosità dei nostri lettori — è stato la prima opera definitiva e completa della ricostruzione

FUNZIONE STRATEGICA DEL PROGRAMMATO IMPIANTO

Centrale Enel di Monfalcone: l'interesse degli imprenditori

Le prospettive connesse alla realizzazione della centrale termoelettrica dell'Enel a Monfalcone sono state analizzate nei giorni scorsi dalla presidenza della consulta regionale dei costruttori edili unitamente al gruppo costruttori edili di Gorizia e Monfalcone. Prescindendo dall'esame degli ultimi adempimenti di ordine politico-amministrativo che debbono essere ancora espletati per dare concreto avvio operativo all'iniziativa, i costruttori hanno preso atto con soddisfazione degli impegni di lavoro connessi ai programmi dell'Enel, che verranno a localizzarsi in un prossimo futuro nell'area monfalconese in un momento di particolare difficoltà per l'intero comparto produttivo provinciale; a tali fenomeni non sfugge il settore edile che, forse prima degli altri, ha scontato le concorrenti ragioni (di ordine congiunturale e strutturale) che hanno investito l'industria, riducendo fortemente da un lato l'operatività dell'edilizia abitativa privata e comprimendo pesantemente dall'altro l'ambito dei lavori pubblici.

Un'azione di sostegno del settore edile (che passa anche attraverso un utilizzo delle potenzialità operative dei programmi Enel) assolverebbe in sostanza anche a un funzione strategica, nel panorama economico provinciale, che va al di là del comparto edile. Ciò posto, i costruttori edili hanno riaffermato l'interesse degli imprenditori locali ai lavori di costruzione della centrale termoelettrica di Monfalcone e la volontà di coinvolgere negli stessi (fatto salvo naturalmente il confronto tecnico economico delle rispettive offerte) l'apparato produttivo locale, sia come aziende singole, sia collegate nelle forme consortili già esistenti ovvero attraverso l'istituto dell'associazione temporanea di imprese, recentemente introdotto nel nostro coordinamento giuridico dalla legge «584» del '77.

L'associazione temporanea di imprese costituisce uno strumento agile ed efficace per la cui legittimazione nel nostro ordinamento giuridico — al pari di quanto già da tempo avevano previsto numerosi Paesi membri della Comunità europea e in adesione di una precisa direttiva comunitaria — i costruttori edili si sono lungamente battuti: trattasi di strumento che, unendo temporaneamente potenzialità produttive diverse, dà modo anche alle imprese di minori dimensioni di accedere a occasioni di lavoro di notevoli dimensioni, nell'interesse generale di una concorrenzialità più vasta da un lato e di crescita dell'apparato produttivo minore dall'altro.

L'ing. Guglielmotti presidente del Cimac

Il concittadino ing. Alberto Guglielmotti, assistente del presidente della Grandi Motori Trieste è stato eletto presidente del Cimac, l'associazione internazionale per i motori a combustione, quale rappresentante dell'industria italiana in questo settore. Scopo del Cimac è la promozione dello sviluppo tecnologico dei motori a combustione (motori diesel e turbine a gas) destinati a ogni campo di utilizzazione, eccetto il trasporto su strada e aereo, creando le più favorevoli condizioni per la cooperazione internazionale.

Tra le aziende aderenti al Cimac si pone autorevolmente la Grandi Motori Trieste, soprattutto per la qualità delle sue tecnologie, in quanto i motori GMT sono il risultato di un'intensa attività di ricerca e progettazione originale che, avviata nel lontano 1906 dalla Fiat continua oggi a impegnare le migliori risorse della società triestina e ne definisce l'aspetto industriale più qualificante.

Sul convegno di terotecnologia

La manutenzione nel settore tecnico industriale ed in quello metalmeccanico pesante, con particolare riguardo al comparto della siderurgia di considerevole interesse per Trieste è stato l'argomento di base dell'8.o congresso «Manutenzione ed investimenti» organizzato dalla associazione italiana tecnici di manutenzione (A.I.MAN.).

Nel riassumere i risultati dei lavori è stato posto l'accento sulla tipologia di investimenti per ridurre i costi di produzione nell'industria, sui ricambi nel settore siderurgico e su certi fenomeni di normalizzazione.

Di scena, nella sede della [illegible] commercio, una decina di esperti dell'Italsider che hanno avuto modo di evidenziare problemi di unificazione, di ottimizzazione e pianificazione dei vari reparti degli stabilimenti ubicati nella penisola.

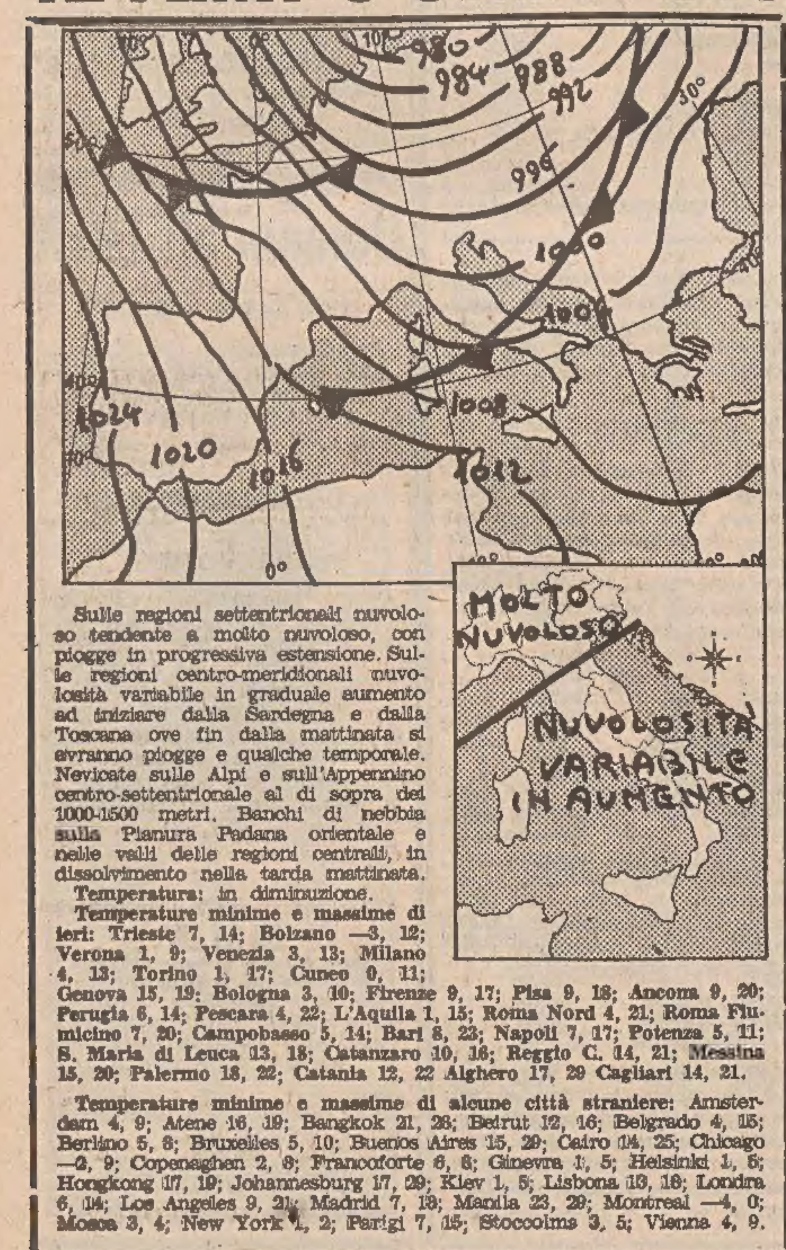
Un centro di terotecnologia a Trieste, quindi, assolverebbe delle funzioni a livello nazionale e potrebbe svolgere un ruolo a respiro ed a livello internazionale.

Sentenza eseguita — Agenti del commissariato di Muggia, in esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura hanno arrestato ed associato al Coroneo, Alvaro Giavina di 25 anni, residente a Muggia in borgo Zindis, il quale deve espiare due anni di reclusione per danneggiamento e furti aggravati continuati.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE: domenica 20 gita a Chiusaforte e salita del monte Iama (m 1175), la cima che domina la confluenza delle valli Raccolana e Fella; la discesa per Patoc e la valle dell'omonimo rio. Escursione facile e non faticosa, con belle vedute panoramiche su tutta la zona circostante. Partenza in corriera alle 7 dalla piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali nuvoloso tendente a molto nuvoloso, con piogge in progressiva estensione. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità variabile in graduale aumento ad iniziare dalla Sardegna e dalla Toscana ove fin dalla mattinata si avranno piogge e qualche temporale. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale al di sopra dei 1000-1500 metri. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana orientale e nelle valli delle regioni centrali, in dissolvimento nella tarda mattinata.

Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 14; Bolzano —3, 12; Verona 1, 9; Venezia 3, 13; Milano 4, 13; Torino 1, 17; Cuneo 0, 11; Genova 15, 19; Bologna 3, 10; Firenze 9, 17; Pisa 9, 18; Ancona 9, 20; Perugia 6, 14; Pescara 4, 22; L'Aquila 1, 15; Roma Nord 4, 21; Roma Fiumicino 7, 20; Campobasso 5, 14; Bari 8, 23; Napoli 7, 17; Potenza 5, 11; S. Maria di Leuca 13, 18; Catanzaro 10, 16; Reggio C. 14, 21; Messina 15, 20; Palermo 18, 22; Catania 12, 22 Alghero 17, 29 Cagliari 14, 21.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 4, 9; Atene 16, 19; Bangkok 21, 28; Beirut 12, 16; Belgrado 4, 15; Berlino 5, 8; Bruxelles 5, 10; Buenos Aires 15, 29; Cairo 14, 25; Chicago —2, 9; Copenaghen 2, 8; Francoforte 6, 8; Ginevra 1, 5; Helsinki 1, 5; Hongkong 17, 19; Johannesburg 17, 29; Kiev 1, 5; Lisbona 13, 18; Londra 6, 14; Los Angeles 9, 21; Madrid 7, 13; Manila 23, 29; Montreal —4, 0; Mosca 3, 4; New York 1, 2; Parigi 7, 15; Stoccolma 3, 5; Vienna 4, 9.

Cronache degli spettacoli

L'Olandese «decolla»



Suggestiva inquadratura di una scena dal terzo atto dell'opera di Wagner (Foto De Rota)

Va in scena stasera alle 20 (turno di abbonamento A/C) la prima rappresentazione de «Il vascello fantasma» (in lingua originale), opera romantica in tre atti parole e musica di Richard Wagner. Personaggi e interpreti: Georg Pappas (Daland), Sabine Hass (Senta), Heribert Steinbach (Erik), Nucci Condò (Mary, nutrice), Giuseppe Botta (il pilota), Rudolf Holtenau (l'Olandese). Dirigerà il maestro Gustav F. Kuhn per la regia di Walter Eichner. I bozzetti sono stati disegnati da Wieland Wagner, scene del Teatro La Fenice di Venezia. Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Continua presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948) la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per la «prima».

Assemblea straordinaria dell'Alpina delle Giulie

Venerdì 25 novembre, alle ore 19.30 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) l'assemblea straordinaria della Società Alpina delle Giulie con la discussione del seguente ordine del giorno: nomina del presidente dell'assemblea e degli scrutatori, lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea, determinazione del canone sociale, approvazione del bilancio preventivo per il 1978.

John Corbidge alla Rettori Tribbio

Sabato 19 nella galleria Rettori-Tribbio di piazza Vecchia sarà inaugurata una mostra del pittore John Corbidge.

L'artista è nato in Inghilterra nel 1935. Si è diplomato alla Slade School di Londra specializzandosi nell'incisione. Dal '59 al '74 ha soggiornato a Cipro ed Atene. Dopo la tragedia di Cipro si è trasferito in Italia. Attualmente vive ed opera a Trieste. Ha allestito numerose mostre a Londra, Atene, Beirut, Tel Aviv, Nicosia, New York, Washington ed in alcune città italiane.

Corsi al Petrarca di lingue straniere

La presidenza del Liceo «Petrarca» informa che «nel quadro di una più vasta attività di promozione culturale, accogliendo la richiesta dell'assemblea studentesca e su delibera del Consiglio d'istituto, sono stati organizzati per gli alunni quattro corsi di conversazione-perfezionamento di lingue straniere (due corsi d'inglese, uno di francese ed uno di tedesco)». I corsi avranno frequenza bisettimanale e si inizieranno martedì prossimo, 22.

VIOLONCELLO E PIANO AL ROSSETTI

Giovanile slancio di Rohan de Saram

Per la Società dei Concerti ha suonato al Rossetti il giovane violoncellista Rohan de Saram, che fu allievo a Siena di Gaspar Cassadò. Aperto dalla «Sonata» D 821 («Arpeggione») di Schubert, il programma affrontato da Rohan de Saram comprendeva la «Suite in re maggiore» di Bach, la «Sonata» opera 69 di Beethoven e la «Sonata» di Debussy, così densa di quei richiami agli antichi maestri francesi che caratterizzarono gli ultimi anni del grande musicista.

E' proprio in questa «Sonata» di estrema difficoltà (una «Sonata» che ripropone, come gli «Studi» per pianoforte, il problema del cosiddetto «ultimo stile» debussyano) l'approfondimento interpretativo e il senso stilistico sono apparsi a volte inadeguati, mentre si può accogliere con sicura lode — nell'emergere di un'affettuosa cantabilità e nel nobile respiro lirico — l'esecuzione della «Sonata» beethoveniana, ove il pianista Druvi de Saram — specie nel brevissimo «Adagio cantabile» e nel successivo «Allegro vivace» — ha collaborato con buon equilibrio e nel piano rispetto del testo.

Più in superficie l'esecuzione dell'ardua «Suite» di Bach, ultima delle sei: un'esecuzione di notevole slancio e di esteriore sicurezza, con qualche difetto nell'intonazione e una qualità di suono non purissima. Bisogna ascoltare le «Suites» da Bach solo da interpreti perfettamente maturi, al di là di ogni problema tecnico. Applauditi con molto cordialità, Rohan e Druvi de Saram hanno voluto eseguire fuori programma — raccogliendo nuovi consensi — il terzo tempo della fervida «Sonata» di Rachmaninov e il «Cigno» di Saint-Saëns.

Lunedì sera tornerà alla Società dei Concerti il Trio Beaux Arts, formato dal pianista Menahem Pressler, dal violinista Isidoro Cohen e dal violoncellista Bernard Greenhouse.

E. G.

Ieri al Rossetti la prima del «Diario»



E' andata in scena ieri sera al Rossetti la prima rappresentazione del «Diario di Anna Frank», ridotto e adattato per il teatro da F. Goodrich e A. Hackett. Il dramma, i cui interpreti principali sono Nada e Giulio Bosetti, è messo in scena dalla Cooperativa Teatro Mobile. Dello spettacolo diremo ampiamente domani in sede di recensione critica.

Musica barocca all'Italo-austriaco

Ospite del Circolo italo-austriaco di cultura, Eduard Melkus giunge venerdì a Trieste preceduto dalla notorietà che gli viene dall'aver fondato la prestigiosa «Cappella Accademica» viennese, alla quale una ricca discografia ha valso ancor maggior diffusione dei numerosi concerti. Accompagnato da Vera Schwarz al clavicembalo, Melkus offrirà al pubblico triestino una panoramica sulle composizioni di Corelli e la sua scuola, evidenziando i prodigiosi progressi che l'inventore della «sonat a due» sviluppò nella tecnica violinistica. Il concerto, comprendente oltre a tre sonate di Corelli, «l'arte dell'arco» di Tartini ed una sonata di Bach, si terrà nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 20.30.

Il teatro Verdi cerca strumentisti

L'Ente autonomo del Teatro comunale «Verdi» indice audizioni per strumentisti da impiegare in palcoscenico e da utilizzare eventualmente anche nell'orchestra con contratto a tempo determinato.

In particolare sono ricercati: trombe, tromboni (flicorni) e tuba.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

HOLLYWOOD VOLTA PAGINA

C'è il thrilling formato famiglia

Niente più mostri e orrore

NEW YORK — *Anche a Hollywood sta per calare il sipario sul filone «mostri» e films dell'orrore, si volta pagina per un ritorno imprevisto ma da troppe parti invocato su quella produzione «ad effetto» meglio indicata con la qualifica di film «formato famiglia», un genere che già è esploso sugli schermi televisivi con l'indimenticabile Furia ed ebbe i suoi eroi nel mulo Gus, nella balena buona Pussy, nella scimmia Patty, per citare solo i più noti.*

Nasce così il primo kolossal «tutto natura», nasce questa «Grande avventura» che sta ottenendo in America un successo senza precedenti se in tre sole settimane di programmazione ha segnato incassi record, paragonabili soltanto a quelli dello «squalo» e di «King Kong».

Non più l'orrore, deprimente revival dei periodi di crisi, ma una voce nuova che invita alla serenità, all'ottimismo, alla gioia, tale è infatti «La grande avventura» della quale è protagonista una famiglia tipo che abbandona temporaneamente la vita associata, fonte di ansie e di stress quotidiani, per cercare la salute del corpo e dello spirito immergendosi nei silenzi profondi di una incontaminata foresta dell'Oregon.

In questo esaltante ambiente la famigliola vive le esperienze di un trillante contatto con la natura e con le creature libere che la popolano, tutti gli animali della foresta, dall'orsetto lavoratore al cerbiatto, dal lupo a Sansone l'orso bombolo, coprotagonista di tutta la vicenda, nuovo «divo» di Hollywood.

«La grande avventura» si inserisce così nei films spettacolari rivelando il suo carattere «ad effetto» e la sua gentile vicenda di film per tutti «formato famiglia».

Eduardo De Filippo cittadino di Velletri

VELLETRI — Il sindaco di Velletri consegnerà all'attore Eduardo De Filippo le chiavi di Velletri e gli attribuirà la cittadinanza onoraria il 24 novembre prossimo, nel corso di uno spettacolo in cui si esibirà anche il cantautore Roberto Murolo.

Eduardo De Filippo da alcuni anni, trascorre i suoi momenti di riposo in una villa in località Colle Ottone, tra Velletri e Genzano.

Film su ricerche sottomarine

ATENE — Due dei quattro film sui tesori sottomarini greci, girati dalla «équipe» dell'oceanografo francese Jacques-Yves Cousteau, per conto dell'ufficio del turismo greco, sono stati presentati ad Atene. Questi due film, la cui prima mondiale ufficiale avverrà il 20 novembre negli Stati Uniti, vertono rispettivamente sulle ricerche condotte sul relitto della nave-ospedale «Britannic» affondata dai tedeschi nel 1916 e che si trova a 120 metri di profondità nei pressi dell'isola di Kea (Cicladi), e sul relitto scoperto al largo di Anticitera, un'isola nel mare Egeo tra il Peloponeso e Creta.

L'«équipe» del comandante Cousteau, per girare questi film, è rimasta nei mari greci per circa tredici mesi, girando diversi chilometri di pellicola per un totale di quasi 250 ore. A proposito del relitto del «Britannic», infine, si ricorda che Cousteau, dopo un esame effettuato sullo scafo della nave-ospedale, ha detto di ritenere esatta la tesi secondo cui la nave venne affondata mentre, come è noto, i tedeschi hanno sempre sostenuto che il «Britannic» esplose dopo aver urtato una mina.

Dissequestrato il film della Cavani

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Rocco Antonio Pitarelli, accogliendo una istanza particolarmente ampia ed elaborata dell'avv. Gianni Massaro, ha disposto l'immediato dissequestro del film «Al di là del bene e del male», già sequestrato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Angelo Maria Dore il giorno 8 novembre 1977, e ne ha ordinato la immediata restituzione agli aventi diritto. Lo ha reso noto l'avv. Gianni Massaro, difensore di fiducia di Liliana Cavani, regista del film, di Silvio Clementelli legale rappresentante della Clesi cinematografica, produttrice del film nonché della Lotar Film coproduttrice del film.

Sulla decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano l'avv. Massaro ha detto: «Il sequestro del film "Al di là del bene e del male", ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica con forza proporzionata all'importanza del film, il problema della incredibile confusione e delle inaccettabili contraddizioni che caratterizzano l'intervento censorio, amministrativo e giudiziario, nel settore del cinema».

Morta l'attrice Gertrude Astor

HOLLYWOOD — E' morta nei giorni scorsi a Hollywood l'attrice americana Gertrude Astor, «eroina» del cinema muto. La Astor assunta dagli «Universal Studios», fin dalla loro fondazione nel 1915, interpretò per lo più ruoli di «vamp».

L'attrice americana proseguì la sua carriera anche dopo l'avvento del cinema sonoro interpretando un importante ruolo nel film «E' nata una stella» di George Cukor e in numerosi film di John Ford.

PRONTO IL PRINCIPE DI «HOMBURG»

È il momento di von Kleist

Solitudine, emarginazione e ribellione sono rappresentati in chiave drammatica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dall'1 al 4 dicembre prossimi «Il principe di Homburg» di von Kleist, nell'allestimento della «Cooperativa teatrale 76» sarà presentato a Trieste, dopo una breve «tournée» a Roma e Firenze. Lo spettacolo, che è andato in scena nella capitale l'altro ieri, al Teatro Quirino, inaugurando la serie dei «lunedì dell'Eti» — una iniziativa che darà spazio a gruppi e spettacoli teatrali giovani — è una novità assoluta per l'Italia.

Scritto nel 1810 (un anno prima del doppio suicidio di von Kleist e della sua amata, ammalata di cancro) il testo è stato da sempre scarsamente rappresentato. In Germania fu messo in scena per la prima volta intorno al 1870 con esiti a dir poco disastrosi. Nel nostro secolo lo spettacolo è stato rappresentato molto raramente; se ne ricordano due edizioni memorabili: quella interpretata in Francia da Gerard Philipe ed un'altra, presentata tre anni fa in Germania, con la regia di Peter Stein.

Heinrich von Kleist, grande drammaturgo e narratore tedesco, vissuto a cavallo del diciottesimo secolo, «inventore» della cronaca nera del giornalismo tedesco, sta attraversando un momento di grande celebrità nel nostro paese. Il merito di questo «fenomeno» va in gran parte a Rohmer, regista del grande successo cinematografico «La marchesa von O» che ha riacceso l'interesse per l'opera di von Kleist.

«Il principe di Homburg» rappresenta in chiave drammatica il problema della solitudine, dell'autoemarginazione ma anche quello della «diversità» e della ribellione, dove la ferrea disciplina prussiana, rappresenta in tutti i suoi valori gerarchici, trova nella disubbidienza un elemento di contrasto all'autoritarismo: un «inno» alla libertà.

Lo spettacolo è stato messo in scena da Marcello Aste sulla base della traduzione e dell'adattamento di Mario Moretti. Tra gli interpreti Luigi Diberti, Adolfo Lastretti, Luciana Negrini, Sebastiano Tringali, Marcello Bertini, Claudio Sora, Leda Palma.

La «Cooperativa teatrale 76» non è la sola compagnia a mettere in scena nell'attuale stagione teatrale italiana un testo di von Kleist. Lo stabile del Friuli - Venezia Giulia si sta infatti preparando a mettere in scena uno dei suoi lavori più conosciuti, «La brocca rotta», con la regia di Giorgio Pressburger, interpreti Paolo Bonacelli e Marina Dolfin.

G. L.

Kurt Jurgens terrorista

TEHERAN — L'attore tedesco Kurt Jurgens, accompagnato dalla fidanzata Marji, è giunto a Teheran dove girerà gli esterni di un film a carattere spionistico intitolato «Missile X».

Nel film — una coproduzione tedesco - iraniana - americana — Jurgens interpreta il ruolo di un terrorista che minaccia di far saltare in aria la sede di una conferenza al vertice mondiale ad Abadan, nell'Iran meridionale. Al suo arrivo a Teheran, l'attore tedesco ha definito il film «una pellicola molto commerciale e per nulla artistica».

Altro sequestro — Il procuratore generale presso la Corte d'appello dell'Aquila, Donato Massimo Bartolomei, ha sequestrato per oscenità il film «Emanuelle, perché violenza alle donne?», in programma in una sala cinematografica di Pescara. Il sequestro, che è valido per tutto il territorio nazionale, è avvenuto dopo una denuncia presentata alla procura aquilana dai «Gruppi informali» di Roma.

QUESTA SERA SUL VIDEO

AZZURRO LONDRA ITALIA E AMERICA

«Lo sport» — In Eurovisione da Londra va in onda stasera, a colori, l'incontro di calcio Inghilterra-Italia valevole per la qualificazione per la Coppa del mondo. Il collegamento, in Eurovisione, comincerà alle ore 20.40 sulla Rete 2. Telecronista Nando Martellini.

* * *

«Il genio criminale di Mr. Reeder» (Rete 1, ore 20.40) — «La vittima è d'accordo» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie.

Seguiranno, alle 21.30 il documentario «Sonia Delaunnay» e, alle 22, «Le canzoni di Roberta Kelly». Questi tre programmi vanno in onda in sostituzione di «Sacco e Vanzetti» il film di Giuliano Montaldo che, in due puntate, sarà trasmesso il 27 e il 28 dicembre prossimi.

* * *

«L'Italia vista dagli americani» (Rete 2, ore 22.30) — La quarta puntata di questo programma si apre con la stabilizzazione politica e l'inquadramento economico dell'Italia che favoriscono il cosiddetto «boom industriale», un fenomeno che agli occhi americani dei primi anni Sessanta si traduce soprattutto in prodotti di lusso a prezzi ragionevoli. L'immagine dell'italiano «artista» (grazie anche al successo dei nostri film) torna a prevalere su quella dell'italiano gangster. Nell'America che sta cambiando vivono anche milioni di italo-americani: come sono cambiati loro? Come si adattano alle nuove realtà degli anni Sessanta?

Retrospettiva a Ottawa di Mauro Bolognini

OTTAWA — «Bolognini: cinema e letteratura», sotto questo titolo è stata inaugurata ad Ottawa una retrospettiva dedicata a Mauro Bolognini nell'ambito di una rassegna di film d'arte presentato dall'Istituto cinematografico canadese. Nel corso della rassegna, oltre a film di Luis Buñuel e Robert Altman, verranno proiettate 6 pellicole prodotte recentemente dalla Repubblica popolare cinese.

Di Mauro Bolognini viene messa in evidenza, è scritto nella presentazione, «la percezione storica e socio-politica» in una esposizione di film che hanno avuto per modello un'opera letteraria. Fanno parte della retrospettiva, cominciata con «L'eredità Ferramonti» e «Per le antiche scale» e il «Bell'Antonio».

Alla serata inaugurale hanno assistito oltre a critici cinematografici, rappresentanti del governo e del corpo diplomatico. Prima della proiezione dei film l'ambasciatore d'Italia Giorgio Smoquina ha illustrato brevemente il valore e il senso dell'opera del regista italiano. **Ai presenti è stato dato inoltre in** omaggio un volume edito dal ministero degli esteri italiano, dedicato a Mauro Bolognini.

Carla Fracci infortunata annulla recite

SYDNEY — Carla Fracci, attualmente in «tournée» in Australia, colpita improvvisamente da uno spasmo muscolare alla schiena, è stata costretta a cancellare le recite di sabato, domenica e lunedì al teatro «Regent» di Sydney. La sera di sabato, duemilatrecento spettatori sono stati informati della sospensione dello spettacolo che prevedeva l'esecuzione di «Giselle», dieci minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

Il medico di Carla Fracci ha dichiarato che, probabilmente, la celebre danzatrice milanese avrebbe potuto riprendere le recite da ieri sera.

«Vittoria alata» per Zavattini e la Miranda

ROMA — Due personalità che da sole sintetizzano l'arco del cinema italiano che va dagli anni Trenta ai Settanta, lo scrittore e sceneggiatore Cesare Zavattini (legato principalmente ai migliori film di De Sica) e l'attrice Isa Miranda, per molti anni nome di punta dei nostri film (tra l'altro, vincitrice con «Le mura di Malapaga» del premio per la migliore interprete al festival di Cannes del '48), hanno ricevuto la «Vittoria alata» per la loro lunga attività artistica. Nell'occasione Umberto Bindi ha eseguito al piano motivi del film «Malombra», «Ladri di biciclette», «Miracolo a Milano» e di altri che ricordano i maggiori successi dei due festeggiati.

I premi sono stati consegnati da Flora Antonioni e dall'avvocato Giulio, delegato del **Teatro di Roma.**

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-C) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore Gustav F. Kuhn, regia Walter Eichner. — Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Sabato alle ore 18 seconda rappresentazione (turno S) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore Gustav F. Kuhn, regia di Walter Eichner.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30: «Il diario di Anna Frank», (turno I mercoledì), presentato dalla Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti — Il spettacolo in abbonamento. Prenotazioni Biglietteria Centrale, Galleria Protti. — Funziona il servizio deposito (tel. 69406) e la prenotazione telefonica (36372 - 68311).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 9: «Marcovaldo». Spettacolo per le scuole. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi Teatro Stabile tel. 567202 int. 12.

C.U.C. MOVIE CLUB - ARCI (Casa dello studente nuova, via Fabio Severo 158). Ore 20.30 proiezione unica del film «Il giudice e l'assassino» di B. Tavernier.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). — Riposo.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Messalina, Messalina!». Technicolor con Anneka Di Lorenzo, Tomas Milian e Lino Toffolo. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 20, 22.15. Un film di Damiano Damiani: «Io ho paura» con Gian Maria Volontè, Erland Josephson, Mario Adorf e Angelica Ippolito. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 19.15, 22 (precise). Un thriller gigantesco di John Frankenheimer «Black Sunday» con Robert Shaw, Bruce Dern e Marthe Keller. Technicolor per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 22: «Innocenza erotica». Dove finisce l'innocenza inizia la perversione. Sever. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.20. Un'indimenticabile storia d'amore dei nostri giorni «Bilitis». Un film di D. Hamilton con P. D'Arbanville, M. Kristensen, B. Giraudeau. Non è solo erotismo, è molto di più. Technicolor. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Il giardino dei supplizi». Da un grande romanzo erotico un film senza precedenti con Ysabelle Lacamp e Jacqueline Kerry. Severam. v.m. 18 a.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15 — «Tintorera, lo squalo che uccide» con Susan George, Fiona Lewis e Jennifer Ashley. V.m. 14 anni.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Una giornata particolare». Un film di Ettore Scola con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Technicolor. Sospese le tessere.

AURORA. 16. In Italia e in America sempre ai primi posti del gradimento degli spettatori l'irresistibile ultimo film di Gene Wilder: «Wagons Lits con omicidi». Un divertimento unico, un film da non perdere. Technicolor per tutti.

CAPITOL. 16.30. Altamente drammatico lo sconvolgente technicolor «L'ultima orgia del III Reich» con M. Luod e A. Nemour. Rigorosamente v.m. 18 anni.

CRISTALLO. 15.30. Terza settimana di successo dell'agente 007 nel film «La spia che mi amava». Per tutti. Ultimo giorno.

MODERNO (adiacente al nuovo hotel San Giusto). 16.30: P. Newman, J. Woodward e R. Wagner nello spettacolare technicolor «Indianapolis». Per tutti.

IMPERO. 16. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor «La pantera rosa colpisce ancora» con P. Sellers. Domani per la giornata del film d'autore: «Conoscenza carnale» di M. Nichols.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. L'ultimo successo del giallo: «Il gatto dagli occhi di giada». Corrado Pani, Paola Tedesco, Franco Citti con l'eccezionale partecipazione del triestino Addobbati. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA (tel. 60190). 16: «Crazy Joe». Capolavoro poliziesco a colori di Carlo Lizzani con Fred Williamson e Peter Boyle. V.m. 14 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Il mio uomo è un selvaggio» con Yves Montand e Catherine Deneuve. Tre uomini a caccia di una donna bellissima e di un prezioso quadro; un turbine di avventure in un film sempre avvincente. Technicolor non vietato.

ALDEBARAN. Riposo. Domani: «Il gioco della verità».

ASTRA. 16.30: «Colpisci ancora Joe» con Dean Martin. Techicolor per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. «I 4 del drago nero». Ti Lung, Robert Berger, Wanda Pinger, Wang Ping.

LUMIERE. Riposo. Domani: «Arancia meccanica».

RADIO. 16: «Cheyenne». L'epopea del popolo indiano in un film indimenticabile con M. Dante, Elisha Cook.

SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16, ult. 18: «Tarzan e il figlio della giungla» con Mike Henry, Rafer Johnson. Avventuroso technicolor.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Impero, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Robin Hood, l'arciere di Sherwood» con Charlie Bravo e Maria Reniù. Technicolor . Un film avventuroso per tutti.

UDINE

ARISTON. 15: «Certi piccolissimi peccati».

CAPITOL. 15: «Audrey Rose».

CENTRALE. 15: «Mogliamante». V.m. 18 anni.

ODEON. 15: «Io ho paura». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 15: «Le apprendiste». V.m. 18 anni.

PUCCINI. 15: «Una giornata particolare».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «America 1929: sterminateli senza pietà» con D. Carradine e B. Hershey.

CORSO. 17.15 - 22: «Tre tigri contro tre tigri» con R. Pozzetto e A. Mazzamauro. Colori.

VERDI. 16.45 - 22: «Brogliaccio d'amore» con S. Berger ed E. M. Salerno. A colori.

VITTORIA. Riposo. Domani: «Prossima apertura casa di piacere» con J. Seberg e S. Casini. Colori. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 16.30 - 22: «Un tocco di classe» con G. Segal e G. Jackson. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Poliziotti violenti» con Henry Silva e Antonio Sabato.

PRINCIPE. 17.30: «La polizia incrimina, la legge assolve» con Franco Nero. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «L'uomo della strada fa giustizia» con H. Silva e L. Paluzzi.

RONCHI

RIO. «La signora gioca bene a scopa?» Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «Il profeta del gol».

CASARSA

ROMA. «Pubertà».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce); 11: L'opera in 30 minuti: Orfeo di Gluck; 11.30: A livello di pianoterra; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.20: I primi del jazz; 14.30: Altrimenti insieme; 15.05: Noi, popolo; 15.45: Primo Nip; 18.05: Barocco Roma; 18.35: Spazio libero; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20.35: Ultima udienza per terra; 21.05: 30 anni dopo Callas; 22: Una regione alla volta; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Buona domenica a tutti; 7: Bollettino del mare; 8.45: Musica in palcoscenico; 9.32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15.30: Media delle valute e Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Né di Venere né di Marte; 20.30: Da Londra radiocronaca diretta di Inghilterra - Italia di calcio; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.30. 6: Quotidiana radiotre; 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.45: Il ritratto di Dorian Gray; 12.10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Mendelssohn; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti d'autunno della Rai di Napoli; 21.15: Idee e fatti della musica; 2.05: Primo novecento in Russia; 23: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nero su bianco - Flash sull'attività letteraria nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 16.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.20: L'orchestra Herbie Mann; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Mini juke box; 11.45: Le favole di Elisabetta; 11.51: Intermezzo; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Cori italiani; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Tereza Kesovija; 14.45: L'angolo di Armando; 15: Contro piano; 15.05: Intermezzo; 15.15: Nervilio Camporesi - Paolo Ghinassi; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Bla-bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Momenti di cultura, oggi; 21.10: L'orchestra Duddy Rich; 21.30: Notiziario; 21.32: Le giornate musicali di Grisignana; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musiche per la buona notte.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: Una scienza nuova per la terra. ✱
13.00 Uomo e natura. 7.a puntata.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale. ✲
— Oggi al Parlamento. ✱
14.10 Una lingua per tutti - Corso di tedesco (II).
17.00 Alle cinque con Amedeo Nazzari. ✱
17.05 Chicchirimiao.
17.35 Viaggio tra le lingue parlate in Italia.
18.00 Argomenti: La storia e i suoi protagonisti. ✱
18.30 Piccolo Slam. 1.a parte.
19.00 TG1 Cronache. ✱
19.20 Lassie. ✱
19.45 Almanacco del giorno dopo. ✱
— Che tempo fa. ✱
20.00 Telegiornale. ✲
20.40 La vittima è d'accordo. Telefilm.
21.30 Sonia Delaunnay. Documentario.
22.00 Le canzoni di Roberta Kelly.
— Telegiornale. ✲
— Oggi al Parlamento. ✱
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Ne stiamo parlando. ✱
13.00 TG2 - Ore tredici. ✲
13.30 I fluidi in movimento. 5.a puntata.
TV 2 RAGAZZI
17.00 Spedizione Marco Polo. ✱
17.25 Il Dirigibile.
18.00 Laboratorio 4 - La tv educativa degli altri: Canada. 3.a puntata. ✱
18.25 Dal Parlamento. ✱
— TG2 - Sportsera. ✱
18.50 Spaziolibero - I programmi dell'accesso.
19.05 Buonasera con Mario Carotenuto. ✱
— Previsioni del tempo. ✱
19.45 TG2 - Studio aperto. ✲
20.40 Londra. Calcio: Inghilterra - Italia. ✱
22.30 L'Italia vista dagli americani. 4.a puntata.
— TG2 - Stanotte. ✲

✱ Programmi a colori. ✲ Parzialmente a colori.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i bambini: «Bim, bum, bam» - «Le nuove avventure dell'Arturo: Arturo e il pavimento» - «Faxe prende moglie» telefilm della serie «Vichi il vichingo»; 19.10: Telegiornale; 19.25: Note popolari della Svizzera italiana; 19.25: L'agenda culturale, settimanale di lettere, arti e spettacolo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il Eurovisione da Londra (cronaca diretta) calcio: Inghilterra - Italia, qualificazione ai campionati del mondo; 22.30: «Il Killer» telefilm della serie «Lancer»; 23.20: Telegiornale.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: 20.15: Telegiornale; 20.35: In nome della giustizia: «Il verdetto», telefilm; 21.25: Sciate con noi, documentario; 21.45: Più forti del mare, documentario dal Festival dei film turistici e sportivi «Kranj '77».

TV Lubiana

8.50 e 10: TV scuola; 17.30: I tesori del museo britannico; 17.55: Orizzonti; 18.10: Documentario; 18.45: Ogni mattino nasce un giorno; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Il Messia selvaggio»; 21.45: Centenario della rivoluzione: l'Ungheria; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

8.50: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 22.30: Commento scacchistico; 23: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

SCAMBI SVOGLIATI

MILANO — *Prezzi calmi con scambi modesti. Si lavora sempre più svogliatamente, senza alcuna determinazione nell'impostare nuove trame operative e guardando solo alle immediate esigenze connesse con la chiusura mensile dei conti, in programma domani con la risposta premi e giovedì con i riporti. Di fronte alle incertezze di ordine politico, economico e sociale, anche quei pochi elementi positivi, che potrebbero costituire un incentivo per il mercato, sembrano perdere di valore ed i pochi ordini che compaiono sui carnets degli operatori vengono sbrigati con sollecitudine.*

L'unica nota in questo clima di generale apatia è costituita dalla maggior resistenza dei titoli guida che hanno registrato solo lievissime oscillazioni nei due sensi. Per contro ulteriori assestamenti si sono registrati su alcuni valori a minor flottante, sui quali l'assorbimento anche di poche offerte, risulta piuttosto difficoltoso.

Al listino perdite di rilievo hanno denunciato le Alitalia (—6 p.c.), mentre le Alitalia 1976 hanno recuperato l'11,3 p.c. Cedenti inoltre le Ilssa Viola (—4,8 p.c.), Olcese (—4,4 p.c.), Burgo priv. (—4 p.c.), Abeille (—3,5 p.c.), Acqua Marcia (—3,1 p.c.), Marzotto e Toro (—2,8 p.c.), Tecnomasio (—2,6 p.c.), Erba (—2,3 p.c.) seguite dalle Pozzi, Dalmine e Gas Napoli.

Tra i valori guida di poco migliori (più 1,7 p.c.) le Montedison. In vivace recupero le Rotondi (più 11,7 p.c.), Credito Varesino (più 6,2 p.c.), Cucirini (più 4,9 p.c.). In lieve ripresa le Liquigas (più 1 p.c.) e le CIGA. Sul mercato obbligazionario è proseguito l'interesse degli operatori per i Bt e per le Enel indicizzate. Calme le obbligazioni convertibili con l'eccezione delle Liquigas 1973 che hanno messo a segno un discreto recupero.

L'indice di Mediobanca è a 31,10 (—0,03%).

DOPOBORSA — Senza scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 121300, Generali 34970, Ras 53400, Anic 155, Liquigas 91, Liquigas priv. 72, Liquigas risp. 75, Montedison s.st. 174, Montedison c.st. 123, La Rinascente 42, La Rinascente priv. 29, Gerolimich 2650, Premuda 445, Sip 1380, Tripcovich 29900, Bastogi 477, Finmare 80, Finsider 84, Pirelli Spa 1035, Sme 188, Stet 1680, Beni Stabili 1950, Generale Immobiliare 64, Fiat 1930, Fiat priv. 1490, Dalmine 285, Italsider 107, Terni 100, Lane Marzotto priv. 1000, Snia Viscosa 590, Snia Viscosa priv. 330, Patriarca 3000.

NEW YORK

Chiusura largamente al rialzo quella odierna alla Borsa di Wall Street. L'indice Dow Jones è infatti salito di 4,42 punti attestandosi a quota 842,76 cioè con un guadagno percentuale dello 0,53 nei confronti della seduta di ieri.

Gli osservatori attribuiscono il rialzo della Borsa, in larga parte, al fatto che la Federal Reserve ha finalmente completato le sue direttive per la stretta creditizia. Gli investitori, oltretutto, sono stati incoraggiati dal fatto che l'amministrazione Carter non ha avuto da ridire nei confronti di questa «stretta» attuata dal presidente della Federal Reserve Arthur Burns.

LONDRA

Il mercato ha chiuso con prezzi in declino di riflesso alla sfavorevole accoglienza data ai risultati della bilancia commerciale di ottobre. Le aspettative erano notevolmente superiori al surplus di 31 milioni di sterline annunciato dal Dipartimento del commercio. Il calo della produzione industriale (—0,5 p.c.) e delle vendite al dettaglio (—0,2 p.c.) hanno contribuito a deprimere la tendenza.

FRANCOFORTE — Nonostante un'apertura debole, la quota ha chiuso in netto rialzo, grazie ad un attivo interesse della domanda, e generalmente sui massimi annuali. Rialzi di 5,50 marchi nel comparto dei grandi magazzini, sotto la guida di Kaufhof. Lufthansa ha recuperato 4,70 marchi dopo le recenti perdite; tra gli automobilistici BMW ha segnato un rialzo di 5 marchi dopo l'annuncio dei dati interinali.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso in leggero ribasso, al termine di una seduta modestamente attiva, di riflesso alla tendenza di Wall Street. Nel comparto dei trasporti in declino Swissair portatore, poco stabili i principali bancari ed assicurativi, eccetto Zurich Versicherung portatore. Poco variati i finanziari, ma ambedue i titoli Oerlikon-Buehrle hanno subito realizzi di beneficio. Prevalenza di piccole perdite tra i valori industriali. Molto stabile il reddito fisso.

PARIGI — Chiusura in leggero ribasso dopo una seduta piuttosto calma influenzata dalla rinnovata debolezza di Wall Street e dai timori di uno sfavorevole andamento della bilancia commerciale di ottobre, i cui dati saranno annunciati nei prossimi giorni. Tra gli automobilistici, Peugeot ha perso 3,70 franchi nonostante l'annuncio di un aumento del fatturato nei primi mesi del 1977.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 15 novembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	162,25	(— 4,40)
Hongkong	161,45	(— 3,18)
Londra	162,65	(— 2,55)
New York	162,65	(— 2,55)
Milano	164,63	(— 4,41)
Parigi	164,30	(— 3,66)
Zurigo	162,62	(— 2,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,57	—
Capitalitalia	»	7,74	—
Europrogr.	frsv.	144,33	—
Fonditalia	doll.	9,56	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,63	—
Italfortune	»	6,97	7,39
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Mediolanum S.	»	9,40	10,21
Management	lire	6206,39	—
Rominvest	doll.	9,45	10,21
Italunion	»	6,18	6,74

Titoli azionari di Milano

TITOLI	14-11	15-11
Alimentari e agricole		
Alivar	938	938
Bonifiche Ferraresi	6050	5050
Buton	3870	3870
Chiari & Forti	1015	1015
Eridania	1500	1480
Imm. Vittoria	4300	4250
Ind. Buitoni Perug.	1050	3870
Motta	—	—
Romana Zucchero	112	112
Romana Zucch. pr.	229	229
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17100	17000
Assicuratrice Ital.	121900	121300
Ausonia	1200	1185
Bowring	1360	1360
Comp. Ass. Milano	5900	5951
» » » pr.	2970	2915
Comp. Latina	463	470
Comp. Latina priv.	303	301
Firs	2925	2920
Generali	35060	35010
Italia Assicurazioni	16200	16000
L'Abeille Italiana	7590	7320
Fondiaria Incen.	4740	4700
La Fondiaria Vita	13120	13010
RAS	53200	53400
SAI	4870	4830
Toro Assicuraz.	5600	5440
Toro Assicuraz. pr.	3005	3002
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10360	10290
Banco di Roma	8200	8100
Banco Lariano	4000	4020
Credito Italiano	1550	1550
Cred. Varesino	2060	2189
Interbanca priv.	10205	10201
Mediobanca	40210	40210
Cartarie - Editoriali		
Binda	1890	1890
Burgo	4880	4800
Burgo priv.	3190	3060
De Medici	380	380
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	676	679
Cementi - Ceramiche		
Cementir	510	500
Cer. Pozzi	815	798
Eternit	672	670
Eternit priv.	988	988
Italcementi	10940	10960
Richard Ginori	173	171
UNICEM	3050	3050
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	154	155
Brioschi	9850	9850
Caffaro	265.50	261
Carlo Erba	870	850
Carlo Erba priv.	390	395
Italgas	600	590
Lepetit	12430	12420
Lepetit priv.	12400	12405
Liquigas	90.25	91.25
Liquigas priv.	72	75.50
Mira Lanza	20650	20790
Montedison	171	174
Montedison '74	122.50	122.75
Montegemina	—	—
Napoletana Gas	388	380
Perlier	316	318
Petrolifera Italiana	875	875
Pierrel	262	260
Rumianca	1590	1585
Saffa	4057	4037
Siossigeno	7450	7400
Commercio		
La Rinascente	42.25	42.25
La Rinascente priv.	29	29
Silos di Genova	1550	1645
Standa	2150	2175
Comunicazioni		
Alitalia priv.	431	480
Ausiliare	3000	3000
Aut. Torino-Milano	860	870
Italcable	2400	2399
NAI	676	679
Nord Milano	400	400
S.I.P.	1381	1380
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	665	661
Marelli E.	193	190

TITOLI	14-11	15-11
Pan Electric	—	—
Superfila	5085	5100
Tecnomasio	269	261
Finanziarie		
Agricola	1305	1290
Bastogi	479	477
Centrale	4190	4150
Fin. Ernesto Breda	1434	1433
Finmare	80	80
Finsider	83	84.50
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	924	907
Gim	1880	1880
I.F.I.	2102	2105
I.F.I.L.	3970	3910
Invest.	1525	1520
Mittel	950	955
Part. Fin.	1210	1215
Pirelli & C.	2163	2158
Pirelli S.p.A.	1040	1038
Riva Finanziaria	4395	4379
Sarom	870	870
S.M.E.	188	188
Stet	1680	1681
Svil. Bon.	4601	4605
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1141	1120
Beni Imm. Italia	396	399.25
Beni Imm. Italia pr.	170	170
Beni Stabili	1975	1950
Certosa	—	—
Coge	830	825
Condotte d'Acqua	590	595
De Angeli Frua	3095	3095
Finrex	3650	3650
Gen. Immobil.	65	64.50
Iniziativa Edilizia	3750	3750
Irim	1850	1850
La Milano Centrale	22850	22850
Risanamento	3050	3100
Sifa	510	512.50
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1932	1938
FIAT priv.	1498	1494
Franco Tosi	10200	10190
Gilardini	3100	3050
Nebiolo	251	261
Olivetti	915	910
Olivetti priv.	775	762.50
Westinghouse	6400	6400
Worthington	2141	2120
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	832	832
Dalmine	291	285
Falck	2637	2620
Falck priv.	2340	2360
Ilssa Viola	1051	1000
Italsider	107	107.25
Magona	1410	1410
Pertusola	2250	2250
SMI	2091	2080
Terni	99.50	100
Trafilerie	491	490
Tessili		
Centenari e Zinelli	40.25	40
Cantoni	3285	3300
Cucirini	2711	2845
Cascami Seta	4001	4001
Fisac	1045	1045
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	354	354
Marzotto priv.	1028	999
Montefibre	10	10
Montefibre priv.	14	14
Olcese Veneziano	45	43
Rotondi	5100	5700
Scotti	—	—
Snia Viscosa	590	590
Snia Viscosa priv.	320	—
Tilane	705	—
Unione Manifatture	10500	10500
Diverse		
Acqua Marcia	—	2175
Acqu. De Ferrari	1375	1390
Acque Potabili	583	583
Calz. di Varese	3882	3908
C.I.G.A.	865	874
C.I.P.	7525	7500
Pacchetti	45.25	46
Rejna	2230	2230
Smeriglio	5	5
Terme Acqui	508	520
Trenno	1210	1165

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		15-11
Rendita	5%	76.50
Prest. Red. '34	3,50%	99.80
Ricostruzione	3,50%	96.50
Redim. Trieste	5%	96.25
Rif. Fondiaria	5%	100.20
Redimibile '54	5%	96.30
Edil. Scol. '67	5,50%	83.80
» » '68	5,50%	79.50
» » '69	5,50%	76.—
» » '70	6%	76.—
» » '71	6%	74.—
Cert. Cr. Tes. '75	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	97.80
» 1979	5,50%	93.15
» 1980	5,50%	86.75
» pol. '8	7%	98.15
» » '79	9%	94.60
» » '79	9%	91.90
Am. FF.SS. 67/87	6%	71.90
» » 68/88	6%	68.60
» » 70/80	7%	69.30
» » 71/86	7%	75.90
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.60
» XXIII	5%	83.25
» XXIV	5,50%	81.45
» XXV	6%	81.75
» XXVI	6%	70.40
» XXVII	6%	65.45
» XXVIII	7%	72.45
» XXIX	7%	72.90
» XXXI	7%	92.15
» XXXII	7%	84.10
» XXXIII	7%	72.20
» XXXIII opt.	7%	94.30
» XXXIV	7%	68.50
» XXXV	7%	73.60
» XXXVII	7%	68.50
» XXXVIII	7%	65.95
» XXXIX	7%	69.70
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	70.40
» XLII	8%	67.20
» XLIII	8%	81.20
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	80.55
» serie sp.	6,50%	80.60
» XLVIII	10%	87.—
» L	10%	89.65
» Interfund	8%	85.15
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.30
» » »	5,50%	60.10
» » »	6%	59.15
» » »	7%	61.—
COP ss. I	6%	76.—
» ss. II	6%	73.70
» ss. III	6%	73.30
» ANAS '66	6%	59.30
» ANAS '72	7%	60.95
» Dotaz. I	6%	77.70
» Dotaz. II	6%	73.50
» Int. St. 1	6%	73.15
» Int. St. 2	6%	71.20
» Int. St. 3	6%	68.70
» Int. St. 4	6%	69.60
» Int. St. I	7%	66.65
» Int. St. II	7%	68.45
» Int. St. III	7%	68.25
» Int. St. IV	7%	68.—
Ferrovie 1959	5,50%	95.60
» 1960	5%	86.35
» 1961	5%	83.65
» 1965 I	6%	76.50
» 1965 II	6%	77.50
» 1966 I	6%	73.90
» 1966 II	6%	73.50
» 1969 I	6%	66.75
» 1971	7%	69.20
» 1972	7%	68.70
» 1972 II	7%	69.50
Pubbl. Ut.	5,50%	89.40
Pubbl. Ut. Vent.	6%	72.95

TITOLI		15-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	78.40
» Ind. ss. C.	7%	78.50
» Ind. ss. D.	7%	75.60
» Ind. ss. E.	7%	76.50
» Ind. ss. F.	7%	74.65
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	—.—
» VII	5,50%	97.20
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	94.25
» X	6%	91.30
» XI	6%	88.10
» XII	6%	87.15
» XIII	6%	83.60
» XIV	6%	81.35
» XV	6%	80.85
» XVI	6%	77.50
» XVII	7%	77.70
» XVIII	7%	76.60
» XIX	7%	74.80
» XX	7%	74.80
Enel 1965 II	6%	77.70
» 1966 I	6%	73.10
» 1966 II	6%	72.75
» 1967	6%	71.30
» 1968 I	6%	69.—
» 1968 II	6%	68.50
» 1969 I	6%	67.15
» 1969 II	6%	67.10
» 1970	7%	81.30
» 1971	7%	81.—
» 1972/87	7%	76.55
» 1972/92	7%	68.50
» 1973/93	7%	66.40
» 1974 Ind.	8%	115.20
» 1975	10%	91.40
» 1975 II	10%	90.20
» 1974	9%	82.90
» 1975	9%	90.—
» Europa	8%	90.40
E.N.I. '58 vent.	6%	97.50
» '64	6%	94.90
» '65 II	6%	90.15
» '63	6%	86.90
» Gela	5,50%	92.05
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	—.—
» '61	5,50%	96.60
» IV	5,50%	88.35
» V	5,50%	87.10
» VI	5,50%	88.45
» VII	5,50%	93.10
» VIII	5,50%	95.50
» IX	6%	95.50
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.80
» '59/79	5,50%	96.20
» '60/80	5,50%	91.90
» '61/86	5,50%	68.50
» '63/83	5,50%	81.20
» '64/82	6%	83.70
» '65/83	6%	78.80
» Alfa R.	7%	69.50
» Elett. opt.	5,50%	76.90
Autostr. C.C. '63	5,50%	65.60
» C.C. '65	6%	76.15
» C.C. '67	6%	70.60
» C.C. '68 I	6%	68.85
» C.C '68 II	6%	71.50
» C.C. '69	6%	66.20
» C.C. '71	7%	76.70
» C.C. '72	7%	74.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	8%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80.50
Cred. Fond. conv.	6%	63.20
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	88.50
» » 1987	6%	84.50
» » 1990	6%	74.—
» » 1991	6%	65.20
» » 1992	6%	63.50
» » 1995	6%	62.90
» » 1996	6%	65.—
» » 1997	6%	65.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	99.—
» '66/81	6½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75
» '67/87	6½%	89.25
» '68/88 I	6¾%	99.—
» '68/88 II	6¾%	99.—
» '69/81	7%	99.—
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.75
B.E.I. '67/82 II	6½%	98.25
» '63/80	6¾%	99.25
» '69/84	7½%	99.50
» '71/78	7¾%	99.50
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	96.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Ossola a Mosca per un nuovo credito export

ROMA — L'accordo per la concessione da parte dell'Italia all'Unione Sovietica di un nuovo credito all'esportazione di 650 milioni di dollari sarà definitivamente concluso tra qualche giorno, durante la visita a Mosca del ministro del commercio estero, Rinaldo Ossola. La visita di Ossola, che comincerà il 20 novembre, permetterà di chiudere formalmente il lungo negoziato tra Italia e URSS cominciato circa dieci mesi fa.

Il credito di 650 milioni di dollari, che consentirà l'esportazione in URSS di impianti e prodotti italiani, sarà ripartito in tre anni (1977 - 1978 - 1979). La quota del 1977 (circa 250 milioni di dollari) è già totalmente impegnata in base a contratti di fornitura che saranno definiti contestualmente all'accordo per il finanziamento. Il nuovo finanziamento si aggiunge ai 900 milioni di dollari di crediti concessi all'URSS dall'Italia all'inizio del 1976, crediti che sono già stati integralmente utilizzati.

Il sistema dei crediti all'esportazione è praticamente un sistema «obbligato» per poter commerciare con l'Unione Sovietica: analoghe aperture di credito sono state recentemente fatte all'URSS dal Giappone, dalla Germania e dalla Francia. Tra i problemi principali che sono stati al centro della lunga trattativa per la concessione del nuovo credito italiano all'URSS, grande rilievo ha avuto la questione della negoziabilità sul mercato finanziario internazionale dei titoli di credito rilasciati dai sovietici.

Nell'ottobre scorso, in occasione della visita in Italia di una delegazione sovietica, si è però registrato su questo punto un avvicinamento dell'URSS alle posizioni italiane.

Traffico record nel porto di La Spezia

LA SPEZIA — Traffico in aumento, anche nel mese di ottobre, nel porto della Spezia. Il movimento è stato di 1.430.000 tonnellate, cifra record mai raggiunta in passato: superiore di quasi 12 mila tonnellate a quella raggiunta nel mese di settembre.

Dal 1.o gennaio al 31 ottobre il porto spezzino ha movimentato merci e prodotti petroliferi per 11.500.000 tonnellate e ciò fa presumere che alla fine dell'anno saranno raggiunti i 15 milioni di tonnellate.

Nel dettaglio, per quanto riguarda il mese di ottobre, al primo posto si trovano i prodotti petroliferi; i contenitori movimentati sono stati 2.165 allo sbarco e 3.047 all'imbarco. Le navi arrivate sono state 197.

PER CONTRASTARE L'AUMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO

Forse sulle tariffe la prossima stangata

Già saltati i «tetti» fissati con il FMI - Stammati: tutto dipende dalla riduzione della spesa pubblica - Il nodo degli oneri sociali

ROMA — Per gli italiani il 1978 potrebbe aprirsi all'insegna di una nuova stangata non tanto fiscale quanto soprattutto tariffaria. L'ipotesi prende sempre più consistenza e costituisce oggetto di serrato dibattito ai vari livelli economici e politici. Sul tema si è anche soffermato il ministro del tesoro Stammati in un'intervista rilasciata a «Il Mondo». Premesso di aver già indicato in un discorso al Senato che il disavanzo di bilancio per il '78 per il settore pubblico allargato, indicato in 19 mila miliardi nella relazione previsionale, potrebbe raggiungere i 26 mila miliardi qualora non si facciano interventi correttivi, Stammati afferma di avere un programma di tagli della spesa pubblica, che per ora non intende rendere noti, «per non mettere in moto meccanismi di difesa corporativa».

Da alcune parti si avanza però l'ipotesi che in realtà il disavanzo ammonterebbe a ben più di 26 mila miliardi soprattutto perché nelle cifre ufficiali non sono comprese alcune spese come quelle relative al rinnovo del contratto del pubblico impiego o alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dopo aver sottolineato che per la copertura degli oneri derivanti dal nuovo contratto dei dipendenti pubblici è già previsto un accantonamento di 315 miliardi, Stammati afferma che per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali la proroga dovrà essere valutata dal governo e dal Parlamento «ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità verificando se permangono le cause che a febbraio indussero a varare quel provvedimento». «E' in tale sede — continua Stammati — che si dovranno individuare i mezzi per la copertura del nuovo onere».

Una nuova stangata tariffaria è pertanto, secondo il ministro, «collegata alla previsione di una spesa aggiuntiva che potrebbe verificarsi nel corso del prossimo anno e quindi come mezzo di copertura di questa maggiore spesa». Quanto alle dimensioni di questa stangata, Stammati afferma che «dipenderà dalle ipotesi che si potranno fare sulla possibilità di ridurre l'espansione della spesa entro limiti più accettabili e di sollecitare una quantità maggiore di investimenti». Se saremo chiamati a pagare di più il telefono, l'energia elettrica, le ferrovie o a subire un inasprimento dell'Iva o delle imposte dirette, dipenderà pertanto da questi tagli sulla spesa pubblica.

Ma ne esiste la volontà o la capacità politica? Stammati risponde che «il ministro del tesoro certo non può risolvere da solo un problema così vasto come quello della spesa pubblica. Occorre coraggio, molto coraggio, e mi auguro che i partiti che hanno compreso la drammaticità di questo problema non si limitino più a fare dichiarazioni generiche, ma si impegnino per iniziare un effettivo risanamento della macchina statale».

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 15 11 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	6-5/ 8	7-3/16	7-1/ 4
Sterlina br.	4	5	5-5/ 8
Franco sviz.	1-3/16	1-1/ 8	2-5/16
Marco ger.	3-3/ 4	4	4

SECONDO GIORNO CONSECUTIVO DI PERDITE PESANTI

È già finita per l'oro la stagione del rialzo?

In poche battute il metallo ha perso il 3 per cento del proprio valore
L'eccesso di scoperto a New York condizionerebbe gli altri mercati

LONDRA — L'oro è ribassato ieri di altri 2,55 dollari per oncia, dopo i 2,75 dollari persi ieri. Tuttavia, dopo un forte ribasso nel corso della mattinata con la prima fissazione a 162,25 dollari (2,95 dollari al disotto di ieri pomeriggio), a partire da mezzogiorno il mercato si è stabilizzato recuperando anzi 40 cents nel pomeriggio con la seconda fissazione a 162,65 contro i 165,20 di ieri. Anzi prima del fixing del pomeriggio il prezzo era risalito fino a 164 dollari, ma un afflusso di nuove vendite al momento della stesura del listino ha ricacciato la quotazione in ribasso.

L'oro ha perso in due sedute 5,30 dollari, cioè il 3,3 per cento del suo valore. Dai 167,95 dollari di venerdì, prezzo più alto dopo il 29 luglio 1975, il mercato è sceso come si è detto a Londra a 162,65 dollari l'oncia. Il crollo, secondo fonti del mercato londinese, è dovuto all'incertezza scaturita dai fortissimi rialzi delle ultime due settimane, che hanno portato i prezzi a quote difendibili solo con grande rischio.

Più concretamente, l'incertezza è alimentata dall'entità dello scoperto al mercato di New York, in scadenza il mese prossimo. In sostanza non è chiaro in quale misura i contratti, parte dei quali procurati da banche svizzere per investitori mediorientali, verranno lasciati scadere.

Alcuni operatori sottolineano, però, che la forte domanda affluita sul mercato da metà settembre e che ha portato i prezzi da 150 dollari fin quasi a 170, è stata coperta in gran parte dagli speculatori. Il fenomeno, pur avendo giovato ai prezzi, ha indebolito la struttura del mercato, svuotandola del sostegno degli utilizzatori. In altre parole ha esposto il mercato, senza difesa, all'azzardo di un cambiamento di umore da parte della speculazione, preparando i presupposti di un crollo.

Alcuni operatori hanno segnalato che la Banca del Portogallo sta continuando a vendere oro sul mercato, per un totale nei primi dieci mesi di circa 46 tonn. L'indicazione era già stata anticipata il mese scorso da fonti di New York, che avevano indicato le vendite in 1,5 milioni di once (compensate da un prestito di oro americano al Portogallo, in modo che non venisse modificata l'entità delle riserve portoghesi).

La notizia è comunque responsabile della caduta delle ultime sedute, prima di tutto perché era già scontata e in secondo luogo perché — si rileva — le vendite portoghesi sono proseguite proprio nel periodo di maggiore fermezza dei prezzi. Il fatto che il mercato le abbia assorbite con assoluta facilità dovrebbe, anzi, costituire un fattore rialzista.

Un nuovo concorrente dell'oro, secondo gli operatori zurighesi, potrebbe essere il platino, che avrebbe un potenziale di rialzo nettamente superiore, benché legato all'andamento degli altri metalli preziosi. Attualmente il prezzo del platino è agli stessi livelli dell'inizio degli anni Settanta, quando era circa quattro volte quello dell'oro.

La domanda industriale di platino è aumentata quest'anno, particolarmente per gioielleria, mentre la sua utilizzazione nelle armi strategiche dipende dal piano americano che prevede un aumento delle scorte ufficiali da 800 mila once a 1,3 milioni di once. Attualmente la produzione di platino è di circa tre milioni di once.

MENTRE AUMENTA L'USO DI GASOLIO «AUTOMOBILISTICO»

I consumi d'olio confermano le cifre del calo produttivo

ROMA — Riprendono a salire i consumi di benzina. Dopo il calo registrato in settembre (—3,1 p.c.) nello scorso mese di ottobre la domanda di benzina ha fatto registrare rispetto allo stesso mese dello scorso anno un incremento del 2,5 p.c. Tale aumento tuttavia è rapportato a un mese, ottobre '76, in cui i consumi furono condizionati negativamente dall'aumento del prezzo del prodotto che passò, per la super, da 400 a 500 lire al litro.

Per quanto riguarda l'insieme dei prodotti petroliferi, in ottobre la domanda, secondo le valutazioni formulate dall'apposito gruppo di lavoro riunito presso il ministero dell'industria, è stata stimata in 7,2 milioni di tonnellate, con un totale, per i primi dieci mesi dell'anno, di 72,3 milioni di tonnellate. Rispetto agli stessi periodi dello scorso anno si registra pertanto un calo del 7,2 p.c. e del 4 p.c., rispettivamente.

In particolare nel settore trasporti, in ottobre, oltre all'aumento dei consumi riscontrato per la benzina è da registrare un incremento del 15 p.c. per il gasolio per autotrazione. Ugualmente in aumento la domanda complessiva nel periodo gennaio-ottobre, +3,4 p.c., ma mentre la benzina riscontra una flessione del 4 p.c. circa, il gasolio per autotrazione presenta un aumento di circa il 18 p.c.

L'industria ha assorbito nel mese di ottobre 2,2 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi con un decremento del 10,5 p.c. rispetto allo scorso anno. L'olio combustibile, componente più rilevante dell'intera richiesta, presenta un decremento del 13 p.c. Tale risultato, conferma il difficile momento che il settore produttivo sta attraversando. Per i primi dieci mesi in esame, si registra un decremento del 2 p.c. rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La domanda di prodotti petroliferi del settore termoelettrico è risultata pari a 1,4 milioni di tonnellate, con un decremento dell'8,7 p.c. I ritiri del mese risultano influenzati sia da una diversa politica di approvvigionamento sia dalla diversa disponibilità di fonti energetiche.

Nuovo incontro per l'Immobiliare

ROMA — L'amministratore delegato dell'Immobiliare Arcangelo Belli si incontrerà oggi presso l'Assobancaria con i responsabili delle 16 maggiori banche italiane per discutere le possibilità di un nuovo intervento degli istituti di credito a favore della società, che è uno dei maggiori gruppi mondiali nel settore edilizio.

L'incontro potrebbe essere decisivo per la società; le banche infatti dovrebbero dare una risposta alle richieste con le quali l'amministratore delegato Arcangelo Belli sollecitava un intervento per risanare la situazione debitoria dell'Immobiliare e chiedeva nuove fidejussioni per finanziare i lavori che la società deve avviare all'estero.

Negli ambienti interessati non si esclude che la riunione banche-Immobiliari di domani serva solo ad un approfondimento della situazione e che una decisione venga rinviata a data successiva. Allo stato attuale delle cose sembra che le possibilità di salvataggio della Immobiliare rimangano tutte in mano alle banche.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 870-880; franco svizzero 391-397; marco tedesco 385-393.

ROMA: Dollaro Usa 880-890; sterlina 1650-1680; franco svizzero 402-405; franco francese 182-184; marco tedesco 397-400.

BILANCI E VALUTE

Tokio non «frena»

TOKIO — Il Giappone ha conseguito un attivo commerciale di 1.234 miliardi di dollari a ottobre. Si tratta di un cospicuo aumento rispetto agli 1,07 miliardi del mese precedente. L'export è aumentato del 15,2 p.c. sull'anno, mentre l'import è cresciuto del solo 2,1 p.c. su base annua. Lo si apprende dai dati doganali resi noti dal ministero delle finanze. Valutate in yen, le esportazioni hanno raggiunto a ottobre i 1.836 miliardi, con un incremento del 4,5 p.c. su settembre, mentre le importazioni sono salite a 1.514 miliardi di yen, con una flessione mensile del 7,4 p.c.

Continua a crescere il deficit austriaco

VIENNA — Il deficit delle partite correnti austriache è salito a settembre a 4,40 miliardi di scellini dai 2,24 miliardi di agosto e dai 3,17 miliardi del settembre 1976. Lo ha annunciato la Banca nazionale, aggiungendo che il disavanzo, non destagionato, è stato causato da un aumento del deficit commerciale e da un calo delle entrate turistiche rispetto al settembre dell'anno scorso.

La bilancia dei pagamenti è risultata in deficit di 5,23 miliardi (1,50 in agosto e 1,23 nel settembre 1976). Per quanto riguarda i primi nove mesi dell'anno, le partite correnti hanno registrato un deficit di 28,50 miliardi (14,9 miliardi) e la bilancia dei pagamenti un deficit di 23,9 miliardi (16,3 miliardi).

Svalutato il cruzeiro

BRASILIA — Il Brasile ha svalutato il cruzeiro per la dodicesima volta dall'inizio dell'anno, portando il cambio da 15,175 a 15,435 per un dollaro, per la vendita il nuovo cambio è di 15,535. Le nuove parità saranno valide da oggi, mercoledì. Ieri le banche e i mercati brasiliani sono rimasti chiusi per una festività nazionale. L'ultima svalutazione del cruzeiro risale al 17 ottobre. Da gennaio la moneta brasiliana è stata svalutata complessivamente del 25,743 p.c.

Attivo svizzero

BERNA — La bilancia commerciale della Svizzera in ottobre ha registrato un avanzo di 7,5 milioni di franchi, che va confrontato con il deficit di 29,8 milioni di settembre e con l'attivo di 250,4 milioni dell'analogo periodo del 1976. Questi i dati provvisori pubblicati ieri dal governo.

Il mese scorso le esportazioni hanno raggiunto i 3.706,5 milioni di franchi, contro i 3.670,9 milioni di settembre e i 3.570,9 milioni dell'anno avanti. Le importazioni sono ammontate a 3.699 milioni di franchi rispetto ai 3.700,7 milioni di settembre e ai 3.320,5 milioni dell'ottobre 1976. Nei primi dieci mesi di quest'anno la bilancia commerciale elvetica ha registrato un disavanzo di 1.456,8 milioni di franchi, da confrontarsi con l'avanzo di 67,7 milioni dell'analogo periodo del 1976. Le esportazioni sono salite da 30.059,1 a 34.197,4 milioni di franchi e le importazioni da 29.991,4 a 35.654,2 milioni.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	390.58	387.—	390.61
Fiorino olandese	361.85	359.—	361.84
Franco belga	24.88	24.90	24.87
Corona danese	143.15	140.—	143.15
Corona norvegese	160.43	157.—	160.39

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	183.06	180.—	183.—
Dollaro USA	878.45	877.25	878.40
Dollaro canadese	790.95	765.—	791.10
Peseta spagnola	10.58	10.10	10.58
Escudo portoghese	21.65	19.50	21.62
Scellino austriaco	54.79	54.20	54.81
Franco svizzero	398.56	396.—	398.89
Franco francese	180.58	179.—	180.55
Yen nipponico	3.58	3.20	3.58
Lira sterlina	1596.05	1610.—	1590.05
Dracma greca	—,—	19.50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40.—	—,—
» (Roma)	—,—	41.—	—,—
» (Trieste)	—,—	41-42.60	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,86 p.c. (33,87); nei confronti di tutte le valute 38,29 p.c. (38,31); nei confronti delle monete CEE 43,45 p.c. (43,46).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 40000-42000; sterlina oro (nc) 43000-44000; marengo italiano 38000-40000; marengo svizzero 38000-40000; marengo francese 39000-43000; marengo belga 37000-41000; 20 dollari oro 200000-220000; 100 pesos cileni 86000-96000; 50 pesos messicani 176000-186000; oro 4550-4750; argento 136500-138500; platino 5250.

★ la pagina dei motori ★

CON LA 305 LA CASA FRANCESE SI INSERISCE NEL MERCATO DELLE «LITRO E MEZZO»

UNA MEDIA CON GRANDI ASPIRAZIONI EMERGE DAL CILINDRO DELLA PEUGEOT

Verrà venduta in tre versioni («GL», «GR» e «SR») e con due motori: il noto 1300 cc e un nuovo propulsore da quasi 1500 cc - Docile e molto elegante, dà il meglio di sé ai regimi intermedi



DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA — La Peugeot ha colto numerosi piccioni con una fava. Preso un modello non vecchio (la 304 è del 1969) ma sicuramente da aggiornare esteticamente, ne ha fatto una berlina moderna, di linea elegante e dal tono superiore alla categoria di appartenenza. Dotandola di due motori, ha ottenuto contemporaneamente una 1300 di tono e una «litro e mezzo» sicuramente competitiva che certamente si sistemerà bene in un mercato dotato di una notevole domanda ma nel quale l'offerta è limitata a pochi modelli (131 1600, Simca 1307/8, Ascona 1.6, Audi 80).

Al posto di uno spazio solo, insomma, la Peugeot ne occupa due. La 305 SR, la «litro e mezzo» costituisce infatti la successione naturale della non dimenticata 404. La 305 GL e GR, invece (le «milletré») prendono il posto della 304. Per chiarire subito le cose, quest'ultima continuerà a venir prodotta. Prima di tutto perché per la 305 non sono previste versioni station wagon e Diesel, che resteranno 304; e poi perché su quest'ultima vertono molti contratti di collaborazione (montaggio in paesi terzi, a esempio) che ne rendono indispensabile la sopravvivenza.

* * *

Alla prima occhiata, la 305 si presenta molto elegante. Qualcuno l'ha definita «piccola BMW», anche se il concetto di base, motore e trazione anteriori, è radicalmente diverso da quello della casa bavarese. Il frontale utilizza qualche soluzione Mercedes, come i lampeggiatori anteriori che si prolungano nel frontale. Il cofano è ragionevolmente corto e molto profilato: c'è da chiedersi come facciano a starci tutti gli organi meccanici. Una volta aperto (la Peugeot concorda con la VW, e considera l'apertura controvento più sicura) il vano motore rivela il suo segreto: che è la totale occupazione di ogni spazio disponibile. Gli organi di controllo sono tuttavia ragionevolmente accessibili, anche se non invidiamo i meccanici chiamati a metterci le mani. Chiudendo il cofano ci si rende conto di cosa voglia dire usare gli spazi: pochi millimetri separano la lamiera infatti dagli organi meccanici più emergenti.

L'abitacolo costituisce la differenza più notevole tra 1300 e 1500. Le prime sono infatti dignitose, rifinite con l'abituale robustezza Peugeot. La SR però è un'altra cosa: più completa nella strumentazione (c'è il contagiri), più ricca di accessori, nella presentazione è veramente all'altezza delle migliori due litri. Ci sarà tra l'altro disponibile una versione «super», con tetto apribile (la Peugeot è passata alla manovella), alzacristalli elettrici e luce di lettura mappe allo jodio «stile Bagheera»: sicuramente tentatrice, anche se il prezzo non potrà essere di molto sotto i sei milioni.

Quello che stupisce soprattutto, nella 305, è però l'abitabilità. E' più larga della 304, offre molto più spazio alle spalle, ma quello che impressiona di più è lo spazio longitudinale. Questa è una delle poche medie cilindrate a offrire due posti posteriori che sono tali davvero, e nei quali si può respirare anche se il pilota è di taglia lunga. Da dove viene tanto spazio? La risposta è semplice: è stato rubato al vano motore e al bagagliaio. Quest'ultimo è più corto di quello della 304, ma lo spazio disponibile resta buono.

La presentazione, insomma, convince. La plancia è razionale ed elegante, i sedili buoni, i comandi al posto giusto. Unico problema per i fumatori: a portacenere aperto la mano del pilota ci batte contro per raggiungere il cambio.

* * *

Abbiamo provato la 1500, sia perché ci sembra la più interessante sul piano del marketing, sia perché è quella che offre un propulsore interamente nuovo. L'aumento di cilindrata non ha portato aumenti nella potenza massima rispetto alla 304 S (siamo sempre a 74 CV DIN) né sostanziali vantaggi sul piano delle prestazioni (siamo a 153 chilometri orari massimi, contro i 160 della 304 S). Tuttavia, a parte la diminuzione dei consumi (la «litro e mezzo» consuma meno della 1300) e la soddisfazione di norme antinquinamento più severe, c'è una bella differenza nella distribuzione della potenza. La 304 S «cammina» bene dai 3700 giri in su. La 305 SR ha una coppia pressoché costante da 2200 a 5000 giri, e quindi dà il meglio di sé ai regimi intermedi.

In effetti, è il primo modello che abbiamo guidato costruito esattamente sui limiti di velocità medi europei, diciamo i 130-140 all'ora. L'auto si guida senza sforzo anche alle velocità più basse in terza-quarta, e richiamata da 70-80 all'ora in quarta fornisce accelerazioni davvero buone sino ai 145, che possiamo considerare velocità di crociera. Al contrario delle altre Peugeot che abbiamo guidato, e che giravano con freschezza ben oltre i 6000 giri, questa lascia chiaramente capire a 5500 che ad andar oltre non ci si guadagna niente: diventa improvvisamente, da molto silenziosa, rumorosa, e consuma quantità insane di benzina.

Questa è una scelta alla quale saranno progressivamente costretti tutti i costruttori. Le gare ai semafori, dicevamo la settimana scorsa a proposito del motore 132, appartengono ormai al passato: costano troppo.

Su strada la 305 è agile e riposante. La tenuta di strada è impeccabile, con una maggiore docilità rispetto alla 304 grazie all'adozione di sospensioni nuove e di barre antirollio ragguardevoli. L'unica noia è uno sterzo abbastanza pesante a bassa velocità (e un servo, in quel cofano, proprio non ci starebbe). Grandi progressi nel settore del cambio, che pure è quello della 304: sono bastate modifiche marginali ai leveraggi per migliorare notevolmente escursioni e la precisione dei comandi.

La 305 sarà disponibile in Italia a primavera. A quell'epoca si sapranno i prezzi. Sicuramente attirerà, oltre ai vecchi aficionados Peugeot, tutti quei clienti che per motivi di economia devono scendere dai due litri a qualcosa di più ragionevole: la 305 è fatta per non rimpiangere le «grosse».

Fabio Amodeo

DATI TECNICI E PRESTAZIONI

Dati comuni — Motore anteriore, trazione anteriore, cambio a 4 marce più retro, sospensione a ruote indipendenti, all'avantreno McPherson integrale, con barra di rollio anteriore e posteriore. Sterzo a cremagliera con diametro di sterzata di 10,85 metri. Freni anteriori a disco, posteriori a tamburo a regolazione automatica. Servofreno.

305 GL e GR — Peso a vuoto 925 Cilindrata totale 1290 cc. Potenza massima 65 CV DIN a 6000 giri. Coppia massima 9,6 kgm a 3750 giri. Consumi secondo norme DIN, 9 per 100 km. Prestazioni: velocità massima 147 km/h; chilometro da fermo in 37"7.

305 SR — Peso 940 kg. Cilindrata 1472 cc. Potenza massima 74 CV DIN a 600 giri. Coppia massima 11,8 kgm a 3000 giri. Consumo secondo norme DIN 8,3 per 100 km. Velocità massima 153 km/h. Chilometro da fermo in 35".

La Fiat propone «Guidare sicuri»

TORINO — Per contribuire alla sicurezza delle strade italiane, e sensibilizzare gli automobilisti sull'importanza di una manutenzione periodica e programmata, la Fiat ha varato l'operazione «Guidare più sicuri», che avrà luogo presso tutte le filiali, le succursali, le concessionarie e le officine autorizzate fino al 2 dicembre. In questo periodo, a tutti gli utenti Fiat che lo richiedano, verrà effettuato gratuitamente un controllo completo sugli organi della vettura che interessano la sicurezza: freni, pneumatici, sterzo, sospensioni, impianto elettrico, ecc. per un totale di 48 voci.

L'utente sarà poi libero di far eseguire o meno gli interventi che riterrà più opportuni.

PEGGIORA LA SITUAZIONE DI CRISI

L'IVA PENALIZZA IL SETTORE MOTO

Chiesta la riduzione dell'aliquota del 35%

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tra i tanti settori in crisi che caratterizzano purtroppo il panorama industriale italiano per ragioni di ordine interno ed internazionale, uno appare in difficoltà soprattutto per motivi derivanti dalle scelte politico-governative. E' questa una precisa «denuncia» fatta in questi giorni dal «Comitato di iniziativa per la moto», un organismo di esperti e tecnici del settore che ha lo scopo di sostenere e rilanciare un settore industriale che per anni è stato trainante e che appare in difficoltà. Gli strali si rivolgono soprattutto alla legge dell'aprile scorso che ha perfezionato un decreto del febbraio con cui è stata elevata al 35 per cento l'Iva sui motocicli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici.

Prima di questa disposizione le moto di cilindrata fino a 500 cc pagavano l'Iva al 14 per cento. I primi mesi di applicazione di questa normativa si sono rivelati pressoché disastrosi per l'industria italiana del motociclo che pur non risultando estranea alla crisi economica generale, era riuscita fino a poco tempo fa a mantenere un buon livello di produzione con benefici effetti sui livelli occupazionali. Alcuni dati lo dimostrano: lo scorso anno sono stati prodotti in Italia un milione e sessantamila motoveicoli e ciclomotori confermando l'industria italiana del settore al primo posto in Europa.

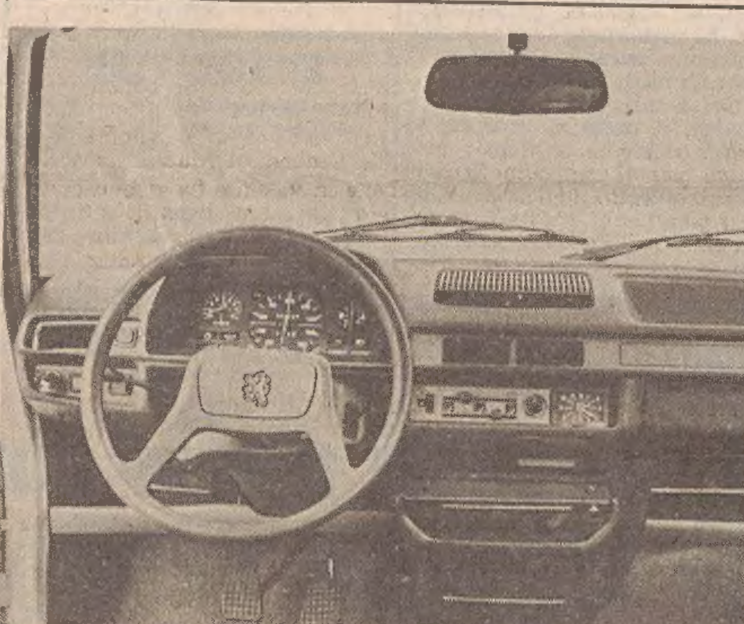
Sempre nel 1976 è aumentata del 17,4 per cento la produzione dei motoveicoli da 251 a 500 cc e del 10 per cento quella dei motoveicoli oltre i 500 cc. Altrettanto positivo è stato l'andamento delle nostre esportazioni di motocicli propriamente detti, nonostante il diminuito flusso verso il mercato degli Stati Uniti, assai mutevole nelle sue preferenze. In complesso le nostre esportazioni ciclomotoristiche nel 1976 risultavano aumentate del 37,7 per cento rispetto all'anno precedente, a prescindere dalle esportazioni di motori staccati e pneumatici, e il saldo netto della bilancia commerciale ciclomotoristica risultava di oltre 152 miliardi con un aumento di 44,4 miliardi sull'anno precedente.

L'industria motociclistica italiana è stata colta di sorpresa dalla legge dell'aprile '76 che ha collocato le moto di cilindrata superiore a 350 cc tra i prodotti di lusso. Alcuni dei maggiori costruttori italiani hanno espresso reazioni estremamente negative perché avevano investito largamente per realizzare modelli nelle classi ora penalizzate.

Non è stato evidentemente considerato che un così massiccio inasprimento dell'Iva, e quindi dei prezzi non solo colpiva le importazione di moto estere, ma anche e soprattutto fabbriche italiane al 100 per cento. I loro investimenti rischiano ormai di diventare rami secchi e non recuperabili se non in tempi lunghissimi. Di qui l'iniziativa del «Comitato di iniziativa per la moto» di sollecitare proposte di emendamento alla legge dell'aprile '77 in modo da rendere le aliquote Iva più proporzionate alle classi di cilindrata.

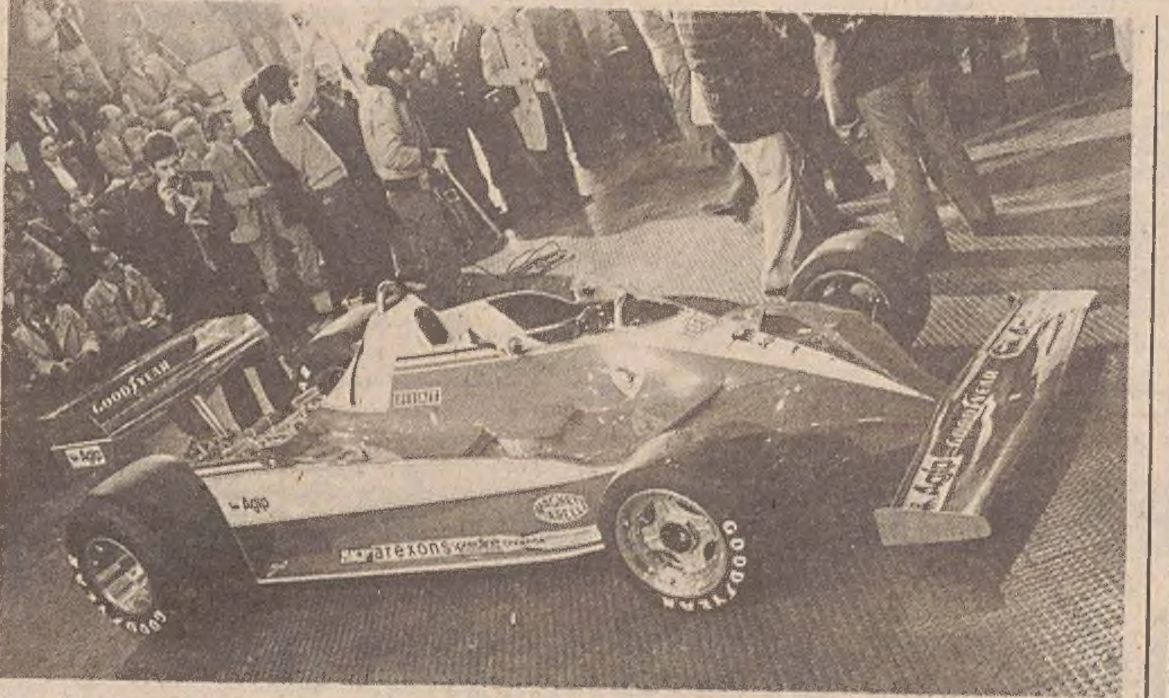
R. P.

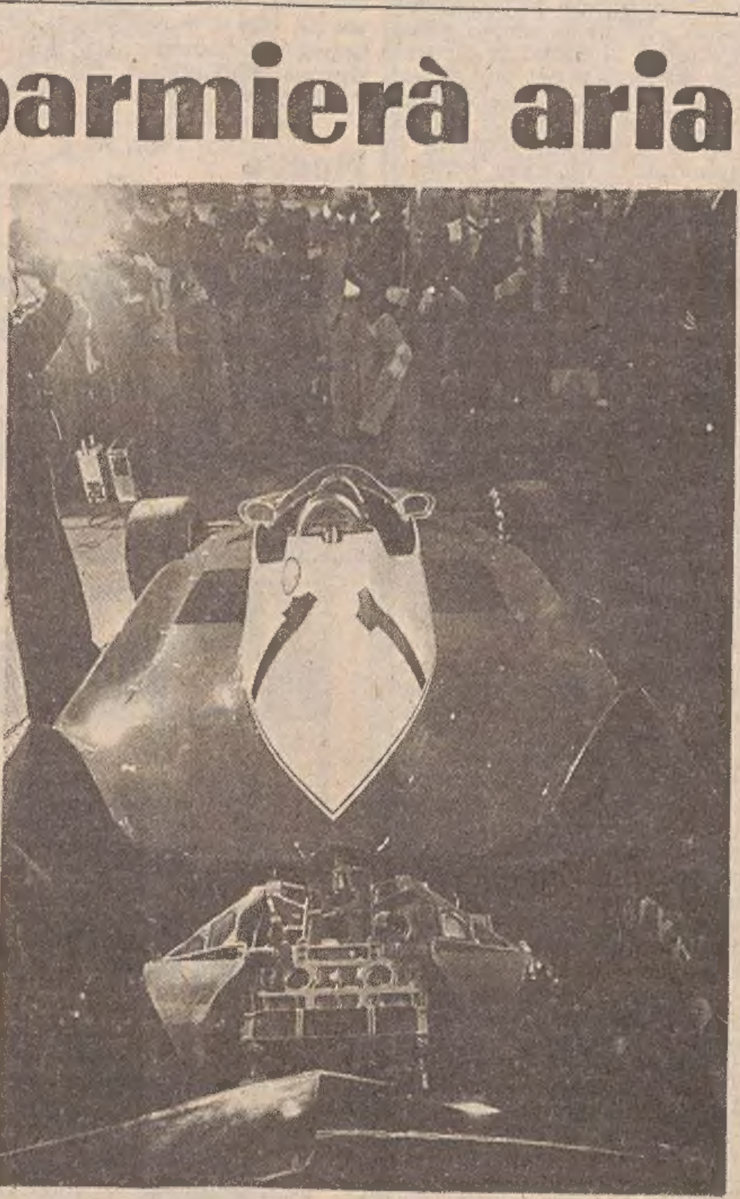




SEMBRA UN PARADOSSO LA MAGGIORE NOVITA' TECNICA DELLA MONOPOSTO PRESENTATA A MARANELLO

Una Ferrari che risparmierà aria





La vista laterale (qui sopra) della 312 T3 mette in evidenza il frontale molto profilato con le prese d'aria «a lama» (all'altezza delle ruote anteriori) e la «fossa» dei radiatori acqua (all'altezza del volante). Nell'insolita vista da dietro sono in evidenza il blocco motore, i freni posteriori centrali e i radiatori dell'olio situati nei loro «buchi».

MODENA — *C'è un particolare che contraddistingue la nuova Ferrari T3 rispetto a tutte le altre monoposto della casa; è la prima costruita per «risparmiare aria». Sembra una battuta, ed è invece un fatto tecnico importante, che segna un'inversione di tendenza. Negli ultimi anni, infatti, l'aerodinamica delle monoposto di Formula 1 aveva puntato a far crescere l'utilizzo dei flussi d'aria per aumentare l'aderenza, a scapito della capacità di penetrazione. Una carrozzeria presenta sempre una certa resistenza all'avanzamento, dovuta all'impatto del corpo con l'aria e ai vortici creati, sempre nell'aria. Minore è la resistenza, maggiore è la velocità raggiungibile a parità di potenza.*

Già qualche anno fa le monoposto, basse e affusolate, avevano raggiunto dei coefficienti di penetrazione molto buoni. Il problema, invece, era quello di trasmettere a terra la potenza delle ruote. Fu per aiutare questo processo che vennero adottati gli alettoni posteriori. Poi venne la volta di quelli anteriori, che avevano la funzione di aumentare l'aderenza dell'avantreno. Le due coppie di «appendici» permettevano inoltre, attraverso la modifica di forme e dimensioni, di avere una variabile in più per risolvere il problema, che rappresenta il vero nocciolo delle corse, di adattare la macchina ai singoli circuiti.

Il problema aderenza fu così in gran parte risolto, danneggiando però la capacità di penetrazione, già compromessa dalla presenza di numerose prese d'aria e bocchette necessarie a raffreddare i radiatori, i freni e a «far respirare» il motore.

Una notevole inversione di tendenza è venuta con la Lotus che ha gareggiato nella scorsa stagione. Pur mantenendo un coefficente di penetrazione notevolmente basso, infatti, la macchina di Chapman usava con molta razionalità i flussi d'aria «da raffreddamento», indirizzandoli in uscita sull'alettone posteriore. L'aderenza posteriore così aumentava, pur con un alettone più pulito. Un'altro segno è venuto dalla nuova Brabham (in gran parte ancora «futuribile») che ha ridotto al minimo le prese d'aria, affidando i compiti di raffreddamento a delle paratie metalliche con notevoli capacità di scambio termico.

L'ultima Ferrari a sua volta compie dei passi avanti. Tutto il fabbisogno d'aria viene infatti «ingoiato» da due strette fessure davanti all'abitacolo. Sul piano aerodinamico, la superficie usata è ridottissima. Quest'aria affluisce alla «fossa» in cui sono sistemati i radiatori acqua, sulla fiancata all'altezza del volante. L'aria d'uscita viene espulsa verso l'alto, per causare il minimo di interferenze con la «zona delle turbolenze» in corrispondenza con il roll-bar e le ruote posteriori. I radiatori olio, dal canto loro, sono sistemati in altre due «fosse» subito davanti alle ruote posteriori. Queste usano soltanto l'aria residua generata dalle turbolenze, e la loro incidenza aerodinamica è quindi pressoché nulla. I freni anteriori (alle ruote) e posteriori (al centro) hanno invece delle piccole «trombette» individuali, che a loro volta utilizzano quantità trascurabili di flusso.

La T3 è quindi costruita per approfittare di tutte le possibilità, comprese quelle marginali, di «risparmio d'energia». Alla base della filosofia di progetto c'è la convinzione che più di tanti cavalli non potranno più essere spremuti (e in ogni caso trasmessi al suolo) nel corso della prossima stagione. L'altro indirizzo progettuale è rappresentato dalla modularità della macchina. Ogni organo, ogni particolare, può insomma venir sviluppato indipendentemente dagli altri. Questo è un aspetto importante della messa a punto e della possibilità di adattare la macchina al circuito, quello che era stato il tallone d'Achille della T2 soprattutto sul misto-lento.

La T2, ha spiegato il capo dell'ufficio studi, Forghieri, è nata «troppo compiuta». In pratica succedeva questo. «A un certo punto la Goodyear ci diceva: d'ora in poi le gomme anteriori non ve le daremo più da 15 ma da 14. Cambiavano così tutti i flussi aerodinamici sulla fiancata. Noi facevamo delle prove, e scoprivamo che saremmo giunti al risultato ottimale con le nuove gomme abbassando di cinque centimetri il bordo carrozzeria. Ebbene, non potevamo farlo perché magari lì dentro avevamo messo un serbatoio, e avremmo dovuto riprogettare tutta la fiancata. Con la T3 di questi problemi non li avremo più: ogni pezzo può venir modificato con conseguenze marginali sugli altri».

Per questo, ha detto Forghieri, la T3 che vedete nelle foto qui sopra non è che un abbozzo. La macchina definitiva potrebbe essere anche profondamente diversa.

F. A.

SANGUINOSO COLPO IN UNA FILIALE DELLA BANCA POPOLARE DI NOVARA

Uccisa durante una rapina guardia giurata presso Como

I banditi sono incappati nell'uomo mentre stavano uscendo dall'istituto di credito con un bottino di 9 milioni e gli hanno sparato a bruciapelo - Protesta dei sindacati

COMO — Una guardia giurata, Giovanni Battista Soldelli, di 41 anni, è stata uccisa a colpi di pistola da alcuni banditi durante una rapina nell'agenzia della Banca popolare di Novara a Guanzate.

L'uccisione della guardia giurata è avvenuta quando già la rapina era stata compiuta e i banditi stavano per uscire dalla banca. Soldelli è stato incrociato sulla soglia dai rapinatori: mentre uno lo afferrava e lo tirava dentro, l'altro gli ha sparato a bruciapelo uccidendolo.

La vicenda è stata così ricostruita: verso le nove una «BMW» con quattro giovani a bordo si ferma nella piazza principale del paese. Due scendono e si avviano a piedi per via Dante, una stradina stretta e a senso unico su cui da la Banca popolare di Novara. I due entrano, minacciano con le armi i tre o quattro impiegati presenti, si impossessano di circa nove milioni di lire e si avviano verso l'uscita.

Nel frattempo una donna che dalla strada, attraverso le vetrate, si è accorta di quanto sta accadendo, corre ad avvertire la guardia giurata, che poco prima ha visto entrare in un negozio di frutta e verdura proprio accanto alla banca. Giovanni Battista Soldelli, avvisato corre verso l'istituto di credito mettendo mano alla pistola, ma sulla soglia incrocia i banditi che stanno uscendo: uno dei rapinatori lo afferra per un braccio e lo tira dentro. L'altro gli spara. Giovanni Battista Soldelli lavorava per l'istituto «La vedetta lombarda»; era sposato e padre di tre figli.

La Federazione CGIL-CISL e UIL di Como in relazione all'uccisione della guardia giurata, ha emesso un comunicato di protesta contro il grave episodio. Ieri sera tutti i dipendenti degli istituti di vigilanza hanno effettuato otto ore di sciopero affinché vengano affrontati i problemi inerenti la precarietà del lavoro e l'integrità fisica delle guardie giurate e dei dipendenti degli istituti privati di vigilanza.

Nel Comasco, nel giro di 15 giorni, sono state uccise due guardie giurate: una in un mobilificio di Mariano Cormonese, Giovanni Romanò; l'altra, la vittima della sparatoria di ieri, Giovanni Battista Soldelli.

Per tutta la mattinata è stata setacciata la zona attorno a Guanzate da parte della polizia e dei carabinieri. Controlli sono stati fatti anche sull'Autostrada dei laghi, dopo il ritrovamento dell'auto servita ai rapitori per la fuga nei pressi della rete di confine con l'autostrada a Lomazzo (Como). Giovanni Battista Soldelli era sposato con Giancarla Spaghi di 38 anni ed era padre di tre figli, Marina e Natale Luigi, gemelli di 15 anni, e Daniela di dieci.

Gli inquirenti pensano che a compiere il tragico assalto siano stati banditi in preda a sostanze stupefacenti. Questo si spiegherebbe con la freddezza con cui hanno ucciso la guardia e sono quindi fuggiti su una strada a senso unico a bordo di un'auto «BMW», sparando un colpo di pistola che si è schiacciato su un muro vicino.

Sequestro De Martino: restituiti 300 milioni

NAPOLI — Alla vigilia del processo contro i presunti rapitori del prof. Guido De Martino, il giovane segretario della federazione napoletana del PSI, uno degli imputati del sequestro, Ciro Palumbo detto «Jimmy», proprietario con i fratelli di alcuni ritrovi notturni a Napoli, per mezzo de' proprio difensore, ha fatto consegnare alla famiglia De Martino trecento milioni in contanti quale «risarcimento del danno arrecato al giovane esponente politico e ai suoi familiari».

La consegna è stata fatto dall'avvocato Bruno Baccari, difensore di Palumbo. Quest'ultimo è ritenuto il «riciclatore» di un terzo del miliardo pagato dalla famiglia De Martino per il rilascio di Guido. Si tratta dei trecento milioni riciclati a Napoli.

E' stata, intanto, fissata la data del processo ai 16 imputati del sequestro, due dei quali sono irreperibili. Comincerà venerdì 25 novembre davanti ai giudici della decima sezione del tribunale. L'aula dove sarà celebrato il dibattimento potrà ospitare il folto gruppo di avvocati e giornalisti.

INTERROGATO PRETI sui «danni di guerra»

MILANO — Nell'ambito dell'inchiesta sui falsi danni di guerra alla Siai Marchetti, alla Caproni e alla Riva Calzoni, il giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio ha interrogato come testimone l'ex ministro delle finanze Luigi Preti. Al termine dell'atto istruttorio, durato un paio d'ore, non sono state fatte dichiarazioni. Secondo indiscrezioni l'on. Preti sarebbe stato sentito in merito ad una sua lettera per sollecitare le pratiche di risarcimento dei danni di guerra. Preti avrebbe accettato di sottoscrivere un generico sollecito (che non riguardava l'operazione di pagamento dei danni) in seguito all'interessamento di un giornalista, suo conoscente, e già interrogato come teste dal magistrato inquirente.



Como — Giovanni Battista Soldelli, ucciso ieri dai banditi (Telefoto Ansa)

IL PROCESSO PER LE BOMBE DEL 1971

Trento: interrogato il colonnello Monte

Era autentico il documento di Lotta continua Contro il suo parere la querela dal giornale

TRENTO — La nona giornata del processo per le bombe del '71 a Trento, che si doveva aprire nel mattino di ieri con l'interrogatorio dell'ex questore di Trento e oggi questore di Torino Musumeci, ha avuto, una variazione di programma. Pur essendosi Musumeci presentato all'appuntamento, i giudici del tribunale hanno preferito interrogare il colonnello della Guardia di finanza Salvatore Monte, comandante del centro regionale informazioni delle Fiamme gialle.

Come Monte ha spiegato ai giudici, per «disposizioni superiori» vennero a quel tempo istituiti presso la Guardia di finanza dei Centri «I», ossia centri informativi che dovevano agire in stretto contatto con i centri di controspionaggio del Sid. Monte, ha spiegato ancora, dirigeva il «C 13» cioè il centro informativo regionale di Trento, dal quale dipendeva il «C 8» ossia il sottocentro di Bolzano, comandato dall'allora capitano e oggi colonnello Lucio Siragusa e di cui faceva parte anche il maresciallo Salvatore Saja.

Sia Siragusa che Saja, all'inizio di questa istruttoria sulle bombe del '71 vennero arrestati e accusati di concorso in strage insieme con gli informatori Sergio Zani e Claudio Widmann, ora accusati di aver collato le bombe. Gli ulteriori sviluppi dell'istruttoria convinsero il giudice Crea a scagionare sia Siragusa sia Saja. Sempre nel corso dell'istruttoria formale al posto di Siragusa e Saja finirono in carcere l'allora comandante del controspionaggio del Sid in regione, colonnello Angelo Pignatelli, l'allora comandante del gruppo carabinieri di Trento colonnello Michele Santoro, e l'allora capo dell'ufficio politico di Trento e oggi vicequestore Saverio Molino.

Tutti e tre erano accusati di aver coperto e sottratto alle indagini delle autorità i due informatori Zani e Widmann. In queste prime giornate di istruttoria dibattimentale questura, carabinieri e Sid hanno ripetutamente chiamato in causa il centro informativo della Guardia di finanza di Bolzano, non tanto per il ruolo avuto dal colonnello Siragusa, quanto per quello attribuito al maresciallo Saja: atti istruttori, testimonianze e documenti indicano quest'ultimo come l'anello di collegamento tra i vari organismi dello Stato e i loro relativi centri di informazione.

Proceduralmente, essendo stati Siragusa e Saja imputati e quindi scagionati da ogni addebito, non possono essere interrogati dal tribunale, salvo un'iniziativa «ad hoc» del pubblico ministero, che in tal caso dovrebbe riaprire una nuova istruttoria. Di qui la necessità da parte del collegio giudicante di reperire, attraverso la testimonianza del loro superiore, il colonnello Monte.

Il risultato è stato che l'interrogatorio di Monte ha occupato gran parte sia dell'udienza della mattinata, conclusasi oltre le 14, sia quella del pomeriggio, cominciata alle 15.30. Dal canto suo Monte ha riferito secondo quello che gli risultava, per averlo appreso dal capitano Siragusa con il quale, seguendo l'ordine gerarchico, era in contatto, restituendo così al Saja la responsabilità delle sue affermazioni fatte sia nel corso dell'istruttoria sommaria sia in quella formale.

Il momento più significativo della movimentata deposizione del colonnello Monte, è stato quando l'ufficiale della Guardia di finanza ha riconosciuto autentico un documento «riservatissimo» a sua firma, presentato sabato scorso dal rappresentante del quotidiano «Lotta Continua» Marco Boato, dal quale risulta che la decisione di querelare il quotidiano in parola (poi assolto dal tribunale di Roma) venne presa su sollecitazione della questura di Trento, dopo un vertice tenuto presso il commissariato del governo di Trento, dal commissario dott. Bianco.

Il colonnello Monte ha spiegato ai giudici che egli aveva espresso parere contrario alla proposta di querelare il quotidiano «Lotta Continua».

LA BANCA D'ITALIA APRE UN'INDAGINE AMMINISTRATIVA

Denaro sporco riciclato: accertamenti sulle banche

L'inchiesta originata dalle censure agli istituti di credito del giudice in margine all'istruttoria sull'Anonima sequestri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le censure che, rinviando a giudizio i componenti dell'«anonima sequestri», il giudice istruttore Ferdinando Imposimato ha rivolto a numerosi istituti bancari, quali il Banco di Santo Spirito, la Cassa di Risparmio di Roma, la Banca di Terracina e l'Istituto Mobiliare Italiano, che hanno in sostanza riciclato il danaro sporco dei riscatti, hanno provocato un intervento della Banca d'Italia. Delegata, infatti, dalla legge, a svolgere una costante vigilanza sull'attività degli istituti di credito, la Banca d'Italia ha preso atto di quanto è stato scritto in uno dei sedici capitoli della sentenza che ha concluso l'istruttoria e ha chiesto copia del documento per avviare un'indagine amministrativa, che alla sua conclusione, potrebbe provocare un vero terremoto ai vertici delle banche. Ai direttori, in pratica, pur non avendo a disposizione alcun elemento per avviare un procedimento penale, il dottor Imposimato ha rimproverato di non aver svolto alcun controllo per accertare la provenienza del denaro, spesso depositato, o tramutato in assegni circolari, da persone notoriamente protestate.

L'intervento della Banca d'Italia è dei giorni scorsi. Un funzionario si è recato all'ufficio istruzione e, spiegate le ragioni delle sue richieste, ha ottenuto copia della sentenza di rinvio a giudizio. E' stato questo l'atto iniziale dell'indagine che ora sarà svolta dall'organo di controllo delle banche italiane e che potrebbe avere conseguenze per coloro che nell'ambito delle loro competenze, avrebbero dovuto svolgere i necessari accertamenti prima di tramutare in danaro pulito quello che i parenti dei rapiti hanno pagato all'«anonima sequestri».

Nei riguardi delle banche, una delle quali (la Cassa di Risparmio) ha addirittura uno sportello nel Palazzo di giustizia di Roma, il giudice Imposimato ha espresso gravi giudizi, accusandole di non aver collaborato con gli organi di polizia giudiziaria e con la magistratura, pur sapendo che erano da tempo impegnate nella lotta contro i responsabili dei fatti delittuosi.

La sentenza del magistrato, come è noto, riguarda cinque tra i più clamorosi rapimenti avvenuti a Roma negli ultimi anni: quelli di Amedeo Ortolani (presidente della «Voxson»), di Alfredo Danesi, Marina D'Alesiso, Angela Ziaco e Renato Filippini, rapimenti che fruttarono ai responsabili oltre due miliardi di lire. Tra le persone che prossimamente dovranno rispondere in giudizio di una lunghissima serie di reati legati alle imprese criminose sono Albert Bergamelli, Jacques Berenguer, Maffeo Bellicini e l'«avvocato» della criminale organizzazione, Gian Antonio Minghelli, figlio di un generale della Pubblica Sicurezza.

Alle banche, nella sentenza di rinvio a giudizio, vengono dedicate ben sedici pagine, nelle quali i giudizi negativi si sprecano. Tra l'altro — scrive il magistrato «la documentazione bancaria sequestrata ha un eccezionale valore probatorio perché dimostra da un lato gli ingiustificati arricchimenti degli imputati e dall'altro consente la individuazione dei sistemi per riciclare il danaro». A quest'ultima operazione hanno partecipato i prossimi congiunti dei presunti responsabili che hanno potuto agire per la carenza di qualsiasi controllo sulla loro identità e sulla liceità della provenienza del danaro... il riciclaggio avvenne attraverso il sistema bancario e tramite persone sconosciute o note alle banche come insolventi.

S. G.

PASSERA' ALLA STORIA COME PRIMO NIPOTE «COMMONER» D'UN MONARCA INGLESE

È nato maschio ma senza titoli il figlio della principessa Anna

Mark Phillips non era mai stato nobilitato... sul campo - Madre e neonato stanno bene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Elisabetta e Anna d'Inghilterra sono da ieri rispettivamente nonna e madre per la prima volta: la principessa ha dato alla luce un maschietto che, nato Commoner, passa immediatamente alla storia come il primo nipote di un monarca inglese regnante venuto a questo mondo senza un titolo.*

La stessa Elisabetta ha dato per prima l'annuncio giungendo con dieci minuti di ritardo a una cerimonia di investitura a Buckingham Palace. «Mi scuso — ha detto ai presenti con perfetto aplomb e laconicità anglosassoni — ma ho appena ricevuto una notizia dall'ospedale. Mia figlia ha dato alla luce un figlio».

A telefonare alla sovrana era stato il marito di Anna, il capitano Mark Phillips, che si trovava in ospedale dove aveva accompagnato la principessa in piena notte alle prime avvisaglie delle doglie. Elisabetta ha subito telefonato ad Anna ringraziandola per il «meraviglioso regalo» fattole nell'anno del suo giubileo d'argento. Filippo, il duca di Edinburgo, si trovava in Germania in visita a parenti, ma una telefonata lo ha prontamente avvertito del suo nuovo «titolo» di nonno.

All'annuncio informale della Regina, è seguito quello protocollare di Buckingham Palace con i dettagli del caso. Il piccolo aveva visto la luce alle 10.46 e, deposto sulla rituale bilancia, aveva fatto fermare l'ago a sette libbre e nove once (tre chili e 420 grammi). Madre e neonato stavano «benissimo». Il ginecologo reale, George Pinker, era stato convocato d'urgenza a Buckingham Palace alle 4 dell'altra notte. Dopo un rapido esame, Anna era stata accompagnata in auto da Phillips al St. Mary Hospital, un'istituzione inquadrata nel servizio sanitario nazionale, e sistemata in una lussuosa stanza a pagamento (per la cronaca l'equivalente di 90.000 lire al giorno).

Giusto l'altro ieri, Anna e il suo soldato avevano festeggiato il quarto anniversario di matrimonio, con una cena a due a palazzo reale. A quanto hanno riferito i soliti bene informati, pare che l'unica ombra sul romantico «tête-à-tête» fosse la delusione per il mancato arrivo del primogenito nell'anniversario di matrimonio, giorno in cui tra l'altro cadeva anche il compleanno del principe Carlo. Anna e il figlio si trasferiranno a tempo debito nella nursey di Buckingham Palace, in attesa che la nuova casa donata alla principessa da Elisabetta nel Gloucestershire sia pronta. Il piccolo dormirà nella culla costruita per la nonna mezzo secolo fa e usata da allora per tutti gli altri neonati di sangue reale. A palazzo sono giunti regali a non finire, ma Anna si è limitata a tenere il necessario donando il resto a organizzazioni assistenziali.

La «storica» decisione di far nascere «Commoner», in parole povere da comune mortale il figlio di Anna, è stata presa dalla Regina, d'intesa con la principessa, nell'evidente intento di adeguare ai tempi l'immagine della monarchia. In passato, quando una principessa di sangue reale non sposava un principe o un nobile, era sempre prevalsa la consuetudine di «nobilitare» il marito sul... campo.

A. P.

Londra — Una recente foto della principessa Anna (Telef. AP)

PORTAVALORI A MILANO

RAPINATO DUE VOLTE dallo stesso bandito

MILANO — Un portavalori è stato rapinato per la seconda volta nel giro di un mese dallo stesso bandito. Lo sfortunato «fattorino» è Secondo Ordazzo di 38 anni di Valenza Po (Alessandria), che ogni mattina viene a Milano in treno per consegnare ai gioiellieri milanesi i preziosi fabbricati dagli artigiani di Valenza, centro molto noto proprio per i suoi maestri d'oreficeria.

Anche ieri mattina, come al solito, Secondo Ordazzo è arrivato alla stazione centrale, ha preso il motorino che abitualmente lascia a Milano e ha iniziato il giro quotidiano. In via Olmetto è stato tamponato da una «A 112» con due giovani a bordo. Uno di essi è uscito con la pistola in pugno e si è fatto consegnare i trenta plichi che il portavalori doveva consegnare. Dopo è risalito in macchina e col complice si è allontanato. Ma Secondo Ordazzo ha visto bene in faccia e ha riconosciuto uno dei due banditi: era lo stesso che lo aveva rapinato, con la medesima tecnica, il 19 ottobre scorso, in corso Cristoforo Colombo. Un mese fa il bottino fu di gioielli per un valore di circa 20 milioni di lire. Non è ancora stato accertato, invece, il valore del contenuto dei 30 plichi che ieri Ordazzo avrebbe dovuto consegnare.

FIRMATO A BRUXELLES IL CONTRATTO

Al Sud la prima centrale solare

L'impianto (che sorgerà forse in Sicilia) gestito dall'Enel costerà circa 6 miliardi

BRUXELLES — Un consorzio di società europee, tra cui l'Enel e l'Ansaldo, hanno firmato ieri a Bruxelles un contratto per la costruzione di una centrale elettrica solare sperimentale, la prima del genere in Europa.

La centrale, della potenza nominale di un Megawatt, verrà costruita nel Mezzogiorno (si parla della Sicilia, ma ufficialmente la scelta del sito deve essere ancora presa) e verrà collegata all'Enel che ne curerà la gestione. La centrale, che dovrà essere ultimata entro l'inizio del 1981, verrà a costare circa 7 milioni di unità di conto (pari a circa sei miliardi di lire), metà dei quali a carico della commissione e il resto a carico dei paesi partecipanti: Italia, Francia, Germania federale. La centrale solare non produrrà elettricità a costi competitivi, ma rappresenta un passo importante nella ricerca nel settore dell'energia solare come fonte di elettricità. La centrale — è stato sottolineato — è sperimentale e il suo obiettivo è quello di accertare la convenienza e i costi dell'impiego solare per la produzione di elettricità.

L'impianto sarà del tipo a caldaia solare: la captazione dell'energia avviene mediante un sistema di specchi che riflettono i raggi del sole su una caldaia centrale montata su una torre. L'acqua che passa attraverso la caldaia viene trasformata in vapore che viene utilizzato per azionare una turbina collegata a un generatore. L'energia elettrica prodotta verrà introdotta nella rete elettrica esistente. La superficie degli specchi sarà di circa 7 mila metri quadri, l'altezza della torre 50 metri.

MISTERIOSO NAUFRAGIO di un panfilo in Sardegna

ALGHERO — Misterioso naufragio del panfilo «Malamoc III» sulle scogliere di Porto Ferro, una suggestiva località a circa 22 chilometri da Alghero verso Porto Conte. Il panfilo, un magnifico due alberi a vela con motore ausiliario ed una stazza lorda di venti tonnellate del valore complessivo di diverse centinaia di milioni, si è schiantato sugli scogli che affiorano nella località su un fondale di circa un metro d'acqua. A bordo dell'imbarcazione, che risulta di proprietà del signor Vincent Ballù residente a Epernay (Francia), non è stata trovata alcuna persona.

Sulla spiaggia sono state invece rinvenute orme maschili di due persone, due maglioni ed un paio di «Jeans» bagnati. I carabinieri e gli ufficiali dello ufficio circondariale marittimo di Alghero, saliti a bordo del panfilo, che è pieno di acqua penetrata dalle numerose falle apertesi nella serie di urti contro gli scogli, hanno recuperato i documenti che hanno consentito di risalire al proprietario, alla compagnia di assicurazioni e al compartimento di Dunkerque dove l'imbarcazione è iscritta. Il «Malamoc III» risulta assicurato per 20 milioni di franchi.

Processo Mar-Fumagalli: la parola ai difensori

BRESCIA — In corte d'appello a Brescia, al processo del «Mar», il movimento eversivo di destra capeggiato da Carlo Fumagalli, sono proseguiti nella mattinata gli interventi degli avvocati difensori. Ieri ha preso la parola l'avv. Ugo Palermi di Ascoli Piceno che assiste Giuseppe Ortenzi di 28 anni, a piede libero, e Piergiorgio Marini di 30 latitante. Entrambi sono imputati di cospirazione politica. Per l'Ortenzi il pubblico ministero ha chiesto una condanna di due anni e un mese di reclusione e per il Marini tre anni di reclusione.

I due — entrambi di Ascoli Piceno — si sarebbero incontrati con il neofascista Giancarlo Esposti nel 1974, prima che questi morisse nel tragico conflitto a fuoco al Pian del Rascino (Rieti) nel maggio di quell'anno. Per i due assistiti l'avv. Palermi ha domandato l'assoluzione con formula ampia non essendovi prove concrete di responsabilità e la revoca del mandato di cattura nei riguardi del latitante Marini.

ERA STATO SCORTATO DAL CARCERE IN PRETURA DOVE HA SUBITO UN PROCESSO

Detenuto liberato dai complici dopo una lunga sparatoria a Desio

Fatto salire su una macchina ha fatto perdere le sue tracce assieme agli altri sei banditi

DESIO — Un detenuto è stato liberato da sei banditi, dopo una sparatoria con i carabinieri, davanti alla pretura di Desio, al termine di un processo.

Il detenuto, Antonio Cristiano, stava per entrare, sotto scorta armata, nel cellulare, per essere riportato in carcere, quando cinque o sei banditi giunti poco prima a bordo di due auto, dopo aver atteso che il detenuto si gettasse a terra (ha finto di essere colto da malore) hanno aperto il fuoco con un mitra. Preso a bordo il Cristiano, una delle auto è partita, inseguita dai carabinieri.

Il fuoco era stato aperto dai banditi da due direzioni: da una cabina telefonica la prima raffica, e da dietro le spalle dei carabinieri la seconda. Questi ultimi si erano gettati istintivamente a terra, dietro ad alcune auto in sosta. L'uomo che era più vicino al detenuto era stato colpito alla testa dal calcio di una pistola. Le macchine dei banditi hanno preso la fuga in due direzioni diverse. Uno è scappato a piedi. Una delle auto, una «Mini Minor» ha fatto perdere le tracce.

All'inseguimento dell'altra, un'«Alfetta» si è gettato un carabiniere, che si era fatto consegnare la macchina di un passante. Ha sparato e ha centrato il lunotto posteriore dell'«Alfetta». La macchina è stata allora abbandonata dai banditi e sui sedili sono state trovate tracce di sangue. Cristiano e un altro hanno bloccato una «127» e spianando il mitra, se la sono fatta consegnare: poco dopo la macchina è andata a sbattere contro un muro ed è stata a sua volta abbandonata, dopo che i banditi le avevano sparato contro alcuni colpi di mitra. Pochi attimi dopo hanno fermato una «131», costringendo due coniugi a scendere e sono fuggiti.

L'auto è stata trovata abbandonata assieme all'altra macchina rubata, a Varedo, dove sono stati istituiti posti di blocco e sono in corso vaste battute. Le testimonianze sono scarne, si sa soltanto che uno dei banditi potrebbe essere ferito.

Il detenuto era giunto alla pretura di Desio alle 9.30 proveniente dal carcere di Monza, a bordo di un furgone, ed era scortato da tre carabinieri. In pochi minuti era stato assolto per insufficienza di prove per una rissa avvenuta in un bar. Alle 10.30 è uscito e i banditi lo hanno liberato.

Antonio Cristiano di 22 anni, da Cerignola (Foggia) abitante a Cesano Maderno (Milano), fu arrestato il 24 maggio scorso in un appartamento di Milano dove teneva prigionero, assieme a due complici, Gianni Meroni, il figlio di un industriale del mobile di Arosio (Como) sequestrato l'8 maggio scorso.

E' considerato un bandito molto pericoloso: è accusato anche dell'omicidio del pregiudicato comasco Bruno Sala, avvenuto a Milano durante una sparatoria fra bande rivali, la sera del 3 marzo scorso, davanti al «Gipsy», un locale notturno. In seguito a questo episodio, Cristiano e un suo complice furono colpiti da ordine di cattura per omicidio volontario e tentativo di omicidio.

RITROVATE LE MONETE della rapina a Parigi

PARIGI — Una parte di uno dei più voluminosi bottini che un ladro sia mai riuscito a fare è stata ritrovata, quasi per caso, dalla polizia francese. Si tratta di 130 mila monete da dieci franchi, per un valore di circa 234 milioni di lire, che facevano parte di un «grisbi» di un milione 700 mila pezzi nuovi di zecca (un valore di oltre tre miliardi di lire) rapinati da quattro malfattori in una stazione ferroviaria parigina il 28 luglio scorso.

A nulla erano valse finora le indagini per ritrovare la grossa somma. Solo qualche sacco di monete provenienti dal «camion salvadanaio» era stato ritrovato in questi mesi presso ricettatori di poco conto.

Finalmente, lunedì sera, una banale inchiesta svolta da alcuni membri della «buon costume» ha portato alla perquisizione dell'abitazione d'una donna — di cui si tace il nome per non pregiudicare gli sviluppi dell'inchiesta — ad Avon, presso Fontainebleau.

Sequestrato a Milano un chilo di eroina

MILANO — I militari del nucleo regionale della polizia tributaria di Milano hanno arrestato due persone e sequestrato un chilogrammo di eroina, una pistola cal. 38, valuta falsa e una radio tarata sulle frequenze di trasmissione delle forze di polizia. Le due persone arrestate sono Tommaso Ivkovic di 28 anni, originario di Bari, ma residente a Milano e Ali Nacar di 34, cittadino turco, originario di Istanbul e abitante a Milano, presso un albergo.

I militari della Guardia di Finanza da tempo seguivano le loro mosse in città nell'ambiente della «droga». I finanzieri, fingendo di essere «americani» in possesso di molti dollari, disposti ad acquistare per 150 mila dollari USA una partita di eroina, sono riusciti, dopo lunghe trattative ad arrestare i due malviventi e a sequestrare un chilogrammo di eroina che i due tenevano nella stanza di un albergo cittadino, dove alloggiava Ali Nacar. Nella stessa stanza di albergo i finanzieri hanno sequestrato la radio, che serviva ai due per ascoltare le trasmissioni delle forze di polizia e della valuta falsa. La pistola cal. 38 è stata trovata addosso all'Ivkovic.

ACCUSATI GLI AMMINISTRATORI DELL'ENTE ACQUEDOTTI

Caltanissetta: 21 denunce per la grave crisi idrica

CALTANISSETTA — Amministratori vecchi e nuovi dell'Ente acquedotti siciliani (EAS) sono stati denunciati alla magistratura per una serie di reati connessi alle carenze della distribuzione dell'acqua a Caltanissetta. Un rapporto, comprendente 21 nomi, è stato presentato dai carabinieri alla Procura generale che aveva disposto l'inchiesta.

I denunciati sono: gli ex presidenti dell'EAS, sen. Luigi Mazzei e on. Nino Montanti, l'ex direttore generale Giovanni Cottone, l'attuale direttore generale Ettore Sansone, i componenti del consiglio di amministrazione (parte in carica e parte decaduti) Ettore Matteini, Giovanni Barillà, Pietro Ajovalasit, Giovanni Smoggia, Andrea Di Martino, Giovan Battista Boscarino, Giulio Domeniconi, Armando Colombo, Pietro La Commare, Andrea Ballerini, Benedetto Li Calsi, Luigi Amico, Aurelio Prestianni, tre ex capi reparto dell'ufficio EAS di Caltanissetta: Damiano Gangi, Silvio Mammano e Francesco Paolo Castelli, l'attuale capo reparto di Caltanissetta Alberto Fiorenza.

Tutti e 21 sono stati denunciati per il mancato adempimento degli obblighi derivanti dal contratto per l'erogazione idrica stipulato tra l'EAS e il comune di Caltanissetta, frode nell'esecuzione dello stesso contratto e distribuzione di acqua ritenuta nociva per la salute pubblica.

L'attuale capo reparto Alberto Fiorenza è stato denunciato, oltre che per tutti questi reati, anche per quello di adulterazione di acqua per avere immesso nella rete una quantità eccessiva di cloro e per avere erogato conseguentemente acqua inquinata.

Le indagini dei carabinieri furono avviate nel mese di settembre dello scorso anno, a seguito di precise disposizioni impartite dal procuratore generale per accertare le cause dell'irregolare erogazione idrica a Caltanissetta. I carabinieri hanno accertato, tra l'altro, che parte dell'acqua per gli usi civili destinata a Caltanissetta viene dirottata mediante derivazioni autorizzate dall'EAS, con la conseguenza che il capoluogo soffre la sete. L'erogazione infatti avviene a giorni alterni e per la durata di sole due ore con tutte le conseguenze immaginabili anche per l'igiene. Inoltre, i pozzetti di raccolta, oltre ad essere incustoditi sono pieni di sporcizia. L'EAS, per prevenire le conseguenze dell'inquinamento ha immesso una quantità di cloro giudicata eccessiva.

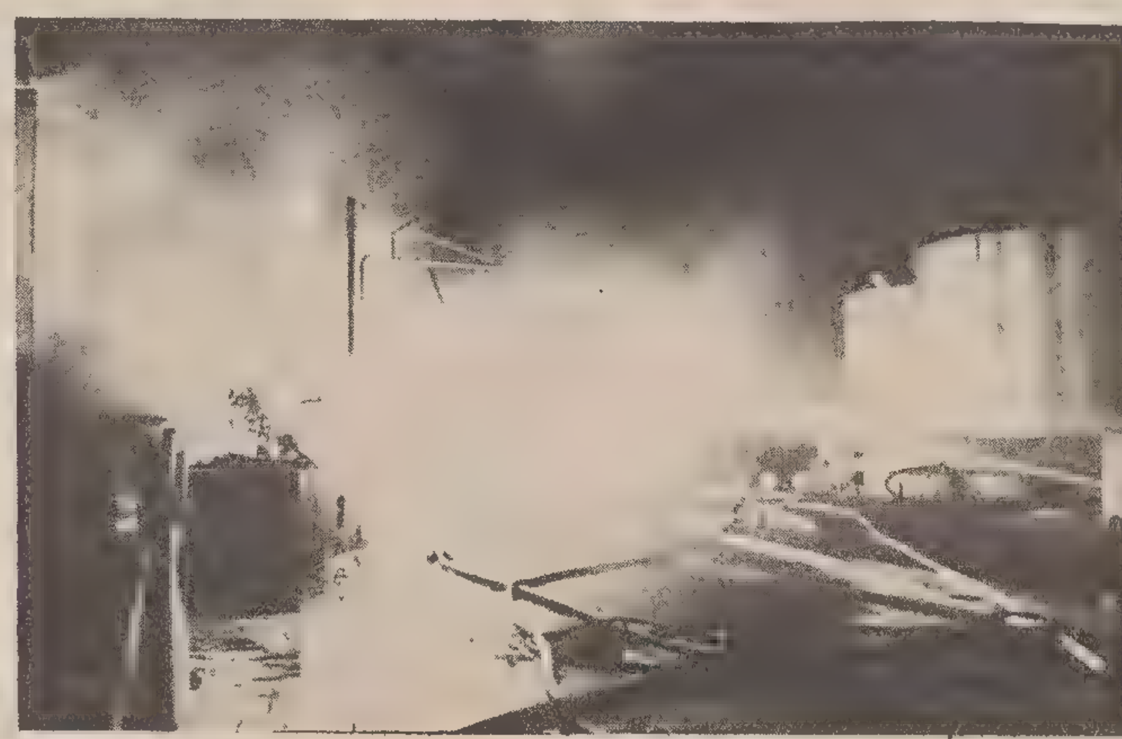
Gli acquedotti che riforniscono Caltanissetta sono tre: il Madonie Est, il Madonie Ovest e il Geraci-Geracello, tutti gestiti dall'EAS. E' stato accertato che le sorgenti del Geraci-Geracello non sono recintate.

INCENDIO IN UN'AZIENDA PETROLIFERA A MILANO: UNA VITTIMA E DUE FERITI

MILANO — Un morto e due feriti (uno grave) in seguito ad una serie di esplosioni all'interno della «Federal», azienda di prodotti petroliferi alla periferia Sud di Milano. Gli scoppi sono stati causati da un incendio divampato durante le operazioni di scarico di una cisterna.

Le fiamme si sono levate altissime, a pochi metri di distanza da due grossi serbatoi di carburante. Perciò gli stabili a ridosso della «Federal» sono stati fatti sgomberare. I vigili del fuoco sono intervenuti con otto automezzi e decine di uomini, e dopo circa tre ore sono riusciti a circoscrivere le fiamme, che fortunatamente non avevano toccato i depositi di carburante.

La vittima è Guerrino Guenzi, di 48 anni, dipendente della ditta addetto allo scarico. I feriti sono Francesco Sicari, di 20 anni, ricoverato con riserva di prognosi, e suo padre Angelo, di 47 anni, che guarirà in venti giorni. Nel corso delle vigili del fuoco sonó rimasti ustionati.



Milano — Le fiamme nel deposito della «Federal». A destra, i due serbatoi in pericolo (Telefoto Ansa)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. Al sabato l'accettazione per la domenica termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

COLLABORATRICE domestica stabile per Mantova vedovo 2 bambini 10-12 anni cercano urgentemente. Ottimo stipendio. Per accordi tel. 0481-75512 14-15. 996 B

PRESTASERVIZI solo referenziata cercasi 3-4 ore giornaliere paraggi stazione. Tel. 420166 14-17. 22458 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

OFFRESI assistenza persona anziana o ammalata. Orario da stabilire. Telefonare dalle 12 alle 15, tel. 791470. 22440 C

PENSIONATO giovanile, dinamico, offresi lavori vari, incarichi fiducia. Tel. 748956. 22442 C

RAGIONIERE, ESPERIENZA AMMINISTRATTIVA PLURIENNALE, REFERENZIATO, DESIDEROSO MIGLIORARE ATTUALE INCARICO. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA 17 C, 34100 TRIESTE. 22101 C

SIGNORA media età offresi pulizia uffici o ambulatori. Tel. 774288. 22444 C

SIGNORINA per bene collaboratrice cameriera per albergo piani, buone referenze offresi. Tel. 745233. 22453 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A. PORTE soffietto consegna in giornata, avvolgibili in plastica, veneziane, montaggi. Elilux, Pascoli 22. Telefono 790250. 22099 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975.

A. PORTE a soffietto avvolgibili in plastica veneziane tende verticali. Montaggi riparazioni forniture a prezzi d'occasione. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050354 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. Telefonare 414244. 22366 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast, Foscolo 5 Galleria. Tel. 744520. 21982 CC

MONTONI pelle rettile ecc. pulisce tinge con garanzia specializzato Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. 22361 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 52034. 22227 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine trasportiamo mobilio e traslochiamo, prezzi onesti sopralluoghi gratuiti. Telefoni 422298 ,410275. 21485 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

AUTISTA per presa e consegna a domicilio ore mattino cerca La Triestina, via Zovenzoni 4, tintoria. 3412 D

BUFFET Nino Monfalcone cerca apprendista banconiera.

CERCASI fattorino macchina propria, militesente, ottimo trattamento. Presentarsi mercoledì mattina 8.30-9.30 Bon Pas, Battisti 14. 3413 D

CERCASI operaio possibilmente pratico, lavorazione vetroresina. Telefonare 828290 dalle 8-12. 22441 D

CERCASI portiere per custodia stabile. Scrivere a Publikompass cassetta 50 C, 34100 Trieste. 22447 D

CERCASI stiratrice solo capace ore da combinarsi. Presentarsi viale R. Sanzio n. 13.

CERCASI maschera per cinema. Presentarsi mercoledì dopo le 16 presso cinema Cristallo. via Ghirlandaio 12.

RAGAZZO apprendista pratico guida motociclo cerca Utiltecnica via Foscolo 5. 3419 D

150.000 settimanali per facile lavoro serale, automuniti. Per appuntamento presentarsi oggi 17-19 via Carducci 2 primo piano destra (sopra Standa) Monfalcone. 998 D

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

A. ACIT AFFITTASI prontamente elegantissimo appartamento arredato zona PIAZZA MALTA ampio salone 2 stanze cucina stube tripli servizi ampia terrazza tutti conforts. S. Lazzaro 3. Tel. 68810.

A.Z. COMMERCIALE appartamento panoramicissimo: matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, riscaldamento centrale. AFFITTASI AGENZIA DOMUS, Galleria Tergesteo. 1/11 I

IL QUADRIFOGLIO affitta salone, matrimoniale, bagno, poggioli, ammobiliato, telefono. 200.000 mensili. Tel. 772737.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

CERCO magazzino in affitto 200 mq o più anche periferico. Tel. 764317. 12-11 L

CONIUGI pensionati cercano in affitto matrimoniale, cucina, bagno, periferia o Muggia. Telefono 411571. 21955 L

STUDENTESSE referenziatissime cercano appartamento media grandezza. Telefonare ore ufficio 31097. 22420 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri tappeti porcellane soprammobili vecchi mobili vari sgomberiamo soffitte, appartamenti. Telefonare 68657. 22409 N

A. LIBRI vecchi di ogni argomento acquisto prontamente. Telefonare 68525 - orario d'ufficio, feriali. 22058 N

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi pianoforti mobili intagliati antichi e moderni. Telefonare 37872. 22416 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, giocattoli in latta, bambole, lampade, bastoni, vasi, bicchieri, orologi, porcellane, mobili e soprammobili compero pagando massimo, telefonare 793972 - pasti e festivi 767134. 22057 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi ribassati «visitateci», assortimento anche usato. 22341 NN

CAUSA trasloco vendo urgentemente soggiorno rustico nuovo Tel. 773909 signora Pugliese. 22454 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologerie antiche: realizzerete più, di più. GOLDMARKET, via Roma 20. 21483 O

ACQUISTASI ORO 4200 base 24 kt, argento, monete, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 22333 O

LA «RECUPERI GENERALI» acquista, vende ferro e metalli, motori, motori elettrici, macchinari ed utensili usati, lamiere, cavi, catene ecc. ritiri e consegne a domicilio con autogrù, Androna Campo Marzio 12. Tel. 733405, Trieste.

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

VINO - VINO - VINO - VINO MERLOT TOCAI 10,5 gradi 290, 12 gradi a lire 330 il litro, acqua minerale naturale EVIAN a lire 260 in bottiglie da 1 litro e mezzo. Birra LEDERER di Norimberga eccellente a 250 la lattina offerta valida sino a sabato 26 novembre alla DI.BE.MA. via Commerciale 27 - via Pagliaricci 2 oppure direttamente a casa vostra con un piccolo sovraprezzo per il trasporto telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 22223 OO

Continua in 14.a pagina

CRONACHE SPORTIVE

IL CALCIO AZZURRO VUOLE LAUREARSI A WEMBLEY

GIÀ DEFINITI SCHIERAMENTI E MARCATURE NEI DUE CAMPI

Nove duelli uomo contro uomo

Bearzot ha affidato a Zaccarelli la guardia di Keegan che Greenwood ha ripescato a sorpresa

LONDRA — Il ruggito del leone inglese non ha intimorito. Per Bearzot e gli azzurri è stato un ruggito del topo.

Il C.T. inglese Greenwood, nel rispetto di una pretattica esasperata, dopo aver lasciato intendere che avrebbe escluso l'asso Keegan dalla formazione britannica, annuncia che l'estroso calciatore dell'Amburgo giocherà oggi contro l'Italia. La notizia rimbalza con clamore nell'albergo che ospita la squadra italiana. Lo stesso Bearzot perde il sorriso. Chiede tempo per decidere la formazione azzurra. Sembra che la bomba-Keegan abbia fatto effetto. Tempo un'ora e Bearzot conferma la squadra che ha battuto la Finlandia.

Cuccureddu, che un anno fa a Roma controllò Keegan, rimane in panchina. L'ex asso del Liverpool sarà preso in consegna da Zaccarelli. «Ho parlato per mezz'ora con il granata — spiega Bearzot — e mi ha detto di essere pronto al duello con Keegan. La sua risposta mi ha tranquillizzato evitandomi di cercare altre soluzioni. D'altra parte, Zaccarelli a Berlino fece una buona partita contro Beer e ho fiducia nelle sue possibilità contro Keegan».

— Perché non ha pensato di inserire Cuccureddu, che a Roma controllò ottimamente Keegan?

«Ricordiamoci che a Roma Keegan fece la punta, mentre a Londra dovrebbe agire prevalentemente a centrocampo. D'altra parte un terzino in più in squadra e un centrocampista in meno significherebbe rinunciare a qualcosa, alla possibilità di rilanci. Non bisogna trasformare il gioco della squadra e farne una formazione troppo contratta in difesa. Non solo: il gioco moderno deve tener conto della mobilità del giocatore. Anche Causio, ad esempio, potrebbe essere chiamato a fare il terzino su Cherry se questi si sganciasse».

Bearzot, dunque, punta tutto su questa nazionale, convinto che risponderà bene anche in una partita delicata e difficile come quella di oggi. L'annuncio dell'inserimento di Keegan al posto di Trever Francis fa passare in second'ordine l'esclusione del «mastino» Bonds, incaricato di controllare Bettega, a favore di Neal. Sarà quest'ultimo a prendere in consegna il numero 11 azzurro. «Meglio così» ha commentato lo juventino.

La partita è dunque già decisa negli accoppiamenti. Sono questi: Tardelli-Barnes, Gentile-Coppell, Mozzini-Latchford, Benetti - Brooking, Zacarelli - Keegan, Antognoni-Wilkins, Causio-Cherry, Graziani-Watson, Bettega-Neal. Il libero inglese è Hughes.

Bearzot, memore del successo di Roma, ha scomposto la partita in nove «duelli» uomo contro uomo, nove partite personali nel quadro della «battaglia d'Inghilterra».

La nazionale italiana, così facendo, non rischia di frantumare il suo gioco corale, la sua manovra d'assieme? L'interrogativo è girato a Bearzot. «I due a uomo costituiscono una caratteristica del gioco italiano. Né certo posso cambiare l'impostazione in una partita importante come quella di mercoledì. Abbiamo già tentato di passare al gioco a zona contro il Portogallo tempo fa, e i risultati sono stati tutt'altro che positivi. Da allora abbiamo preferito quindi ritornare precipitosamente sui vecchi e lunghi passi del marcamento a uomo. Abbiamo molto da imparare da Olanda e Germania, che sono nazionali più forti appunto perché sono capaci di fare sia il marcamento a uomo sia a zona».

— Quanto tempo ci vorrà prima che anche la nazionale italiana sia in grado di fare i due sistemi?

«Non si può dire. Bisogna che diventi un'abitudine del calcio italiano prima che io possa trasferirlo in nazionale».

Rilevato che il pericolo maggiore che corre l'Italia è la «pausa» dei venti minuti all'inizio della ripresa, Bearzot parla ammirato del calcio olandese «che sa riposarsi mantenendo il controllo del pallone, grazie alla melina della quale è maestro».

«Nessuna squadra — continua — è in grado di giocare per tutti i novanta minuti. Sia l'Olanda melinando, sia il Brasile toreando, sia la Germania soffrendo di più, riescono comunque tutte e tre a concedersi pause senza rinunciare al gioco. In queste fasi, il libero diventa protagonista del ristoro della squadra, distribuendo la palla ai compagni smarcati».

Dell'ormai antico problema della pausa azzurra parla anche il medico italiano prof. Vecchiet. «E' una questione vecchia di due anni, ma soltanto dai sei mesi stiamo agendo per limitare i danni di questo calo, dovuto al fatto che i calciatori dopo il riposo devono tornare a rompere il fiato. All'inizio della partita non c'è questa esigenza perché vi si ovvia con il riscaldamento. Nell'intervallo, quindi, da qualche tempo cerchiamo di tenere in attività fisica i calciatori in modo che, alla ripresa, il debito di ossigeno che devono pagare sia limitato. Qualche progresso in questo campo è stato registrato e i tempi di recupero si sono accorciati passando dai venti ai dieci minuti».

La successiva domanda è per Bearzot:

— In un prudente assetto tattico, con una squadra cioè accorciata all'indietro, disposizione che presumibilmente l'Italia dovrà assumere contro gli inglesi, quali giocatori dovrebbero risentirne negativamente?

«Potrebbero essere i terzini, che dovrebbero disputare una partita leggermente diversa da quelle che sono abituati a fare in fase di proiezione offensiva. Potrebbero essere però anche le punte, chiamate a collaborare più assiduamente con il centrocampo. Potrebbe infine essere proprio quest'ultimo, perché il settore rimane il "focus" del gioco».

Bearzot dice ancora che la tattica inglese delle tre punte e mezza è quella delle due squadre di Manchester, eliminate dalla Juventus la scorsa stagione. Ripete che Greenwood per la partita di Wembley si è ispirato alla partita di Berlino. Che dei tre risultati possibili, il pareggio è il meno probabile perché il più casuale e che comunque le maggiori possibilità di vittoria sono inglesi. «L'ideale — prosegue — sarebbe di potersi difendere in undici e attaccare in dieci. Noi dovremmo in ogni caso badare a tenere la palla e a rompere il ritmo degli avversari».

ANDAMENTO SCOMMESSE

L'Inghilterra è favorita secondo gli scommettitori inglesi. Ieri la squadra di Greenwood veniva offerta a 6 a 4, mentre l'Italia lo era a 7 contro 4. Il pareggio è il risultato meno atteso: è stato quotato a 85 contro 40.

WEMBLEY ORE 20.45

ITALIA		INGHILTERRA
ZOFF	1	CLEMENCE
TARDELLI	2	NEAL
GENTILE	3	HUGHES
BENETTI	4	WATSON
MOZZINI	5	CHERRY
FACCHETTI	6	WILKINS
CAUSIO	7	BROOKING
ZACCARELLI	8	COPPELL
GRAZIANI	9	KEEGAN
ANTOGNONI	10	LATCHFORD
BETTEGA	11	BARNES

ARBITRO: PALOTAI (Ungheria)

A disposizione sulla panchina azzurra: Castellini (12), Cuccureddu (13), Capello (14), Claudio Sala (15), Pulici (16).

A disposizione sulla panchina dell'Inghilterra: Shilton (12), Bonds (13), Talbot (14), Pearson (15), F. Trevor (16).

RADIO E TV

Sia la TV sia la radio seguiranno l'incontro in diretta. La telecronaca a colori avrà inizio alle ore 20.40 sulla seconda rete TV, mentre la radiocronaca comincerà alle ore 20.30 sulla seconda rete.

I risultati necessari per qualificarsi

L'ITALIA CONTRO L'INGHILTERRA	L'ITALIA CONTRO IL LUSSEMBURGO	Diff. reti finale ITALIA	Diff. reti finale INGHILTERRA
Vince	Può perdere con qualsiasi risultato	—	—
Pareggia	Può perdere con 3 gol di scarto	+ 10	+ 9
Perde con 1 gol di scarto	Basta vincere con 1 gol di scarto	+ 13	+ 10
Perde con 2 gol di scarto	Basta vincere con 1 gol di scarto	+ 12	+ 11
Perde con 3 gol di scarto	Deve vincere con 3 gol di scarto	+ 13	+ 12
Perde con 4 gol di scarto	Deve vincere con 5 gol di scarto	+ 14	+ 13
Perde con 5 gol di scarto	Deve vincere con 7 gol di scarto	+ 15	+ 14

La tabella indica quali risultati l'Italia dovrà ottenere — per qualificarsi ai «mondiali» — nella partita di sabato 3 dicembre a Roma contro il Lussemburgo in dipendenza dell'esito dell'incontro di questa sera a Wembley.

Fate il vostro gioco!



Londra — Enzo Bearzot, responsabile tecnico della nazionale italiana, ha preparato a dovere i suoi ragazzi, per la partita di stasera. «Fate il vostro gioco» sembra dire, lui ha la coscienza tranquilla... (Telefoto AP)

IL COMMISSARIO TECNICO BRITANNICO SPIEGA LA SUA FORMAZIONE

«Rischio calcolato i miei tre esordienti»

Non hanno nulla da perdere i bianchi: l'Argentina non li riguarda

LONDRA — Il commissario tecnico della nazionale inglese Ron Greenwood ha annunciato la formazione che questa sera opporrà all'Italia allo stadio Wembley. Ecco gli undici di Greenwood: Clemence, Neal, Hughes; Watson, Cherry, Wilkins; Brooking, Coppell, Keegan, Latchford, Barnes.

Steve Coppell, Bob Latchford e Peter Barnes sono le tre novità assolute della nazionale Greenwood. Tre esordienti nella partita più difficile dell'anno per l'Inghilterra a Wembley, e col rischio di bruciarsi, come ha scritto qualche commentatore inglese. Ma sono l'unica speranza di Greenwood di sorprendere l'Italia con una partita di attacco, gioco ampio sulle ali, cross alti per Latchford o bassi e tesi per Keegan.

Di Latchford, capocannoniere del campionato inglese, dodici gol dall'inizio del campionato, si prevedeva ampiamente l'impiego. Keegan invece era incerto e lo è stato fino all'ultimo momento. Escluso dall'undici schierato contro il Lussemburgo, perché in cattive condizioni di salute in quei giorni, Keegan sembrava dover essere sacrificato a Trevor Francis, in splendide condizioni di forma. Ma Greenwood è rimasto così impressionato dal comportamento dell'estroso «piccoletto» in forza all'Amburgo, che ha deciso di farlo giocare. «Contro uomini di classe come gli italiani — ha spiegato — lasciar fuori il giocatore inglese più geniale ed imprevedibile sarebbe stato un grosso errore».

Complessivamente, il commissario tecnico Greenwood ha fatto sei cambiamenti rispetto alla squadra che contro il Lussemburgo non è riuscita ad andare oltre uno striminzito 2-0, e correndo anche qualche grosso rischio.

In una giornata tranquilla, quasi esclusivamente dedicata al riposo (i giocatori hanno lavorato leggermente in mattinata e poi hanno avuto il resto della giornata a disposizione per il relax), Greenwood ha avuto tutto il tempo per commentare la sua formazione. «Credo che sia di buon auspicio per il futuro poter schierare tre esordienti, due dei quali molto giovani (Coppell ha 19 anni e Barnes 21) e un altro capocannoniere del campionato. Trovo estremamente consolante che si trovino tre giocatori nuovi da mettere in squadra. Qualcuno parlerà di rischio. Ma è un rischio calcolato».

Greenwood ha annunciato che avrà in panchina Shilton come portiere di riserva, Bonds come difensore, Talbot come centrocampista, e i centravanti Pearson e Trevor Francis. Anche la scelta di ben due attaccanti puri per la panchina spiega più che esaurientemente le intenzioni inglesi per questa partita che nasce all'insegna del motto «o la va o la spacca». Il prestigio dell'Inghilterra calcistica, che pur si sente ormai eliminata dalla Coppa del Mondo, è tutto legato ai novanta minuti di questa sera. Una vittoria sarebbe un buon avvio per l'opera di ricostruzione della squadra.

Sapendo che nulla hanno da perdere, perché ormai tutto è perduto per la qualificazione, gli inglesi hanno vissuto la vigilia in un clima piuttosto rilassato. Chiacchiere, passeggiate, partite a freccette e a carte, in attesa di tentare il colpo gobbo nel quale sono in pochi a credere da queste parti, ma in moltissimi a sperare, in silenzio.

La stampa inglese ha trattato in questi giorni l'incontro con un certo distacco, ma senza dedicarvi migliaia di parole e senza creare un clima pesante che avrebbe potuto solo nuocere ai nervi degli uomini di Greenwood. La squadra inglese sa di scendere in campo solo con un imperativo: dare tutto e cercare di far vedere ai «mostri italiani» che la nazionale inglese sa ancora giocare al calcio. Un concetto del quale da almeno un anno sono rimasti in pochi a credere.

La situazione

Mancano ancora due partite alla conclusione del secondo girone europeo di qualificazione ai campionati mondiali: quella di questa sera a Wembley e quella di sabato 3 dicembre a Roma fra l'Italia e il Lussemburgo.

Questa la classifica del girone:

	G	V	N	P	F	S	P
Italia	4	4	0	0	15	2	8
Inghilterra	5	4	0	1	13	4	8
Finlandia	6	2	0	4	11	16	4
Lussemburgo	5	0	0	5	2	19	0

Leggero infortunio a Zaccarelli

LONDRA — Renato Zaccarelli, ventisei anni, dieci presenze in Nazionale (oggi arriverà a quota undici) con un gol siglato il mese scorso a Torino contro la Finlandia, è l'azzurro più in vista ieri. Prima gli viene assegnato il compito di controllare Keegan, poi dà un brivido a Bearzot. Sul finire dell'allenamento, infatti, il granata si scontra con Causio, ricevendone un involontario colpo al ginocchio sinistro. Si massaggia l'articolazione e interviene il medico prof. Vecchiet. Quest'ultimo tranquillizza il giocatore e Bearzot dicendo che si tratta di cosa di poco conto, destinata a sparire in poche ore. Il giocatore comunque rientra negli spogliatoi assieme ad altri azzurri, mentre rimangono sul campo nella fredda serata i portieri e alcuni nazionali che si impegnano in tiri in porta.

Diecimila al seguito di undici azzurri

Si calcola che non meno di diecimila tifosi italiani sarannno presenti questa sera a Wembley alla più importante sfida che vedrà impegnata la squadra azzurra. La presenza degli sportivi italiani costituisce senza dubbio un primato di seguito alla compagine tricolore. Sono più di cinquanta i voli charters organizzati dalle compagnie aeree e dalle singole agenzie di viaggio. A questi si aggiungono i numerosi voli di linea. Fin dal mese scorso l'Alitalia e la BEA avevano registrato il tutto esaurito sui voli in partenza dall'Italia per Londra in programma da lunedì a oggi.

Anche da Trieste sono partiti numerosi sportivi che non hanno voluto perdersi lo spettacolo dal vivo. Dovrebbero essere un centinaio i concittadini che hanno oltrepassato la Manica. Non tutti i diecimila italiani hanno potuto premunirsi del biglietto d'ingresso: i «bagarini» (tutto il mondo è paese anche se questo si chiama Inghilterra.) sono pronti a garantire la visione della partita a prezzi quasi «impossibili». Un biglietto, stando alle notizie da Londra, al «mercato nero» lo si può trovare soltanto pagando qualcosa come duecentomila lire.

Dodici milioni agli azzurri se si qualificano

LONDRA — Gli azzurri, qualora riuscissero a ottenere la promozione per l'Argentina sin da stasera riceverebbero ciascuno dodici milioni di lire quale premio di qualificazione pattuito a suo tempo con la Federazione. La cifra, naturalmente, è globale, comprende cioè tutte le partite del secondo gruppo eliminatorio giocate e da disputare (quella col Lussemburgo il 3 dicemrbe a Roma).

GINO COLAUSSI RIEVOCA LA PARTITA GIOCATA IL 12 MAGGIO 1939 A MILANO

«Un fotografo ai bordi del campo mi impedì di battere l'Inghilterra»

Tempo di retrospettive in chiave calcistica, per la partita di stasera a Wembley. La storia delle sfide fra Italia e Inghilterra è stata scritta anche da un calciatore che ha legato il suo nome a quello della Triestina, sotto l'iride di campione del mondo: Gino Colaussi, appunto, «fratello siamese» di Piero Pasinati, con il quale ha diviso le ansie e le esaltazioni della vittoria a Parigi nel 1938.

Gino Colaussi ha giocato a Milano, il 12 maggio 1939, contro l'Inghilterra. «Abbiamo schierato contro i maestri del calcio mondiale — ricorda Gino — la squadra campione del mondo. La partita era molto attesa, da me in particolare perché affrontavo i bianchi per la prima volta. Sei anni prima l'Italia aveva pareggiato 1-1 a Roma, e nel novembre del 1934 aveva perso 3-2 a Londra. Gli avversari erano fortissimi, il nostro calcio ne soffriva un complesso di inferiorità. Non disputai una partita eccezionale, perché talvolta il desiderio di far bene, quando l'impegno è molto sentito, produce effetti opposti. Nel primo tempo ebbi alcune occasioni e riuscii a impegnare almeno quattro volte il portiere Woodley, di cui una in una difficile parata a terra. Nella ripresa, quando eravamo già sul 2-2, sfiorai il gol colpendo un montante. Avrei potuto segnare se non fossi stato impedito nel tiro dalla presenza di un fotografo. Ce n'erano molti, proprio ai bordi del campo, sulla linea di fondo. Io ero ambidestro, nato anzi quale destro, e potevo calciare quindi con entrambi i piedi. In quella circostanza mi sarebbe venuto meglio il tiro di destro, invece dovetti battere di sinistro, e trovai il palo anziché la porta».

«In quella partita — continua Gino — Piola segnò il suo famoso gol di pugno. Era in rovesciata con le spalle alla porta, Silvio, e poiché non riusciva più a prendere il pallone con il piede, alzò il braccio e spinse in porta il pallone con il pugno. Io me n'ero accorto, ma l'arbitro non vide l'irregolarità, perché era coperto. Piola negò il fallo di mano, ma successivamente ammise il suo intervento irregolare. L'arbitro era il tedesco Bauwens, che certo non ci fece una bella figura, perché quella rete divenne storica».

— Cosa ricordi in particolare di quella partita?

«Aveva molta importanza anche politica, dati i tempi. Ci erano state promesse diecimila lire, in caso di vittoria. Con il pareggio ne arrivarono quattromila. Gli inglesi fisicamente erano quasi tutti molto prestanti, a cominciare dal gigantesco centravanti Lawton. Mi aveva impressionato l'interno Hall. Noi giocando con il metodo eravamo riusciti comunque a contenere gli avversari. Al povero Torino, con il sistema nel 1948, toccarono invece quattro gol. Contro avversari giganteschi, bisogna giocare alla larga, sfruttare lo scatto e il controllo di palla. Usare il cervello al posto della forza, insomma. Pozzo ci diceva: la tattica di partenza è questa, rapportata alle caratteristiche degli avversari. Ma sta a voi dopo adattarvi in campo alle circostanze: siete intelligenti tutti e dovete capire e risolvere le situazioni».

— A Wembley come andrà per l'Italia?

«La nostra squadra mi ha convinto nelle ultime partite. Se non si deconcentra, può evitare la sconfitta benissimo. Ci sono molti elementi buoni anche in panchina. Penso che Antognoni difetti un po' di intelligenza calcistica. Potrebbe giocare un tempo e poi cedere il posto. La qualificazione è garantita, per conto mio, in un modo o nell'altro».

— Quale differenza esiste fra Colaussi e Riva?

«Notevolissima. Gigi è stato un'ala sinistra tutta potenza, di grande statura, con un buon gioco di testa e un piede solo, il sinistro. Colaussi e tanti altri sono stati superiori a lui nel controllo di palla. Riva è stato un tipo alla Levratto. Aveva bisogno di partire da lontano per andare in gol. E' stato un grande giocatore, nella sua epoca. Ma Colaussi non aveva una squadra che giocava per lui, perché risolvesse le partite da solo. Ho giocato 27 partite, in tempi in cui la Nazionale non era così spesso alla ribalta, e ho segnato 15 gol, quando i... concorrenti si chiamavano Piola, Meazza, Biavati, Pasinati. Ecco, se faccio un bilancio della mia carriera, mi considero pienamente soddisfatto. Se potessi tornare indietro, rifarei tutto daccapo, senza pentimenti. Una sola cosa muterei: giocherei anche per niente. Perché il calcio non basta sia oggetto della nostra passione. Bisogna proprio esserne innamorati».

Dante di Ragogna

A distanza di quasi 40 anni dalla affermazione mondiale, i giornali ritraggono ancora Gino Colaussi con la meravigliosa formazione di Pozzo. Qui Gino sta osservando la foto della squadra che il 12 maggio '39 a Milano affrontò l'Inghilterra e di cui era il n. 11 (Italfoto)

PRIMA GIORNATA ROMANA DEL PILOTA AUSTRIACO SULLA BT 45

A Vallelunga prove di Lauda con la Brabham-Alfa Romeo

VALLELUNGA — Quarantacinque giri (quasi 180 chilometri), il migliore dei quali nel tempo record di 1'08", sono il positivo bilancio della prima giornata romana di prove di Niki Lauda a Vallelunga con la Brabham-Alfa Romeo. Il pilota austriaco, che ha cominciato a girare alle 11,40 ed ha smesso alle 17 precise, col solo intervallo di un paio d'ore per il pranzo, ha dichiarato: «La macchina mi piace e sono soddisfatto di questo primo giorno di assaggio anche se un po' di sottosterzo, dovuto alle gomme o forse alla pista sporca, mi ha impedito di far meglio. Cambieremo il motore e proseguiremo i test studiando varie soluzioni meccaniche per la prossima stagione».

Il pilota austriaco era al volante della Brabham BT 45 ancora dipinta con i colori del Martini Racing, il cui contratto di finanziamento scadrà solo il 31 dicembre. La presenza della vecchia monoposto anziché della nuova e rivoluzionaria BT 46 è stata motivata dal tecnico Gordon Murray, che ne è il progettista, con alcuni inconvenienti registrati in particolare al rivoluzionario sistema di raffreddamento. Il secondo pilota del team Brabham, l'irlandese John Watson, inizierà oggi stesso sul circuito britannico di Donighton i collaudi della BT 46 munita di radiatori tradizionali.

Fiat e Lancia al Rally d'Inghilterra

TORINO — La Fiat, già matematicamente campione del mondo rally 1977, parteciperà al Rac Rally d'Inghilterra, ultima prova del campionato mondiale, dal 20 al 24 novembre, con tre vetture 131 Abarth rally affidate agli equipaggi Alen - Kivimaki, Bacchelli - Rossetti e Verini - Russo. Al Rac saranno presenti altre tre Fiat 131 Abarth: due iscritte dall'importatore finlandese «Autonovo Oy» e affidate agli equipaggi Makinen - Lidon e Salonen - Markkyla; al terza iscritta dalla «Fiat England», e affidata all'equipaggio Lampinen - Andreasson.

La Lancia sarà invece presente con una «Stratos 24 valvole» di Munari - Sodano.

CON I «LEONI» A UDINE

In occasione del derby con la Mobiam, il club «Leoni del basket» organizzerà una gita in pullman al seguito dell'Hurlinghan (quota: lire 2500, soci lire 2000) e un'autocolonna che partirà alle 14.15 dall'ex autoparco di Chiarbola.

CALCIO UNIVERSITARIO PER LA COPPA AMICIZIA

Il Cus a San Giovanni affronta i belgi del Fucam

La rappresentativa regionale universitaria del CUS Trieste riprenderà l'attività stagionale incontrando questo pomeriggio alle ore 14.30 sul campo di San Giovanni la rappresentativa del Fucam, proveniente dal Belgio. Il dott. Trebiciani, preposto alla conduzione della rappresentativa del CUS, si è riservato di decidere all'ultimo momento una volta accertata la disponibilità dei singoli, la formazione universitaria, che comunque sarà composta da dilettanti appartenenti alle varie società della regione.

I centri universitari di Mons e Trieste rinnoveranno con tale disfida un gemellaggio calcistico che data dalla stagione 1971-'72, quando le due rappresentative universitarie ebbero ad affrontarsi dapprima nella nostra città e quindi nella città belga che dista una trentina di chilometri da Bruxelles. In quell'occasione, in una partita infuocata, una doppietta del negretto Bala e una difesa imperniata su Vatta, Francini e Vignali, permisero al CUS di portarsi a casa la Coppa dell'Amicizia.

Anche quest'anno sarà in palio la Coppa, offerta dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che al termine della gara offrirà poi ai giocatori delle due squadre un rinfresco.

Il programma stagionale comprende la partecipazione della rappresentativa universitaria ai campionati nazionali e l'organizzazione dei tradizionali tornei «minigool» riservati agli studenti (per squadre di sette giocatori, campo di gioco Villa Ara, iscrizioni delle squadre entro il 28 novembre) e «Goal '78» (sul campo di San Giovanni a partire dal primo febbraio. Iscrizioni presso lo sportello del CUS all'Università degli Studi entro il 20 gennaio prossimo).

RIENTRATO NEI RANGHI LUCCHETTA DOPO TRE SETTIMANE DI ASSENZA

Tutti presenti all'appello di Tagliavini al «Villaggio»

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore. Per la prima volta dopo diverse settimane, Tagliavini ha potuto disporre di tutti gli uomini della «rosa». Si è allenato infatti anche Lucchetta. Il giocatore, costretto al riposo dal 23 ottobre, a seguito di una distorsione riportata alla caviglia destra nel corso del derby con l'Udinese, ha svolto un lavoro preminentemente atletico. Molto footing e ginnastica insomma per ritrovare la condizione.

Oggi la squadra «Primavera» incontrerà la formazione che partecipa al torneo «Berretti» e domani i titolari affronteranno nel consueto galoppo a due porte l'undici degli allievi. E' probabile che Tagliavini faccia disputare un tempo anche a Lucchetta, per rendersi conto delle attuali condizioni del giocatore che potrebbe rientrare in squadra, se l'esito del provino soddisferà il tecnico, già nella partita esterna di domenica a Piacenza.

Campo di via Flavia: malato inguaribile?

I dirigenti di cinque società dilettanti di calcio di Trieste — Ponziana, Libertas, Inter San Sabba, Sant'Anna ed Edera — si sono riuniti ieri sera per affrontare i problemi del campo di via Flavia, notoriamente troppo sfruttato e poco curato in relazione al suo uso. Era presente anche il signor Donadel, per la commissione campi sportivi. Stamane i dirigenti si recheranno dal sindaco e dall'assessore Lanza per discutere il problema in sede municipale.

OGGI ALLE 14.30

Aurisina-Edera recupero di Coppa

Aurisina ed Edera si incontreranno nel pomeriggio sul campo dell'altipiano nel recupero della gara valida per i sedicesimi di finale della «Coppa Regione», torneo di calcio riservato alle squadre dilettanti di Seconda e Terza categoria del Friuli - Venezia Giulia. La partita, in calendario il primo novembre, era stata rinviata causa il maltempo. L'incontro avrà inizio alle 14.30.

CALCIO A MONTECARLO

La Jugoslavia ha battuto l'Italia 1-0 (0-0) nell'incontro disputatosi ieri sera nell'ambito del gruppo «B» del torneo juniores di Montecarlo.

ATLETICA

Sabato a Trieste l'assemblea FIDAL

Sabato prossimo alle ore 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda, nella sala riunioni del CONI, in via del Teatro 2, avrà luogo l'assemblea regionale annuale delle società di atletica leggera. All'ordine del giorno la relazione tecnico-morale dell'anno 1977, la consegna di premi e riconoscimenti a società e atleti, il bilancio 1976 e la relazione finanziaria dell'anno 1977.

SCI

L'allenatore Sandrini alla proiezione del CUS

Domani alle ore 20, nella sala della Casa nuova dello studente, il CUS Trieste in collaborazione con una ditta specializzata in materiale sciistico organizzerà la proiezione del lungometraggio: «1 - 2 - 3 - Star: La Coppa del mondo».

Sarà presente l'allenatore federale Sandro Sandrini, che risponderà alle domande rivolte dal pubblico.

Al termine della serata verrà effettuata un'estrazione di premi.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

A. AZIENDA editoriale edizioni F.lli Fabbri, Book, Peruzzo ecc. per apertura Agenzia Gorizia assume esperto produttore o agente. Telefonare per appuntamento 0432-205258. 334 P

CUCIRINI importante industria tessile cerca agenti varie zone italiane introdotti ai confezionisti e grossisti. Scrivere a Pubblikompass cassetta n. 104 20123 Milano. MI 1101 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTO demolitore compra macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. n. 70187. 21645 Q

A.A.A.A.A. PADOVAN e De Carli Concessionaria Chrysler Simca Matra Sunbeam, via Flavia 47, tel. 827782: usati con garanzia e facilitazioni di pagamento: Fiat 127, 128, 128 fam., 126, 850 Special, 124, 124 Sport coupé, 1100 R, Autobianchi A 112 E, Ford Escort, Renault R 6, R 10, Citroen Dyane, GS 1000, 1220, Alfasud, Triumph Spitfire, Simca 1000 dal '69 al '77, Simca 1100 dal '70 al '75, 1307 S, 1308 GT, 1301, Sunbeam 1250, 1300, 1600.

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi, via Caboto 24, Trieste.

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256, via B. Casale 2. 21865 Q

A. PRESSO l'Autosalone Fiat, via F. Severo 65, troverete omaggi favolosi sulle 131, tutta la gamma pronta consegna autovetture garantite selezionate, 500 L 72, 500 familiare 74, 126 73, 850 Special 70, 127 71 72 74 75 76, 128 Special 70 71, 128 Rally 73, 124 Special 70 72, 124 Spider 1.6 73, 130 70, Dino Ferrari 246 72, Citroen Mehari 74, Beta coupé 74, Giulia 1.3 Super 71, Moto Kawasaki, 125 76, KTM 125 74. Aperto festivi. Visitateci!

ALFETTA 1.8 seminuova vendo o permuto, tel. dopo ore 20 al 273285. 21958 Q

ALFETTA 1800 1974 vera occasione privato preferibilmente contanti telefonare 420490. 22456 Q

AUDI 100 GLS aprile 1977 in garanzia km 14.000 vendesi, permutasi, rateizzasi 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. 5/11 Q

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire pagando bene, tel. 566671. 22455 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7, parallela corso Italia, Alfetta 1800, Alfasud, Giulia Super, 1300 TI, 124 Special 73, 128 familiare 127 '77, Abarth 112, 850 coupé, Renault 10, Prinz 1000, Taunus XL, 850 coupé, 600 D revisionata Suzuki 380, 750, Vespa 50. 21876 Q

A 112 Elegant 1973 lire 1.900.000 come nuova vendesi, permutasi, rateazioni 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

BMW 2002 TII iniezione prezzo interessante privato vende, telefonare 420490. 22456 Q

CITROEN CX super, 1976 impianto gas 12.000 chilometri vendesi permutasi rateazioni fino 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. 5/11 Q

DYANE 6 1974 unico proprietario vendesi permutasi Dino Conti, F. Severo 124, telefono 775133. 5/11 Q

FIAT 126 '77, 128 '71, 850 Special '68, 124 coupé 1800 '70, 238 '72, 750 '67. Tel. 231193. 22343 Q

FIAT 500 75, 127 74, 850 68, NSU Prinz 70 72, R 15 73, Alfa 2000 73, Alfetta 1800 73 74, Capri 2300 70, Mini 1001 1972, Mini MK2 68, A 112 E 77, Citroen GX 74, Mazda 1300 75, Peugeot 204 71 73, Peugeot 304 73, Peugeot 304 coupé 71, 504 coupé 71 74, 504 commerciale diesel 73, 204 Break diesel 1974, vende concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214 - 811235. 22434 Q

FIAT 124, 1200, '73. vendo rate 1.500.000 permuta, via della Valle n. 6. 22459 Q

GIULIA super buone condizioni, vendo, 500.000 contanti, bar Milano via Vecellio. 5-11 Q

GOLF 1100 perfette condizioni valutazione «Quattro Ruote», tel. 764317. 12/11 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '76, Ardea 1950, Citroen DS 19 '72, Pallas D super 5 '73, Peugeot 504 Diesel '74, 204 '70, moto Guzzi 150 California, telefono 231193. 22344 Q

MAZDA 1300, 1975 unico proprietario perfette condizioni vende Concessionaria Peugeot, tel. 811235. 22434 Q

MINI Cooper 1300 1972 perfetta unico proprietario, vendesi, permutasi rateizzazioni fino 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. 5/11 Q

MINI 1000 35.000 km perfette condizioni vende privato, te-

PEUGEOT 204 1973 perfettissima in garanzia vende Concessionaria Peugeot, via Flavia, tel. 810214. 22434 Q

PRIVATO vende coupé 504 Peugeot 2000 marrone metallizzata 35.000 km perfetta con: autoradio Autovox, tappetti, moquette, cerchi Campagnolo e altri per gomme neve, visibile presso Garage Senior viale D'Annunzio 44. 22138 Q

ZANARDO, via del Bosco 20, telefono 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO» valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato aperto festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO Montreal A.C. 1975, 2000 berlina 1973, Alfetta G.T. 1.8 1975, Alfetta 1.6 1976, 1975, 1300 Super 1971. Spider duetto 1300 1971, GT duetto 1300 1971, GT junior 1300 1971, Alfasud Ti 1974, Alfasud L 1975, Alfasud 5 M 1977, Alfasud N impianto gas, 1974, 1973, Fiat 124 special impianto gas 1973, 127 4 porte 1974, Innocenti Mini 120 L 1977, Mini 90 1975, Simca 1000 Rally 1974, Peugeot 104 1976. VISITATECI!!!. 20901 Q

RENAULT 12 TL 1970 bellissima rossa lire 1.100.000 vendesi, permutasi, Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/11 Q

VENDO furgone Fiat 238 ottime condizioni, tel. 822831.

VENDO Benelli 50 cc. Magnum 5 marce, telefonare 754696.

VENITE in F. Severo 124, salone Dinoconti, vi aspettiamo con un vasto assortimento di vetture usate di tutte le marche. 5/11 Q

850 SPECIAL '71, occasionissima vendo, facilitazioni, via della Valle n. 6. 22459 Q

750 - '69, bellissima vendo 360.000, facilitando, via della Valle n. 6. 22459 Q

600 ELABORATA Abarth superaccessoriata, ricambi, tre mesi garanzia, vendesi 800.000 trattabili. Tel. 910965, 13.30 - 14.

500 F 1970, 128 1970, vendonsi, garage Campo Belvedere. 3418 Q

500 F ottimo stato unico proprietario vendesi. Tel. 767862 oppure 727438. 3421 Q

125 Special bellissima impianto gas gancio traino privato vende occasione. Visibile via Luciani 11 presso Autosicura. 3411 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

AUTOFORNITURE buona posizione, ottimo lavoro, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

BAR superalcoolico, centralissimo, tutte licenze, angolo, vendesi; altro centrale gelateria totocalcio, vendesi; altro zona Ospedale analcoolico vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CARTOLIBRERIA - giocattoli - dischi; vendesi prontamente con-senza merce. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CEDESI licenza alcolici superalcolici, arredamento e avviamento zona GARIBALDI, forte lavoro, S. Lazzaro 3, tel. 68810 ACIT. 22230 R

CERCO drogheria profumeria anche zona periferica purché forte passaggio. Scrivere cassetta Publikompass 9-c 34100 Trieste. 22014 R

DROGHERIA rionale, vastissima licenza, buon lavoro documentabile, vendesi con-senza immobile. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

FAMIGLIA pratica commercio cerca in gestione attività di vario tipo. Scrivere Publikompass cassetta 3 D 34100 Trieste. 22465 R

FIASCHETTERIA centrale, bene avviata, cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

MAGLIFICIO Trieste, vendesi prontamente compreso immobile. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

NEGOZIO lusso casalinghi, avviato, ottima clientela vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

PELLETTERIE, borsette bene avviata semicentrale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

ROSTICCERIA - gastronomia, forte passaggio, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.M. APPARTAMENTO arredato stanza cucina servizio vendesi 6.000.000 ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 22259 S

A.A.M. LIBERO occasione saloncino cucinino 2 stanze bagno posto macchina vendesi 24.500.000 ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 22259 S

Continua in 16.a pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Amburgo	15.40	21.25
Amsterdam	15.40	19.00
Atene	07.00	16.00
Barcellona	07.00	14.20
Bruxelles	15.40	18.50
Colonia-Bonn	15.40	19.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	11.40
	15.40	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	15.40	20.05
Londra	07.00	10.50
	15.40	20.35
Madrid	07.00	12.05
Monaco	15.40	21.30
New York	07.00	15.45
Parigi	07.00	13.45
	15.40	20.10
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	15.40	21.35

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	08.15	14.20
Amsterdam	10.30	14.20
Atene	10.10	15.00
	16.45	21.15
Barcellona	15.05	21.15
Bruxelles	10.40	14.20
Colonia-Bonn	09.50	14.20
Copenaghen	16.25	21.15
Düsseldorf	08.10	14.20
	12.25	21.15
Francoforte	17.00	21.15
Londra	16.25	21.15
Madrid	12.45	21.15
Monaco	17.30	21.15
New York	19.30	14.20
Parigi	10.10	14.20
	16.35	21.15
Stoccolma	14.35	21.15
Stoccarda	08.00	14.20

$ il giorno dopo

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Alghero	07.15	13.45
	15.00	21.10
Bari	07.15	10.45
	15.00	18.25
Brindisi	15.00	18.15
Cagliari	07.15	11.25
	15.00	20.25
Catania	07.15	10.25
	15.00	21.00
Genova	15.40	20.05
Lampedusa	07.15	12.50
Milano	07.00	07.50
	15.40	16.30
Napoli	07.15	10.30
	15.00	18.00
Palermo	07.15	10.10
	15.00	18.40
Pantelleria	07.15	12.30
Reggio Calabria	07.15	14.30
	15.00	21.55
Roma	07.15	08.20
	15.00	16.05
Trapani	07.15	11.10

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Alghero	07.10	15.00
	15.20	22.35
Bari	11.25	15.00
	19.05	22.35
Brindisi	07.00	15.00
	18.55	22.35
Cagliari	10.20	15.00
	17.45	22.35
Catania	11.05	15.00
	19.25	22.35
Genova	08.40	14.20
Lampedusa	13.30	22.35
Milano	13.30	14.20
	20.25	21.15
Napoli	11.10	15.00
	18.40	22.35
Palermo	10.50	15.00
	19.20	22.35
Pantelleria	09.25	15.00
	13.50	22.35
Reggio Calabria	07.40	15.00
	15.10	22.35
Roma	13.55	15.00
	21.30	22.35
Trapani	15.10	22.35

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE» TREVISO
Rete nazionale

PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Bologna	15.30	16.00
Cagliari	15.30	18.15
	16.00	17.00
Catania	15.30	18.10
	16.00	16.45
Crotone	14.55	22.00
	15.30	22.00
	15.50	21.00
	16.00	18.45
	19.30	21.00
Lamezia	14.55	20.55
	15.30	22.00
	15.50	20.00
	16.00	18.45
	19.30	20.00
Palermo	15.30	18.05
Roma	14.55	15.50
	15.30	19.30
	16.00	18.45

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MOZIONE APPROVATA DALLA KNESSET PER ALZATA DI MANO

BEGIN ESTENDE AI CAPI ARABI L'INVITO AD ANDARE IN ISRAELE

Oltre a Sadat, l'offerta rivolta ai presidenti siriano e libanese e a Re Hussein
Dichiarazioni polemiche di Gur, prontamente smentite dal ministro della difesa

GERUSALEMME — Il Presidente egiziano Sadat è stato ieri ufficialmente invitato dal governo israeliano a venire a Gerusalemme.

La lettera d'invito è stata consegnata all'ambasciatore americano Samuel Lewis e l'annuncio dato dal primo ministro Begin in parlamento.

La mozione d'invito a Sadat è stata approvata per alzata di mano da tutti i partiti, con la sola astensione dei comunisti filosovietici. Un deputato ha detto: «Questo dibattito è un avvenimento felice, forse l'inizio della pace».

Begin parlando alla Knesset ha esteso l'invito a discutere di pace con lui anche ai Capi di stato di Siria, Giordania e Libano. A Sadat sarà offerta la possibilità, come egli aveva chiesto cinque giorni fa avanzando la proposta di venire in Israele, di parlare ai 120 deputati della Knesset.

La visita in Israele del capo del più grande stato arabo rappresenta la più grossa svolta nei 30 anni del conflitto mediorientale. Nella migliore delle ipotesi, Sadat darà proprio quella dimostrazione di buona fede che Israele aveva richiesto in cambio della restituzione dei territori arabi. Nella peggiore, — ha osservato un diplomatico — il suo sarà un grosso colpo propagandistico. Potrà sempre dire: «Io sono andato alla Knesset, ho cercato di ragionare con gli israeliani e loro hanno risposto picche».

Già si pensa in Israele ai molteplici problemi connessi con la visita. Il capo dei servizi di polizia all'aeroporto internazionale Ben Gurion di Tel Aviv ha detto che avrà bisogno di almeno 48 ore per organizzare un servizio di sicurezza adeguato. Ci sono anche piccoli problemi di non facile soluzione: Ad esempio trovare la spartito dell'inno nazionale egiziano che in Israele non è mai stato suonato. Altro problema, le bandiere. La ditta che preparò quelle per la visita del presidente Nixson nel 1974 ha fatto sapere che avrà bisogno di una settimana per preparare un migliaio di bandiere egiziane bianco-rosso-nere. In Israele ci sono delle bandiere egiziane, ma sono solo quelle che hanno i reduci quale souvenir di quattro guerre che i due paesi hanno combattuto.

Il direttore dell'associazione calcistica locale ha proposto che la squadra di calcio egiziana accompagni Sadat per disputare un incontro con quella israeliana.

C'è anche guerra tra gli alberghi: il «King David Hotel» che ospitò Nixon e Kissinger sostiene che il privilegio di alloggiare Sadat spetta ad esso ma il «Plaza» pretende la preferenza perché a due passi dalla residenza di Begin.

Poche ore prima di questo sensazionale annuncio, al Cairo per la terza volta in una settimana il Presidente Sadat aveva ribadito ad una sua delegazione di parlamentari americani il suo desiderio di andare a Gerusalemme. Al termine della visita ai giornalisti Sadat aveva detto: «Considero questo viaggio un dovere sacro. Questo circolo vizioso in cui ci dibattiamo va spezzato e se potendo non lo facessi dovrei rispondere a Dio. Non appena l'invito arriverà, sarò pronto ad andare».

Richiestogli se abbia delle pregiudiziali, Sadat ha risposto: «No, nessuna condizione». Anche Begin, nel suo intervento alla Knesset, ha posto in risalto che né lui né Sadat hanno posto delle pregiudiziali a questo storico incontro. L'iniziativa di Sadat ha suscitato commenti favorevoli tra la gente comune del Cairo, che spera finalmente in un'era di pace, che offra al popolo migliori possibilità di vita. Attualmente il 40 per cento del bilancio dello stato viene assorbito nelle spese militari e ciò ovviamente si riflette sul tenore di vita della popolazione.

Il resto del mondo arabo tace, ma alla vigilia della visita di Sadat a Damasco la stampa siriana manifesta un certo scetticismo. «Dobbiamo renderci conto che una cosa è esprimere un desiderio di pace e di accelerarne il processo, un'altra è la realizzazione della pace e la capacità di imporla», scrive l'organo del governo siriano. E' probabile che oggi, quando si incontrerà con Sadat, il Presidente siriano Assad lo inviti alla prudenza. Assad è contrario a qualsiasi concessione unilaterale ad Israele che possa indebolire le richieste globali degli stati arabi. La Siria si è sempre opposta ad accordi parziali o bilaterali, ma Sadat ha assicurato i suoi alleati arabi che non tratterà con Israele una pace separata. L'assicurazione è stata rinnovata l'altro ieri dal ministro degli esteri egiziano Fahmi alla conferenza dei ministri degli esteri arabi a Tunisi e ribadita ieri dall'ambasciatore d'Egitto a Washington.

In margine all'annuncio della prossima visita di Sadat in Israele, c'è da registrare la presa di posizione del capo di stato maggiore Mordechai Gur, il quale ha affermato che i discorsi pacifisti di Sadat e la sua disponibilità a venire a Gerusalemme sono soltanto una manovra per distogliere l'attenzione dai preparativi bellici del Cairo.

Le dichiarazioni di Gur hanno suscitato un'immediata e quanto mai inaspettata reazione da parte del ministro della difesa israeliano Weizman, che si è dissociato dalle affermazioni di Gur, sottolineando che quest'ultimo «ha ecceduto dai poteri e dalle competenze che gli sono propri, ed ha deciso di richiamare Gur dalla località, nella quale si trova in vacanza, per chiarimenti».

Poche ore dopo aver ricevuto l'invito formale a recarsi a Gerusalemme, il Presidente egiziano Sadat ha fatto pervenire la sua risposta al primo ministro israeliano Menahem Begin.

Il contenuto del messaggio di Sadat non è stato reso noto ma, lasciando capire che la risposta è favorevole, il segretario di Begin ha dichiarato: «Quello che posso dirvi è che Sadat non verrà prima del 24 novembre».

PROTESTE A CIPRO contro la Germania Ovest

NICOSIA — Il ministero degli esteri cipriota ha protestato presso l'ambasciata tedesco occidentale per l'atterraggio di un aereo da trasporto tedesco nell'areoporto turco-cipriota di Ercan. La nota di Nicosia definisce illegale l'atterraggio e protesta per la vendita di prodotti industriali tedeschi destinati a complessi alberghieri già appartenenti a grecociprioti e ora gestiti da turchi.

Lacrime (ma non di commozione) all'arrivo dello Scià negli USA

Washington — Un momento della cerimonia di benvenuto allo Scià di Persia, giunto in visita negli Stati Uniti. Mentre Reza Pahlevi sta parlando, il Presidente Carter (alla sua destra) e l'imperatrice Farah Dibha (parzialmente nascosta dallo Scià) stanno asciugandosi le lacrime, provocate dai candelotti lacrimogeni. Infatti nelle adiacenze della Casa Bianca si stava svolgendo una manifestazione, contro il Capo dello Stato persiano, di protesta per la repressione in Iran (Telefoto UPI)

L'ESPULSIONE DI SOVIETICI E CUBANI

Scarno commento russo alla decisione somala

La misura dovuta a «malcontento» per la Tass
Reazioni favorevoli da parte cinese e sudanese

MOSCA — L'Unione Sovietica ha annunciato ieri — a due giorni dalla decisione somala di denunciare il trattato d'amicizia con l'URSS — il ritiro di tutti gli specialisti sovietici attualmente in Somalia. Nel primo commento ufficiale sovietico alla iniziativa somala (provocata dall'appoggio sovietico all'Etiopia, in guerra contro la Somalia nell'Ogaden) si afferma che essa è dovuta al rifiuto dell'URSS «di appoggiare le rivendicazioni territoriali della Somalia nei confronti del suo vicino» e perché i russi non hanno voluto «contribuire ad ampliare una guerra fratricida nel Corno d'Africa».

La decisione somala è «unilaterale» afferma il comunicato sovietico, e continua sottolineando che il provvedimento è dovuto «al malcontento» per il rifiuto dell'URSS di appoggiare le rivendicazioni somale nei confronti dell'Etiopia.

La decisione di Barre è stata accolta con favore dalla Cina. L'agenzia «Nuova Cina» ha definito il gesto somalo «un'azione di grande significato compiuta da un terzo stato africano, dopo l'abrogazione del trattato tra Egitto e URSS lo scorso anno e l'espulsione degli esperti militari sovietici dal Sudan nel maggio scorso».

Sempre nell'ambito delle reazioni internazionali alla decisione somala, c'è da segnalare l'appello lanciato dal presidente sudanese Nimexiri a Unione Sovietica e Cuba affinché pongano termine alla loro presenza in Africa prima che il popolo africano li costringa ad andarsene in malo modo.

L'espulsione di sovietici e cubani dalla Somalia è il trionfo della diplomazia arabo-saudita: è questo il commento che circola negli ambienti diplomatici di Riad. Re Khaled può benissimo aggiungere un'altra vittoria nel suo carnet grazie ai tenaci tentativi per tenere l'influenza sovietica e comunista lontana dalla sua ricca penisola, dal mondo arabo e dai territori che controllano la vitale via d'acqua del canale di Suez.

Per anni, i sauditi hanno fatto tintinnare la prospettiva di massicci aiuti finanziari a base di petrodollari davanti agli occhi del presidente Siad Barre, nel caso di abbandono dei suoi legami con l'URSS. Barre, un marxista convinto e serio, ha sempre rifiutato, preferendo contare, invece, su aiuti militari per circa 130 milioni di dollari da parte del Cremlino.

Ma quando nell'aprile scorso l'Unione Sovietica ha deciso di appoggiare e aiutare apertamente l'Etiopia nel conflitto dell'Ogaden, il governo di Mogadiscio ha cominciato a considerare l'eventualità di una rottura con Mosca, tanto più che questa, mentre inviava sempre in modo più massiccio aiuti militari all'Etiopia, sospendeva gradualmente l'invio di armi alla Somalia, sua vecchia e fedele alleata nel Corno d'Africa.

Sciopero della fame a Stammheim

STOCCARDA — Verena Becker, di 25 anni, che figurava nella lista degli undici membri della «Frazione Esercito Rosso» da liberare in cambio del rilascio di Hans Martin Schleyer, ha cominciato uno sciopero della fame nella prigione di Stoccarda - Stammheim. Il processo a carico della Becker si aprirà tra due settimane.

Secondo il suo avvocato (incaricato d'ufficio), Heiz Funke Verena Becker intende in tal modo protestare contro le condizioni di detenzione, rese più dure dopo il suicidio di Ingrid Schubert avvenuto sabato nella prigione di Monaco-Stadelheim.

Verena Becker figura tra gli elementi più noti del «Gruppo Baader Meinhof». Membro del «Movimento 2 giugno» di Berlino Ovest, nel febbraio del 1975 era stata rilasciata insieme con altri quattro membri della «Frazione Esercito Rosso» in cambio della liberazione del presidente della federazione berlinese del partito cristiano-democratico, Peter Lorenz, rapito qualche giorno prima. La donna è accusata del tentato omicidio di sei agenti di polizia e di appartenenza ad una organizzazione terrorista.

La Becker è stata arrestata il 3 marzo a Singen sul lago di Costanza insieme con Guenter Sonnenberg, un uomo sospettato di essere implicato nell'assassinio del procuratore generale federale, Buback. Prima dell'arresto ci fu una sparatoria, e Sonnenberg rimase ferito alla testa in modo grave.

A RATE IL PAGAMENTO delle super-bollette?

ROMA — Il deputato democristiano Pumilia si è rivolto con una interrogazione ai ministri dell'industria e delle partecipazioni statali per sapere per quali motivi abbiano consentito alle aziende erogatrici di servizi pubblici (elettrici, telefonici e gas) di conteggiare in un'unica soluzione i conguagli tariffari e sui consumi. Pumilia afferma che «tutte le famiglie italiane si sono, in tal modo, viste arrivare bollette talmente salate che hanno messo in grave difficoltà i bilanci domestici». Egli chiede pertanto ai due ministri di intervenire affinché agli utenti sia concessa la possibilità del pagamento dilazionato delle bollette.

NEW YORK — Rappresentanti dei paesi occidentali nel Consiglio di sicurezza dell'ONU ritorneranno in Sud Africa tra una settimana o dieci giorni per discutere con le autorità sudafricane le modalità della indipendenza della Namibia, il territorio di Sud Ovest sotto mandato fiduciario sudafricano.

PETROS — La camera dei deputati del Tennessee ha deciso che verrà permesso a James Earl Ray, condannato per l'assassinio del leader dei diritti civili reverendo Martin Luther King di sottoporsi ad un esame per la determinazione della verità.

WASHINGTON — Monsignor John Quinn arcivescovo di San Francisco, è il nuovo presidente della Conferenza episcopale statunitense. Nella votazione di ieri il prelato è stato eletto con 146 preferenze su 258 elettori. L'arcivescovo di St. Paul-Mineapolis, mons. John Roach, ha ottenuto 112 voti.

RAPPORTO DELL'ASSEMBLEA PER I DIRITTI UMANI

Denuncia in Bolivia contro la repressione

Oltre un centinaio i prigionieri politici assassinati

LA PAZ — Almeno 126 prigionieri politici sono stati uccisi in Bolivia da quando il Presidente Hugo Banzer ha preso il potere nel 1971: lo afferma un rapporto dell'«Assemblea permanente per i diritti umani», pubblicato dal quotidiano boliviano «El Tiempo».

Secondo il rapporto, la repressione da parte delle autorità di La Paz continua tuttora, benché il Presidente Banzer abbia annunciato che nel luglio del prossimo anno si terranno le elezioni generali. Il capo dello stato ha anche allentato le misure restrittive all'attività politica dei partiti filogovernativi.

L'«Assemblea permanente per i diritti umani», organizzazione che ha l'appoggio della chiesa cattolica, afferma che circa 15 mila oppositori di sinistra sono stati arrestati negli ultimi sei anni per motivi inerenti alla loro attività politica o sindacale e che parecchie migliaia di persone hanno scelto l'esilio o vi sono state costrette.

Il documento dell'«Assemblea permanente per i diritti umani» non precisa il numero degli oppositori politici attualmente detenuti in Bolivia. Secondo il governo ne rimarrebbero ancora pochissimi.

Numerosi settori dell'opinione pubblica boliviana, fra cui la stessa chiesa cattolica, premono da tempo perché nel paese vengano emanati provvedimenti di condono in favore dell'opposizione.

Tuttavia, e nonostante l'annuncio delle prossime elezioni generali, non si hanno ancora indicazioni circa un'amnistia per i prigionieri e gli esiliati politici.

Il governo non sembra nemmeno avere intenzione, almeno per il momento, di revocare il bando alle attività sindacali e studentesche.

IN UN DIPARTIMENTO DEL SUD DEL PAESE

Individuati in Francia tre della Banda Baader

Sarebbero stati riconosciuti da un autostoppista che però è evaso da un ospedale psichiatrico

PARIGI — Tre componenti della «Banda Baader» sarebbero stati individuati ieri nel dipartimento francese delle foci del Rodano (a Sud del paese). Si tratta di Jorg Lang, 37 anni, Willy Stoll, 27, e Inge Viett, 33.

I tre terroristi circolano, secondo quanto si è potuto apprendere, a bordo di una «Mercedes» bianca con targa tedesca. La polizia francese si rifiuta per il momento di fornire altri particolari.

I banditi sono ricercati, in particolare, perché sospettati di aver partecipato all'assassinio del procuratore generale Siegfried Bubak, il 7 aprile scorso a Karlsruhe.

Successivamente la polizia ha precisato che l'individuazione dei tre terroristi è stata fatta da un autostoppista di cui non viene rivelato il nome.

I poliziotti non accordano tuttavia molto credito alle affermazioni del testimone: si tratta, in effetti, di un malato mentale evaso da un ospedale psichiatrico.

Quest'ultimo ha raccontato di essere stato preso a bordo della «Mercedes» e di aver iniziato a chiacchierare con i tre occupanti, due uomini e una donna. Quando il discorso è caduto sulla «Banda Baader», il guidatore avrebbe bloccato di colpo la macchina ed invitato l'uomo a scendere.

L'autostoppista avrebbe poi riconosciuto nei tre occupanti della «Mercedes» altrettanti componenti della «Banda Baader» grazie alle fotografie segnaletiche della polizia.

CARTER RIPROGRAMMA il viaggio intorno al mondo

WASHINGTON — Fonti diplomatiche hanno detto l'altro ieri a Washington che il Presidente Carter sta cercando di riprogrammare il suo viaggio in vari paesi del mondo per il periodo subito dopo il Natale, e che potrebbe cambiare l'ordine delle visite a questi paesi. Le stesse fonti hanno aggiunto che questo viaggio potrebbe cominciare il 27 dicembre e durare sino all'8 gennaio. Funzionari dell'amministrazione americana, hanno comunicato le varie date ai paesi interessati con l'intesa che la cosa rimanga confidenziale. Anche la moglie di Carter ha fatto capire che il viaggio avverrà a Natale.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

L'URSS acquista cereali dagli USA

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno annunciato la vendita di 100 mila tonnellate di frumento all'Unione Sovietica. Si tratterebbe del primo di una nuova serie di acquisti cerealicoli da parte dell'URSS che si vede costretta ad integrare la propria produzione per far fronte ai consumi interni.

Si è appreso più tardi che l'Unione Sovietica ha acquistato anche 601.600 tonellate di granturco. Il granturco è stato venduto da esportatori privati USA e verrà consegnato entro il prossimo 30 settembre. L'URSS si è impegnata a comprare al minimo 6 milioni di tonnellate l'anno di frumento e granturco americani.

Contando la partita di grano e quella di granturco, i sovietici hanno finora acquistato in tutto oltre tre milioni di tonnellate di cereali per consegna nel 1977-78. Gli americani hanno detto di aver concesso ai sovietici di acquistare fino a 15 milioni di tonnellate di cereali nel 1977-1978.

Tre spagnoli rapiti dal Fronte Polisario

MADRID — Il ministero degli esteri spagnolo ha chiesto spiegazioni alla Mauritania e al Marocco per l'incidente occorso l'altro ieri al peschereccio «Saa», mentre operava 18 miglia al largo della costa occidentale dell'Africa. Tre uomini rana, che si ritiene appartenessero al movimento di liberazione Polisario dell'ex Sahara spagnolo hanno abbordato il peschereccio da un gommone e dopo aver esploso una cinquantina di colpi di mitra se ne sono andati portando con loro tre pescatori. La marina spagnola ha inviato nella zona un'unità da guerra, per proteggere altri pescherecci nazionali.

Dalla fine dell'amministrazione spagnola, due anni fa, il territorio dell'ex Sahara spagnolo è diviso tra la Mauritania e il Marocco. I guerriglieri del fronte indipendentista Polisario, che hanno base in Algeria, si battono contro le truppe di entrambi i paesi. Di recente hanno rapito alcuni tecnici francesi, in territorio mauritano.

Belgrado: seconda fase della conferenza

BELGRADO — La conferenza di Belgrado per la verifica degli accordi di Helsinki è entrata ieri nella seconda fase dei lavori: la discussione delle proposte presentate. La prima fase si è chiusa lunedì scorso, con un violento attacco verbale agli Stati Uniti da parte dei delegati sovietico e cecoslovacco, che hanno accusato nei loro interventi gli Stati Uniti di discriminazione razziale, deviazioni sessuali e altre violazioni dei diritti umani.

Tali accuse sono state accolte con compiacimento dai delegati dell'Occidente, non per il contenuto degli attacchi, ma per il fatto che, forse, è iniziato finalmente il dialogo sui diritti umani. Da quando la conferenza è iniziata sette settimane fa, i delegati della Cecoslovacchia e dell'URSS hanno ripetuto che i processi contro i loro dissidenti sono problemi di politica interna che non devono interessare gli estranei e, in particolare gli scopi di questa conferenza.

Morte di Steve Biko: inchiesta a Pretoria

PRETORIA — Alla presenza di numerosi giornalisti e diplomatici stranieri, si è aperta nei giorni scorsi l'inchiesta formale sul decesso del leader negro Steve Biko, trovato morto nella sua cella del carcere di Pretoria il 12 settembre scorso.

Biko, che aveva 30 anni, è stato il ventunesimo negro a morire nelle mani della polizia, in 18 mesi di conflitti razziali. L'inchiesta in corso viene considerata quasi a carico della polizia, accusata di brutalità in taluni ambienti. L'autopsia ha concluso che Biko è morto per una ferita al capo, e si vogliono accertare eventuali responsabilità.

La scomparsa di Biko, che era considerato il fondatore del movimento per la consapevolezza dei negri in Sud Africa, ha suscitato un vespaio di critiche internazionali, che sono sfociate in un embargo contro le forniture di armi al governo di Pretoria da parte delle Nazioni Unite.

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mauro Magarelli

Angosciati danno il triste annuncio la mamma ANTONIA, il fratello NICOLO', la sorella LAURA e TINA (assente), i cognati VAGNA, GIORGIO, RITA e gli adorati nipoti NICOLETTA, FABRIZIO, TAMARA, LORENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore

Trieste, 16 novembre 1977

Si uniscono al dolore per la perdita di

Mauro

Famiglie:
— CANNALIRE, VORDONI e CATTUNAR

Trieste, 16 novembre 1977

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Mauro Magarelli

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 16 novembre 1977

Si associano al dolore della famiglia i colleghi pesatori del Porto Nuovo e Vecchio per la prematura scomparsa di

Mauro

Trieste, 16 novembre 1977

La FILP - CISL prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Mauro

Trieste, 16 novembre 1977

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Mauro

i colleghi del Molo VII.

Trieste, 16 novembre 1977

Partecipa al lutto il personale dell'astanteria dell'Ospedale Infantile.

Trieste, 16 novembre 1977

†

All'Ospedale civile di Monfalcone, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Giacomo Cosolo
di anni 65

La moglie, le figlie, i generi, il fratello, la cognata ed i nipoti con i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 16 corrente, alle ore 14.30 dalla chiesa parrocchiale di Pieris.
Un sentito grazie al chiar.mo primario prof. GIOVANNI PAMICH, ai signori medici e al personale religioso e sanitario per le amorevoli cure ed assistenze prodigate.

Monfalcone - Pieris, 16.11.1977

†

Il 14 corrente è mancato all'età di anni 62

Narciso Abrami

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, la figlia IDA, il genero, il fratello BRUNO, la zia ALBA e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

†

Il giorno 11 novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Mario Vernier

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio la mamma MARIA.

Trieste, 16 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e di amicizia che ci sono pervenute in questa triste circostanza, nell'impossibilità di farlo di persona, ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che ci sono state vicine e di conforto nel dolore per la perdita della nostra cara ed indimenticabile mamma

Maria (Amalia) Pozar ved. Lozar

Famiglie LOZAR, POZAR e PUNTAR

Trieste, 16 novembre 1977

16-11-1975 — 16-11-1977

Ricorre il secondo anniversario della morte del

REKTOR
Johannes Dittrich

indimenticabile guida spirituale della comunità cattolica di lingua tedesca, uomo di profonda sensibilità, aperto a tutti i problemi umani.
La Santa Messa in memoria verrà celebrata domenica 20 corrente mese, Festa di Cristo Re, nella chiesa di via Giustinelli 7, alle ore 19.

Trieste, 16 novembre 1977

†

I familiari ed i parenti tutti, a tumulazione avvenuta, annunciano angosciati l'improvvisa scomparsa di

Guido Slataper
di anni 27

Trieste, 16 novembre 1977

La Ditta GIAMPAOLO AIZA partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 16 novembre 1977

Partecipano al dolore dei familiari:
— I dipendenti delle Società SLATAPER
— I dipendenti AGIP di Padova, Udine, Trieste e Gorizia
— I gestori AGIP di Trieste e Gorizia

Trieste, 16 novembre 1977

Il personale dell'Ufficio di Trieste dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero si unisce al dolore del dott. FRANCO SLATAPER, per l'immatura scomparsa del figlio

ING.
Guido

Trieste, 13 novembre 1977

†

Un tragico destino ha sottratto all'amore dei suoi cari l'adorato

Luciano Pettarin
di anni 63

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie GUERRINA, il figlio RENZO con la moglie MARIUCCIA, gli adorati nipotini PAOLO, FRANCESCA, LORENZA, le sorelle, il fratello, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani giovedì 17 novembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

†

Il 15 corrente è mancata la nostra cara mamma

Maria Mottica ved. Pituzzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA, GIOVANNA, VALNEA, GIANNI e GIANFRANCO, le nuore, i generi, i nipoti, le sorelle AURELIA, PINA, MARINA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco (Franz) Leban

Lo annunciano con grande dolore la moglie MARIA, le figlie MIROSLAVA e SILVANA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 17 nov. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione della scomparsa della nostra cara

Angela Makuz

ringraziamo sentitamente parenti, amici e conoscenti che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 16 novembre 1977

II ANNIVERSARIO

Mario Manzini

La moglie IRMA, il figlio FULVIO, la nuora LAURA, i nipoti, la sorella MARIA, parenti e amici Lo ricordano con rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di via Soncini.

Trieste, 16 novembre 1977

17-11-1976 — 17-11-1977

Maria Petronio

Per quanti La ricordano una Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 17 alle ore 18.30 nella chiesa della Madonna della Provvidenza, via Besenghi 8.

RAIMONDO e MARINA PETRONIO

Trieste, 16 novembre 1977

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Penso

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie IRMA, la figlia ELDA con il marito LUCIO PACOR, la nipote ALESSANDRA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Trieste, 16 novembre 1977

Si uniscono al dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe Penso

le famiglie
— ANTONINI, RUBINI, MAZZI, MACHNICH e ROBERTO ZAR

Trieste, 16 novembre 1977

†

Si è spento serenamente

Antonio Valerio

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, la nuora MARIA, i nipoti LAURA e ROBERTO, e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

Prendono parte al dolore per la scomparsa del caro

Antonio

— Nonna ROSA
— Padre IGINIO TIBERIO

Trieste, 16 novembre 1977

Partecipano al lutto della famiglia VALERIO per la perdita di

Antonio

— LUCILLA e LUCIANO BOSAZZI

Trieste, 16 novembre 1977

I componenti l'Impresa Costruzioni «Geom. M. SAVINO» partecipano al dolore di LAURA per la morte del nonno.

Trieste, 16 novembre 1977

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Marsi nata Crevatin (Marta)

Ne danno il triste annuncio la nipote FIORELLA con il marito RENATO e l'adorata pronipotina BARBARA.
Un particolare ringraziamento vada ai signori medici e al personale tutto del reparto «Casagrande C.», Pineta del Carso.
I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 11, dalla Cappella del Cimitero di Aurisina direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 16 novembre 1977

†

Si è spento

Luigi Mahnic
calzolaio

Addolorati lo annunciano le sorelle MARIA e RAFFAELLA, il fratello GIUSEPPE, il cognato RODOLFO, i nipoti STANISLAO, ALBINA e FRANCO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 17 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1977

L'UNIONE DEGLI ISTRIANI, della quale il

PROF.
Giovanni Quarantotti

è stato fondatore e componente del Consiglio Generale, si associa al grave lutto della famiglia.

Trieste, 16 novembre 1977

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa, vollero onorare la memoria di

Anna ved. Celar

Il fratello CARLO GODELLI con la moglie

Trieste, 16 novembre 1977

Nell'VIII anniversario della morte della cara

Brunetta Falchetta

la Sua mamma La ricorda sempre.
Una S. Messa sarà celebrata nella Cappella di via Vasari il 17 corrente alle ore 7.30.

Trieste, 16 novembre 1977

16-11-1976 — 16-11-1977

Alberto Lugnani

rimani sempre nel ricordo di chi T'ha voluto bene.

I TUOI CARI

Trieste, 16 novembre 1977

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa il giorno 15 novembre dovevasi leggere

ARIELLA BATTAGGIA in DE PAOLA

anziché BATTAGLIA come pubblicato.

Trieste, 16 novembre 1977

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Di Giusto
di anni 64

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 15, in Chiasiellis di Mortegliano, dove la Salma arriverà dall'ospedale civile di Udine.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine - Chiasiellis, 16.11.1977

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed i figli di

Armando Fabbro

ringraziano di cuore parenti amici e conoscenti per la partecipazione affettuosa al loro dolore per la perdita del caro marito e papà.

Trieste, 16 novembre 1977

Nel quinto anniversario della morte di

Carlo Pironti

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 novembre 1977

A.C. ROTONDA BOSCHETTO vendonsi appartamenti occupati 2-3 stanze cucina bagno wc ascensore riscaldamento 3.000.000 contanti rimanenza mutuo Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636.

A.C. GHEGA CARDUCCI PIAZZA SAN GIOVANNI appartamenti varie grandezze ottima posizione commerciale vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22186 S

A.C. OCCASIONE BARRIERA (via Toti) appartamento modesto camera cucina wc vende Immobiliare Triestina XX Ottobre 4, tel. 62636. 22186 S

A.C. LOCALE CENTRALISSIMO Corso Italia angolo Imbriani 6 fori vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. tel. 62636. 22186 S

A.C. SOFFITTA CENTRALISSIMA 4 stanze cucina doccia wc libera da restaurare vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 22186 S

A.C. COLOGNA vendesi appartamento primo ingresso 4 stanze cucina doppi servizi ascensore riscaldamento, 4.o piano Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 22186 S

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati 1-2-3 stanze cucina bagno wc GHIRLANDAIO, TOTI, OSPEDALE MILITARE, GATTERI, XXX OTTOBRE, possibilità mutuo vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 22186 S

A.I. FRANCA. Seminuovo, mq 170, 3 stanze, salone, doppi servizi, ogni conforts moderno. VISTA MARE. LIBERO, ESPERIA, Battisti 4, telefono, 750777. 22201 S

A.I. CENTRALISSIMO, 2 stanze, salone grande, cucina, bagno, RISCALDAMENTO, ascensore. LIBERO 36.000.000 trattabili. Facilitazioni. ESPERIA. Battisti, 4, Tel. 750777. 22201 S

A.I. LOCALE LIBERO via GAMBINI 3 fori, vendesi 10.000.000, trattabili. MINIMO CONTANTI 5.000.000, Rimanenza mutuo. ESPERIA. Battisti, 4, telefono 750777. 22201 S

A.I. GAMBINI RIMESSO NUOVO LIBERO 2 stanze, cucina, doccia, 14.500.000, trattabili. MINIMO CONTANTI 7.000.000. Rimanenza mutuo. ESPERIA. Battisti, 4, tel. 750777. 22201 S

A.I. VENTISETTEMBRE. Ultimo occupato. 2 stanze, cucina, servizio, cantina. 9.000.000. MINIMO CONTANTI 4.500.000, Rimanenza mutuo. ESPERIA. Battisti, 4, tel. 750777. 22201 S

A.I. PRESSI CARDUCCI e OSPEDALE camera, cameretta, cucina, servizio. Vendesi PRONTENTRATA, 12.000.000. Facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 22201 S

A. ACIT. VIA FRANCA vendesi extralusso attico con mansarda 230 mq, terrazza 160 mq vista mare, ampissima. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 22230 S

A. ACIT. CONDOMINIO PARCO VILLA REVOLTELLA vendonsi ultimi salone due stanze cucina doppi servizi tutti comforts mutui approvati. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

A. ACIT. STAZIONE (zona) consegna febbraio appartamentini mansardati da 30 a 50 mq in palazzo signorile due ascensori aria condizionata adatti pièd-à-terre uffici abitazioni. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

A. ACIT. S. GIUSTO prossimo inizio palazzina 3 piani appartamenti 1-2-3 stanze salone doppi servizi posto macchina finiture accurate. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

A. ACIT. PALAZZINA soleggiatissima vista panoramica salone due stanze cucina doppi servizi prontentrata finiture lussuose. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

A. ACIT. RAFFAELLO SANZIO bellissimo appartamento due stanze cucina doppi servizi tutti comforts. PUCCINI saloncino due stanze cucina tutti comforts. ISTRIA nuovi saloncino due stanze cucina doppi servizi. Via OVIDIO saloncino due stanze cucina doppi servizi poggiolo. EREMO panoramicissimo salone stanza cucina servizi posto macchina. STADIO attico con mansarda totali mq 150 giardinetto proprio box. VIA GHIRLANDAIO 3 stanze cucina cucinino bagno poggiolo soffitta centralnafta ascensore. Prezzo interessante. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

A. ACIT. SOFFITTA PIAZZA SANSOVINO occupata stanza stanzetta cucina 1.500.000. Altri appartamenti occupati zone GIULIA REVOLTELLA S. MARCO PONZIANA. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 22231 S

AGENZIA casa mia, vende 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio cantina, poggiolo, riscaldamento metano autonomo, 18.000.000. Giulia 13. 794286. 22396 S

ATTICO Rozzol, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, vasta terrazza, centralnafta, vista magnifica, vende Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro, 10. 22424 S

ATTICO piazza Carlo Alberto 220 mq, 160 di terrazze, vista totale sul mare vendo. Telef. 37915. 22428 S

ATTICO con mansarda, zona signorile, box per macchina, rifiniture accurate. Ininterme-diari, vendesi. Agevolazioni di pagamento. Scrivere Cassetta Publikompass n. 46 C, 34100 Trieste. 22388 S

ATTICO con mansarda, tutti i comfort, casa nuova, zona Valmaura, Carpineto, vendesi. Telefono 815213, 14.30-18.30. 22388 S

CASA via Udine 51, 6 appartamenti soffitta 2 locali d'affari vendo 48.000.000. Tel. 37915. 22428 S

CAMERA cucina gabinetto soleggiatissimo vendesi libero, 8 milioni, tel. 793090. 3414 S

SUNTO DI ISTANZA PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso 19 settembre 1977, diretto al Tribunale Civile di Trieste, Gabriella Rauber in Zotter, Umberto Rauber, Eugenia Rauber in Giorgi, Evelina Rauber in Spettini, Bruno Prassel e Liliana Prassel in Cherti hanno richiesto la dichiarazione di morte presunta di Giusto Slobec, nato a Trieste l'11 settembre 1896, emigrato il 25 maggio 1925 in America del Sud, da dove non ha fatto più ritorno né ha più dato notizie di sé.

Chiunque abbia notizie dello scomparso deve comunicarle al Tribunale di Trieste, G.I. dott. Livio Vecchioni, entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente sunto.

Trieste, 2 novembre 1977

Avv. Nicola Annoscia

CARDUCCI, grande, rinnovato, luminoso, conforts, adatto anche ufficio vende: Immobiliare, tel. 61061, 16 - 19. 22430 S

CENTRALE, salone due stanze doppi servizi, OCCASIONISSIMA, vendesi, tel. 31192. 22451 S

FRANCA vendesi appartamento tre stanze cucina servizi conforts 30.000.000, tel 31192. 22451 S

GRETTA 3 stanze cucina piccolo giardino 25.500.000, tel. 772737. 12-11 S

IL QUADRIFOGLIO, vende Matteotti, mini appartamento, stanza, cucina, poggiolo, bagno, 14.500.000, tel. 772737. 12-11 S

IL QUADRIFOGLIO, vende zona Carlo Alberto, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc, grande terrazza, tel. 772737. 12-11 S

IN nuova costruzione vendonsi appartamenti occupati, diverse grandezze, tutti i comforts. Facilitazioni di pagamento. Prezzi interessanti. Tel. 815213, ore 9-11, 14.30-18.30. 22388 S

LOCALE affari mq 95, tutti i comforts, vendesi. Facilitazioni di pagamento. Tel. 815213, ore 14.30 - 18.30. 22388 S

LORENZA vende appartamenti centrali costruzione iniziata signorili di prestigio primaria impresa vare grandezze attici locali d'affari prezzi definitivi mutuo 70%. Visite cantiere sabato e domenica ore 10-12 (mattino) Sterpeto 5, telefono 734257 giorni feriali. 22178 S

MONFALCONE privato vende causa trasferimento centralissimo appartamento mq 67 circa. Telefonare 41928. 995 S

MONFALCONE: vendesi intero piano in vecchio fabbricato sulla Piazza Centrale. Telefono 049 - 623658. 07081 S

M. VENTO, appartamento rinnovato in casetta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, piccolo orto, vende 12.000.000, Immobiliare CIVICA, Via S. Lazzaro 10. 22424 S

OCCASIONE vendesi appartamento seminuovo matrimoniale soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vista mare tutti conforts 18.000.000, tel. 31192. 22451 S

PALAZZINE nuove via dell' Istria - via Orsela (ex via Pola), monolocale mansarda vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 22426 S

PALAZZINE nuove via dell' Istria - via Orsera (ex via Pola), appartamento 1.o piano tre stanze doppi servizi vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931.

RAGIONIERE, cerca per propria clientela case, ville, appartamenti da vendere o affittare. Massima serietà, telefonare al 61061, 16 - 19. 22430 S

SERVOLA, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, autoriscaldamento metano, primingresso vende 5.000.000 contanti, saldo mutuo accordato, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 22424 S

STRADA del Friuli, vendesi casetta occupata 350 mq terreno, tel. 37915. 3417 S

VIA CADORNA, 14 MANSARDE OCCUPATE, 2-3 stanze, con proprio servizio 9.500.000. MINIMO CONTANTI 4.500.000. Rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni, telefonare 750777. 22201 S

VIA CADORNA, 14 ultimi appartamenti occupati 2-3-4 stanze, servizi, 13.000.000. MINIMO CONTANTI 7.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni, telefonare 750777. 22201 S

VIA GHIRLANDAIO, 2 ULTIMISSIMI appartamenti occupati. Bellissimi RISCALDAMENTO. 3 stanze, cucina, bagno 18.000.000 trattabile. MINIMO CONTANTI 9.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15-16. Informazioni telefonare 750777. 22201 S

VIA GAMBINI 29 bellissimi appartamenti occupati 2 stanze, cucina, servizio 12.000.000 MINIMO CONTANTI 6.500.000, rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 16.30 - 18. Informazoni telefonare 750777. 22201 S

VIA Baiamonti 2 camere soggiorno cucinino tutti confort libero, vendesi 21.000.000. Telefono 793090. 3416 S

TURISMO E VILLEGGIATURE	
T	Lire 220 per parola

SANREMO, inverno mite - Hotel Panorama, telefono 0184 - 60528 sul mare soleggiatissimo cucina casalinga. Appartamentini con cucina. TO-438-S.R. T

DIVERSI	
V	Lire 220 per parola

EMITTENTE televisiva contatterebbe organizzazione veramente specializzata e referenziata onde assegnarle acquisizione pubblicità. Scrivere a cassetta Publikompass n. 48-c Trieste. 3405 V

ANIMALI	
W	Lire 220 per parola

A. ALLEVAMENTO Padriciano cuccioli pastori tedeschi, cockers. Cucciolo pastore occasione 70.000. Tel. 226273.

VENDOSI cuccioli pastore tedesco, 40 giorni, tel. 273903.

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT	
Z	Lire 200 per parola

MARINA LE COVE - Grado - 10-12 vende rara occasione Gobbi 5 m., prezzo interessante. 22399 Z

MOTOSCAFO Fiart Venus 25' cabinato, 4 posti letto, servizi con 2 motori Volvo, Penta diesel da 106 HP, in ottimo stato privato vende. Rivolgersi all' Automotonautica Piero Ostuni, Via Machiavelli, 28. 11 - 11 Z

RAZZI da segnalazione con «certificato di rilascio» uso soccorso naviganti, escursionisti sciatori. Trieste (Roiano) via S. Ermacora 4. 21947 Z

IL VERDE È TUO: DIFENDILO!